



## Regione Emilia Romagna

Servizio di valutazione indipendente del POR FSE 2014–2020

### Valutazioni tematiche on-going relative alle priorità degli assi del Programma

**TEMA 5 - EFFICACIA DELLE POLITICHE VOLTE A SOSTENERE LA  
CRESCITA DELLE COMPETENZE TECNOLOGICHE, TECNICHE E  
PROFESSIONALI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE NELLE FILIERE  
STRATEGICHE DELL'ECONOMIA REGIONALE**

**RAPPORTO FINALE**

**RTI Iris srl – Performer srl**

(GIUGNO 2021)



## INDICE

<b>EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>1</b>
<b>1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ OGGETTO DI VALUTAZIONE .....</b>	<b>13</b>
<b>1 CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI INTERVISTATI .....</b>	<b>19</b>
<b>2 L'ACCESSO ALLE OPPORTUNITÀ FORMATIVE .....</b>	<b>22</b>
<b>3 IL GIUDIZIO DEI DESTINATARI SULLA FORMAZIONE SVOLTA .....</b>	<b>29</b>
<b>4 LE ATTIVITÀ DI STAGE .....</b>	<b>37</b>
<b>5 LA CONDIZIONE DEI DESTINATARI A SEI MESI DI DISTANZA DALLA PARTECIPAZIONE AGLI INTERVENTI .....</b>	<b>42</b>
<b>6 GLI ESITI OCCUPAZIONALI .....</b>	<b>44</b>
6.1 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE DEI DESTINATARI COLLOCATI CON CONTRATTO DI LAVORO DIPENDENTE E PARASUBORDINATO .....	52
6.2 I LAVORATORI AUTONOMI .....	62
<b>7 IL GIUDIZIO DEI DESTINATARI OCCUPATI A 6 MESI SULL'ATTIVITÀ FORMATIVA .....</b>	<b>63</b>
<b>8 CONCLUSIONI .....</b>	<b>68</b>
<b>INDICE DELLE TABELLE .....</b>	<b>72</b>
<b>INDICE DELLE FIGURE .....</b>	<b>74</b>

## L'OGGETTO DI VALUTAZIONE

Nel presente Rapporto si illustrano i risultati delle attività di valutazione sull'**efficacia delle politiche volte a sostenere la crescita delle competenze tecnologiche, tecniche e professionali per favorire l'occupazione nelle filiere strategiche dell'economia regionale (Tema n. 5).**

Gli interventi del POR FSE connessi a questo tema afferiscono dell'Asse III – "Istruzione e formazione", priorità di investimento n. 10.2 e n. 10.4. I segmenti dell'infrastruttura regionale "ER - Educazione Ricerca", preposti alla realizzazione degli interventi oggetto di analisi sono costituiti dalla "**Rete Politecnica**" e dal sistema dell'"**Alta formazione e ricerca**".

L'offerta formativa della **Rete politecnica** si articola in tre differenti tipi di percorsi, la cui caratteristica comune è l'integrazione tra istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, università, centri di ricerca e imprese:

- percorsi di Istruzione Tecnica superiore (ITS);
- percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS);
- percorsi di Formazione Superiore

Le attività della Rete politecnica sono programmate dalla Regione a partire dalle priorità individuate dalla Strategia S3, con il fine di assicurare filiere di competenze funzionali ai settori trainanti dell'economia regionale e a quelli emergenti; contribuire a rafforzare i driver del cambiamento, e sostenere l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi.

A queste misure si affiancano gli interventi di **Alta formazione e ricerca**: dottorati, assegni di ricerca, master, ecc. Questi progetti sono realizzati in collaborazione da università, enti di ricerca e imprese del territorio per promuovere la costruzione e il trasferimento di conoscenze e competenze, con il duplice obiettivo di creare nuova e migliore occupazione e sostenere i processi di innovazione e sviluppo delle imprese e dei sistemi produttivi regionali. Gli ambiti di ricerca su cui la Regione ha scelto di investire sono prioritariamente quelli finalizzati a sviluppare le risorse umane per la specializzazione intelligente e per un'economia digitale.

Il presente rapporto fa riferimento ai **progetti formativi conclusi al 31/12/2019**. A questa data le risorse complessivamente assegnate per la realizzazione degli interventi erano pari a 96.263.667 euro, e 972 i progetti conclusi, per un totale di 11.808 destinatari raggiunti (di cui le femmine costituiscono il 38,7%). Circa il 97% dei destinatari ha avuto accesso alla formazione realizzata nell'ambito della Rete politecnica: ITS (26%); IFTS (32%) e Formazione superiore (39%); la quota residua del 3% è composta dai destinatari percorsi di alta formazione e ricerca offerti dal sistema regionale delle Alte competenze. Un primo elemento di attenzione, emerso nella fase preliminare di valutazione, è rappresentato dal fatto che, in un quadro generale caratterizzato da un significativo divario di genere nella partecipazione alle opportunità formative (di 22,6 punti percentuali), i percorsi ITS costituiscono il segmento dell'offerta in cui le femmine sono particolarmente sottorappresentate (pari al 26,6%). Questo dato, non molto distante da quello nazionale (27,9%)<sup>1</sup>, sottolinea la necessità di rafforzare le azioni di orientamento e sensibilizzazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Il gap di genere in percorsi educativi preposti allo sviluppo di competenze essenziali nei processi di innovazione e nell'industria 4.0, rischia di tradursi, in futuro, in

---

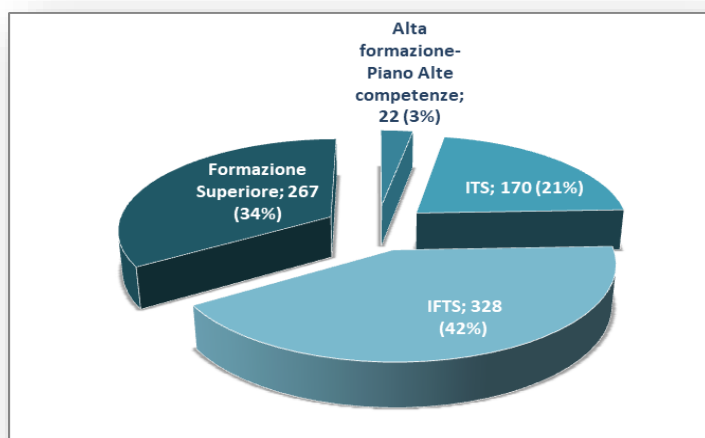
<sup>1</sup> Fonte: INDIRE, Istruzione terziaria professionalizzante - Istituti tecnici superiori - Monitoraggio nazionale 2020

disuguaglianze nelle opportunità occupazionali e di carriera. Per questo motivo, tali interventi dovrebbero essere concepiti nell'ambito di una più ampia strategia, di intervento strutturale, specificamente rivolta al superamento di stereotipi e barriere culturali alla base della scarsa partecipazione femminile all'istruzione e formazione nelle materie STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica). In questa prospettiva la rafforzata attenzione dedicata dal PNRR al potenziamento del sistema ITS, al contrasto del divario di genere, unitamente alla prevista riforma del sistema dell'orientamento, costituiscono una preziosa opportunità per la Regione, da cogliere attivando sinergie con il quadro di intervento nazionale.

#### L'INDAGINE SUGLI ESITI DEGLI INTERVENTI FORMATIVI

L'indagine sugli esiti occupazionali degli interventi è stata realizzata su un gruppo di 787 destinatari, selezionati tramite un campionamento casuale stratificato rispetto a: i) provincia di residenza; ii) cittadinanza (italiana o straniera) e iii) genere, iv) tipo di azione, in modo da essere rappresentativo rispetto alla popolazione complessiva dei formati. La quasi totalità degli intervistati (765, pari al 97,2%) ha avuto accesso alla formazione realizzata nell'ambito della Rete Politecnica regionale (ITS, IFTS, e Formazione superiore). Il restante 3% è rappresentato dai destinatari dei percorsi di alta formazione realizzati nell'ambito del segmento dell'infrastruttura educativa dedicato allo sviluppo delle Alte competenze e della ricerca; data l'esiguità del numero dei destinatari, si raccomanda cautela nella generalizzazione dei risultati che emergono dall'indagine, in relazione a questo specifico segmento formativo.

#### Distribuzione dei destinatari intervistati per tipo di formazione svolta (tot. 787)



#### L'ACCESSO ALLE OPPORTUNITÀ FORMATIVE E IL GIUDIZIO DEI DESTINATARI SULLA FORMAZIONE SVOLTA

La scelta di intraprendere un percorso di formazione risulta prevalentemente connessa alla necessità dei destinatari di dotarsi di un bagaglio di competenze e conoscenze maggiormente strutturato (per il 29% degli intervistati, dato che sale al 50% dei destinatari dell'alta formazione), e in buona misura anche ad un interesse specifico coltivato per la tematica del corso (22,2%, dato che sale al 29,4% tra i destinatari ITS). Il 21,1% ricorre alla formazione per approfondire le proprie conoscenze su aspetti tecnico/professionali

(23,6% nella Formazione superiore), mentre per l'11,7% la finalità è quella dell'aggiornamento professionale, esigenza, quest'ultima, che risulta più diffusa tra i destinatari della Formazione superiore (14%) e tra quelli dei percorsi IFTS (13%).

Per il reperimento delle informazioni necessarie ad accedere ai percorsi, il web (social network, portali informativi, siti di enti locali e di quotidiani) , utilizzato dal 28% dei destinatari, risulta il canale principale; a questa quota si aggiunge un ulteriore 13% che si è informato consultando il sito della Regione. La seconda modalità è il passaparola (19,8%). Il 13,% è stato raggiunto attraverso le iniziative attivate dalle scuole o dalle università (dato che sale al 33% per i destinatari dell'ITS). Le risorse informative e di orientamento che hanno accompagnato le scelte formative dei destinatari della Formazione superiore e dell'ITS appaiono le più efficaci nell'assicurare l'allineamento tra profilo di competenze in ingresso e contenuti della formazione: la quota di quanti hanno giudicato la preparazione scolastica o professionale posseduta pienamente sufficiente per seguire il corso in modo proficuo si attesta all'85% nella Formazione superiore e all'83% nell'ITS.

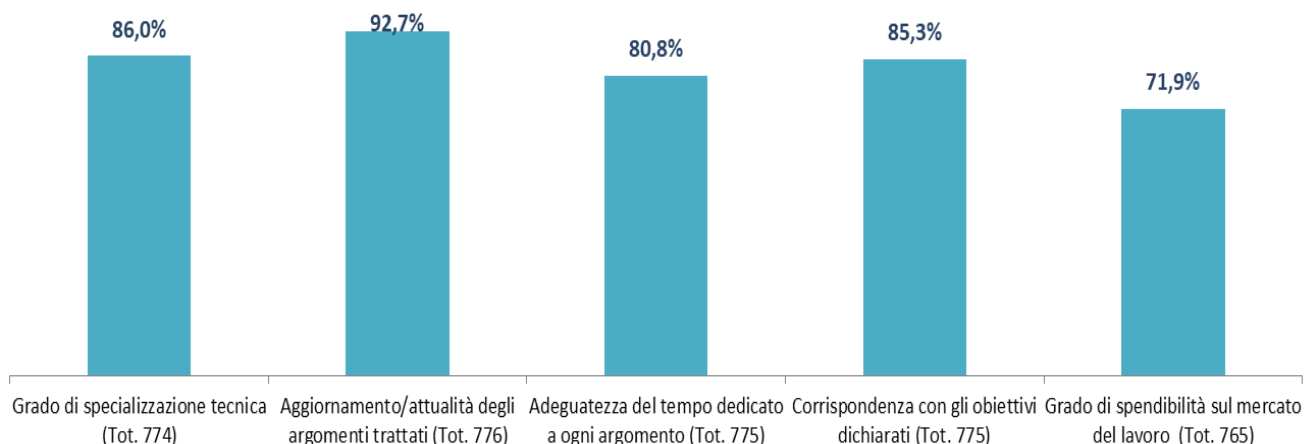
I destinatari della formazione per le Alte competenze risultano i più penalizzati, con solo il 64% di valutazioni pienamente sufficienti e con circa il 14% che ha trovato troppo difficili i contenuti del corso rispetto alle basi possedute; tale dato trova riscontro anche nella quota ridotta di quanti in questo gruppo affermano che, tornando indietro, si iscriverebbero nuovamente al corso frequentato (45% a fronte di quote sempre al di sopra dell'80% rilevate tra i destinatari delle Rete politecnica); le criticità più frequentemente indicate dai destinatari dell'Alta formazione, nel motivare l'insoddisfazione riguardo alla scelta fatta, sono rappresentate da un taglio troppo teorico della formazione ricevuta, l'assenza delle attività di stage e di rapporti con le imprese, tutti elementi che si collegano alla percezione diffusa di una scarsa traduzione dei contenuti del corso nella pratica lavorativa.

La ricchezza dell'offerta, unita ad una chiara logica di differenziazione nelle finalità di azione dei diversi segmenti della Rete politecnica, hanno probabilmente favorito in questo sistema una maggiore capacità di corrispondere ai bisogni formativi individuali. Dalle interviste qualitative rivolte agli attori della Rete emerge la forte attenzione che in questo sistema viene riservata alle attività di informazione e orientamento, attività ritenute essenziali per dare riconoscibilità e valore ai percorsi offerti nelle filiere formative tecnico professionali. Tali attività, infatti, sono considerate il primo importante snodo (l'altro è lo stretto rapporto con le imprese) di una più ampia strategia volta a corrispondere, qualitativamente e quantitativamente, alla domanda di profili tecnici proveniente dai sistemi produttivi del territorio. In questo ambito gli enti formativi e le fondazioni ITS hanno promosso, spesso in maniera coordinata, molteplici iniziative, ricercando la collaborazione con scuole, università, servizi per il lavoro, soggetti dell'innovazione e imprese.

La recente costituzione dell'Associazione Scuola Politecnica ITS dell'Emilia-Romagna, ha dato ulteriore impulso al processo di consolidamento delle pratiche di integrazione sviluppatasi nel corso degli anni, formalizzando di fatto l'approccio sistemico e di rete sperimentato. Inoltre, mentre il raccordo con l'azione regionale viene rappresentato come un punto di forza, il sistema sembra aver risentito, in particolare nei primi anni di operatività, della mancanza di una chiara strategia di comunicazione di livello nazionale.

Relativamente alla qualità dell'offerta di formazione, l'analisi delle valutazioni fornite dai destinatari in merito alle diverse caratteristiche dei percorsi frequentati restituisce un quadro complessivamente positivo.

### Soddisfazione in relazione ai contenuti dell'attività formativa (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto")



Il consenso più ampio è stato espresso in riferimento al grado di aggiornamento e attualità degli argomenti trattati, con quasi il 93% dei destinatari che si ritengono soddisfatti o molto soddisfatti. Anche il livello di specializzazione tecnica e la corrispondenza delle attività con gli obiettivi formativi, risultano molto apprezzati, rispettivamente con l'86% e l'85% di giudizi positivi. In merito al grado di spendibilità sul mercato del lavoro degli argomenti trattati il 71,9% si è espresso positivamente, con punte dell'85,7% rilevate tra i formati ITS e del 74,8% tra i destinatari IFTS. Sensibilmente inferiore il livello di soddisfazione rilevato tra i destinatari delle Alte competenze e della Formazione superiore, rispettivamente con il 61,9% e il 60,1% di giudizi positivi.

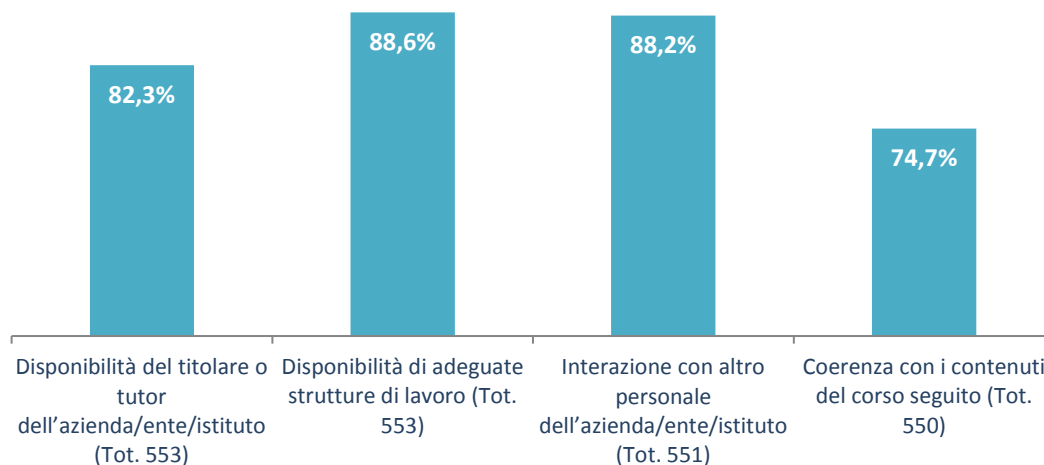
Buone, inoltre, le valutazioni sugli aspetti organizzativi, sulle strutture e la strumentazione didattica e di laboratorio, con quote di giudizi positivi sempre al di sopra dell'87%.

### LE ATTIVITÀ DI STAGE

Nel 48% dei casi le attività di stage – non presenti nei percorsi di alta formazione del segmento Alte competenze - sono state ospitate da piccole o medie imprese e nel 26,3% da grandi imprese. Un ulteriore 7,6% è stato realizzato presso studi professionali e il restante 4,2% presso associazioni ed enti culturali. Le grandi imprese hanno assolto un ruolo particolarmente rilevante all'interno dei percorsi ITS, ospitando ben il 42,2% degli stage realizzati. L'apporto fornito dalle PMI assume invece un peso preponderante all'interno del sistema IFTS, dove hanno ospitato oltre la metà degli stage organizzati (53,1%). La quota di stage IFTS da ascrivere alle grandi imprese risulta in linea con il dato rilevato a livello complessivo (26%), mentre è leggermente superiore quella evidenziata dagli studi professionali (9%). Anche nel segmento della Formazione Superiore prevalgono gli stage ospitati da piccole e medie imprese (44,4%, mentre il dato delle grandi imprese è pari al 10,6%); le associazioni e gli enti culturali qui assumono l'incidenza più alta (15,5%); un dato, questo, che costituisce il riflesso della forte attenzione assegnata in questo segmento al sostegno al settore dello spettacolo, cinema e audiovisivo, fornito attraverso i percorsi formativi promossi in attuazione dei Piani triennali dedicati allo sviluppo di questo sistema.

Gli aspetti maggiormente apprezzati sono stati: la disponibilità di adeguate strutture di lavoro (con l'89% di giudizi positivi) e le relazioni con il personale delle organizzazioni presso cui sono stati svolti gli stage (88%). Discreto anche il dato relativo alla coerenza tra lo stage e i contenuti del corso (72,4%). Tendenzialmente si osserva come i livelli di soddisfazione siano molto elevati tra i destinatari dell'ITS, più attenuati nel segmento IFTS, per raggiungere le soglie più basse tra i destinatari della Formazione superiore.

**Soddisfazione espressa dai formati per i diversi aspetti dello stage (somma delle risposte "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto").**

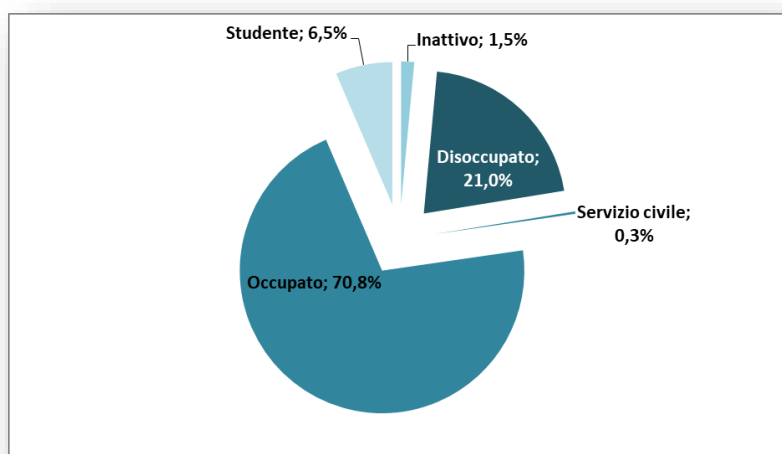


Sotto il profilo delle ricadute sugli apprendimenti, secondo il punto di vista dei destinatari, le attività di stage hanno espresso maggior efficacia in relazione a due diversi tipi di competenze, entrambi molto importanti: sullo sviluppo delle *soft skill* connesse alla capacità di lavorare in gruppo (per l'81% dei casi, valore che sale all'87,5% tra i destinatari ITS) e sul piano delle competenze tecnico-professionali sviluppate attraverso l'affiancamento a lavoratori specializzati (80%, con il dato più alto dell'87% rilevato sempre nel segmento ITS).

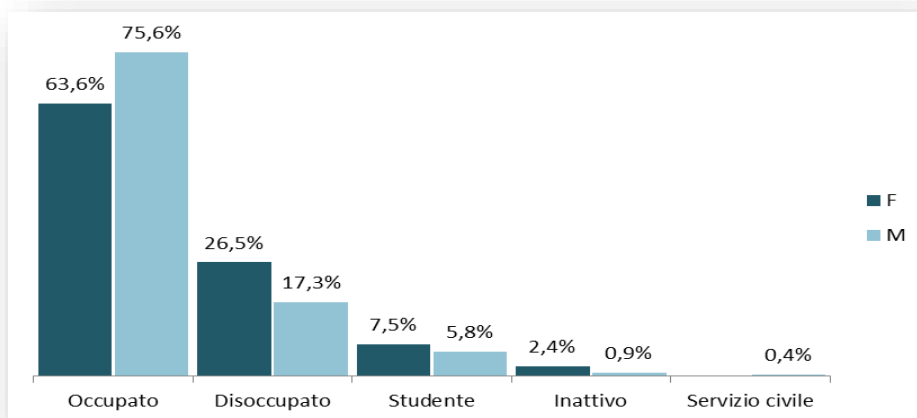
## LA CONDIZIONE DEI DESTINATARI A SEI MESI DI DISTANZA DALLA CONCLUSIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

A sei mesi di distanza dalla conclusione dell'attività di formazione il **70,8% dei destinatari risultava occupato**. I disoccupati erano pari al 21%, mentre il 6,5% stava frequentando un percorso di studi o di formazione che, nella maggior parte dei casi, era finalizzato all'acquisizione di un titolo di istruzione universitario di primo o secondo livello. Gli inattivi rappresentavano l'1,5% del totale. Vi è un elevato gap di genere tra gli occupati, con un dato femminile inferiore di 12 punti percentuali rispetto a quello maschile (63,6% contro il 75,6%). Per contro, il tasso di disoccupate (26,5%), supera quello dei maschi di 9 punti percentuali. Le femmine presentano inoltre quote leggermente superiori tra gli studenti (7,5% contro il 5,8%) e gli inattivi (2,4% a fronte dello 0,9%).

### Condizione dei destinatari a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi



### Condizione dei destinatari a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi Distribuzione per genere

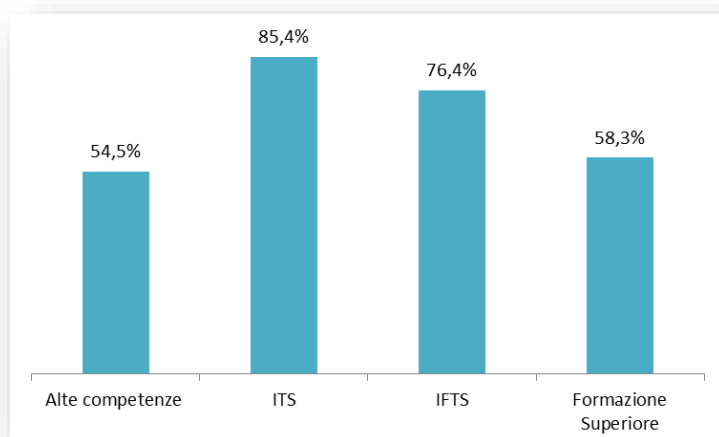


### GLI ESITI OCCUPAZIONALI

Il tasso di occupazione dei destinatari, rilevato a sei mesi di distanza dalla conclusione delle attività, mostra una significativa variabilità in funzione del segmento formativo di provenienza. Gli esiti migliori sono conseguiti dai formati dei percorsi ITS (85,4%) e - seppure con quasi 10 punti percentuali di distanza - dai formati dell'IFTS (76,4%). Risultano molto inferiori i livelli di occupazione raggiunti dai destinatari della formazione superiore (58,3%) e da quelli dell'alta formazione del segmento Alte competenze (54,5%).



### Tasso di occupati a sei mesi, per tipo di formazione svolta



La maggior efficacia dei percorsi ITS e IFTS si associa al ruolo di particolare rilievo che le attività di stage hanno avuto nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (la quota di assunti dall'impresa presso cui è stato svolto lo stage raggiunge il 40,5% tra i destinatari dell'ITS e il 26% tra quelli dei percorsi IFTS), in virtù di un rapporto con le imprese del territorio che, in particolare nell'ITS, risulta più stabile e strutturato. Presso gli attori della Rete politecnica è stato condotto un approfondimento sulle misure intraprese al fine di assicurare la rispondenza dei profili in uscita alle esigenze delle imprese del territorio. Dalle loro testimonianze emerge come la fase di progettazione dello stage costituisca parte integrante del percorso di definizione dei fabbisogni, come momento finale di messa a punto e ulteriore curvatura delle competenze rispetto alle specifiche istanze dei contesti produttivi. L'attività di matching che viene realizzata ex ante ai fini della strutturazione dei percorsi di stage rappresenta un'occasione di confronto con le imprese, importante per la verifica e l'aggiornamento dei profili, e funzionale a massimizzarne la spendibilità sul mercato del lavoro. Negli anni i rapporti di collaborazione instauratisi sul territorio hanno contribuito alla crescita del grado di consapevolezza nelle imprese circa l'importanza che un investimento a lungo termine sulle persone può rivestire per rafforzare la propria competitività. Questa circolarità nel rapporto con le aziende rappresenta uno dei risultati, ma soprattutto uno degli asset più importanti per gli operatori della Rete, per i quali il consolidamento e l'espansione del bacino di imprese che collaborano stabilmente alla realizzazione delle attività rappresenta un obiettivo prioritario per la costruzione delle condizioni di territorio necessarie alle ricadute attese in termini di sviluppo occupazionale e di competitività dei sistemi produttivi.

Un ulteriore elemento di interesse, da ascrivere agli effetti positivi dei rapporti sviluppati dalla rete, emerge dall'analisi dei canali utilizzati dai destinatari per la ricerca del lavoro. Aggregando le quote di quanti hanno trovato lavoro attraverso lo stage (23%), per segnalazione da parte degli organizzatori del corso (9,4%) o per segnalazione da parte delle imprese ospitanti (9,2%), emerge in modo chiaro la prevalenza dei canali di *matching* "generati" dal sistema della Rete politecnica (e, solo in minima parte, da quello delle Alte competenze), che hanno interessato complessivamente il 42% dei casi. Seppure i contatti personali assumano ancora un peso determinante - il 18,6% dei formati occupati ha trovato lavoro grazie a segnalazioni ai datori di lavoro da parte di familiari, amici e conoscenti - è evidente come i percorsi frequentati abbiano contribuito ad alimentare il capitale di relazioni su cui i destinatari hanno potuto contare per l'accesso al mercato del lavoro, contemperando così l'influenza di meccanismi di riproduzione di diseguaglianze connesse al background socioeconomico. Si noti inoltre che alla richiesta di esprimere un giudizio sulla rilevanza dei contatti stabiliti durante il percorso formativo nella transizione al lavoro, il 56% li

ha giudicati molto o abbastanza utili. A fronte di questo dato complessivo vi è una forte polarizzazione nelle valutazioni, che emerge in relazione al segmento formativo di provenienza: si va infatti dal 77% nelle risposte fornite dai formati ITS e si scende progressivamente, passando al 59% dei formati IFTS e al 42% nella Formazione superiore, per arrivare al segmento Alte competenze dove è nulla la quota di destinatari che attribuisce una qualche rilevanza a questo aspetto ai fini della propria occupabilità.

Procedendo nell'analisi delle transizioni al lavoro dei formati, si rileva come solo dopo tre mesi dalla fine del corso il 73% risultava occupato. Poco meno della metà aveva trovato lavoro nel primo mese e tra questi il 25,6% aveva iniziato a lavorare subito dopo la conclusione dell'attività formativa. La variabile di genere non evidenzia differenze rilevanti, mentre se si considera il segmento formativo di provenienza, emerge una dinamica significativamente migliore per i destinatari dell'IFTS e dell'ITS, rispettivamente con il 57% e 51% di formati che trovano lavoro entro il primo mese.

Il dato relativo al gap di genere nelle quote di occupati presenta, in relazione a ciascun segmento formativo, situazioni differenziate: molto accentuato nei percorsi ITS (di 27,4 punti percentuali, 91,9% per i maschi e 64,5% per le femmine); molto più ridotto nella Formazione superiore (pari a 4,6 punti percentuali) e nei percorsi IFTS (6,5 punti percentuali), dove le femmine raggiungono la quota più alta di occupate (72,2%). Nell'Alta formazione il rapporto si inverte, con una quota del 64,3% di occupati tra le femmine e del 37,5% tra colleghi maschi.

La variabile età evidenzia che dai 34 anni in su le chance dei formati di trovare un'occupazione si riducono progressivamente: da un tasso di circa il 73% rilevato per i destinatari di età compresa tra 18 e 34 anni, si passa al 67,8% tra i 35-44enni, per poi scendere nella classe successiva al 62,2% ed arrivare al 33,3% tra gli over 54. I percorsi ITS, e quelli dell'alta formazione in Alte competenze esprimono un'efficacia maggiore in relazione al target più giovane, dei 18-24enni, gli IFTS nella classe 25-34, mentre la Formazione superiore appare particolarmente vocata al sostegno dell'occupabilità della fascia di età 45-54 anni.

## CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE DEI DESTINATARI

Il lavoro svolto a sei mesi dalla conclusione delle attività formative risulta prevalentemente di tipo dipendente o parasubordinato (89,5%). Nel lavoro autonomo, che concentra il 10,5% dei formati, le femmine presentano una quota quasi doppia rispetto a quella dei maschi (15% a fronte dell'8%); per converso, tra le prime è più ridotta l'incidenza del lavoro alle dipendenze/parasubordinato (85% contro il 92% dei maschi).

Tra gli occupati alle dipendenze e parasubordinati prevale il lavoro dipendente a tempo determinato: 50%, con quote sostanzialmente equivalenti registrate dalle due componenti di genere (50,3% delle femmine e 49,8% dei maschi). Molto diffuso anche l'apprendistato che ha interessato il 20,6% degli occupati, ma con una ridotta incidenza tra le femmine (13,8% a fronte del 24,1% dei maschi). I dipendenti a tempo indeterminato costituiscono il 9,1% del totale, seguono i destinatari assunti con contratto a chiamata (5,7%) e gli occupati con contratto di prestazione occasionale (4,7%). La variabile di genere evidenzia, tuttavia, come tra le donne il lavoro a chiamata prevalga su quello dipendente a tempo indeterminato

(10,1% contro il 6,9%); inoltre l'incidenza dei contratti di prestazione occasionale è doppia rispetto a quella osservata per i maschi (6,9% contro il 3,5%).

L'occupazione a tempo determinato è prevalentemente di breve durata. Circa l'80% dei rapporti di lavoro a termine ha una durata inferiore ad un anno, con un 57% che non supera i sei mesi.

L'incidenza di occupati nelle forme di lavoro maggiormente strutturate è più alta tra i destinatari dei percorsi ITS: il 12,8% ha un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato e il 25,7% ha un contratto di apprendistato. Tendenzialmente il ricorso ai contratti di lavoro standard è maggiore tra i formati più adulti: il 68% di chi ha 45 anni e più risulta inserito con un contratto da dipendente a tempo determinato; tale quota si riduce progressivamente con il diminuire dell'età, arrivando al 44,2% nella classe 18-24 anni. Il lavoro dipendente a tempo indeterminato raggiunge l'incidenza più alta nel gruppo dei 35-44enni (13%) e in quello gli ultra 45enni (12%).

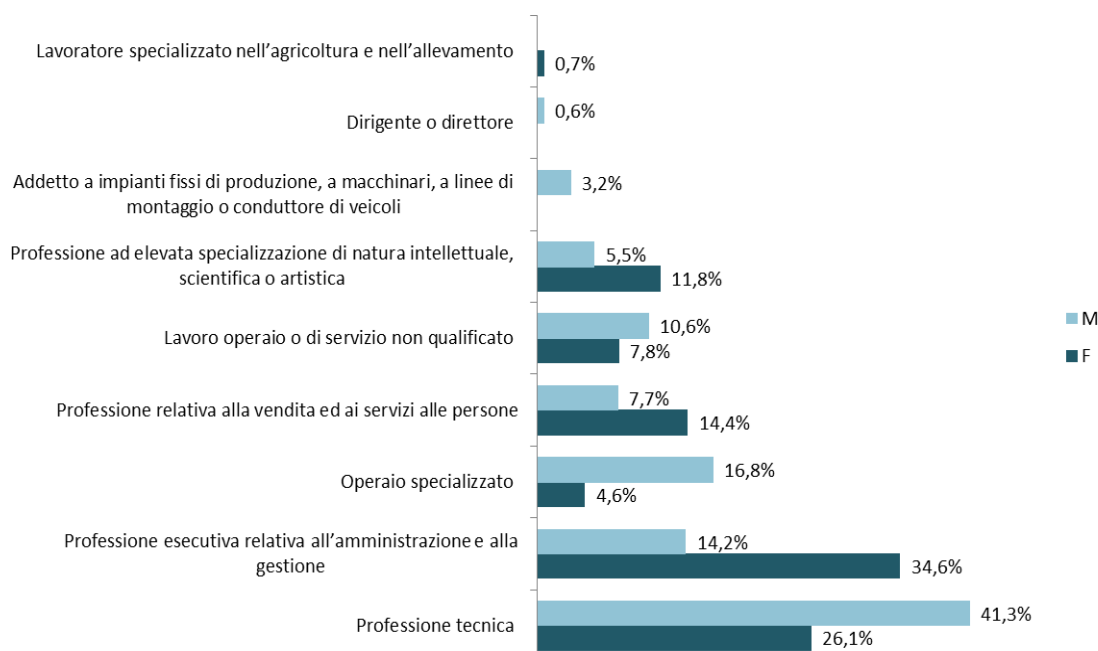
**Tipo di contratto degli occupati alle dipendenze e parasubordinati a 6 mesi. Distribuzione per genere e per tipo di formazione svolta**

Tipo di contratto	Totale	F	M	Alte Compet.	ITS	IFTS	FS
Contratto da dipendente a tempo determinato	50,0%	50,3%	49,8%	36,4%	48,6%	50,0%	52,5%
Apprendistato	20,6%	13,8%	24,1%	18,2%	25,7%	23,5%	10,8%
Contratto da dipendente a tempo indeterminato	9,1%	6,9%	10,3%	-	12,8%	8,3%	8,3%
Contratto a chiamata	5,7%	10,1%	3,5%	-	1,8%	3,9%	13,3%
Contratto di prestazione occasionale	4,7%	6,9%	3,5%	-	2,8%	4,8%	6,7%
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa	1,5%	1,3%	1,6%	9,1%	1,8%	0,9%	1,7%
Altro	8,3%	10,7%	7,1%	36,4%	6,4%	8,7%	6,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Il settore di sbocco professionale prevalente dei formati occupati alle dipendenze è il terziario (57%), l'industria manifatturiera concentra il 39%, l'agricoltura si ferma poco al di sopra del 2%. La distribuzione tra i settori risulta fortemente caratterizzata dal genere, con poco meno del 70% delle femmine concentrato nel terziario (a fronte del 50% dei maschi) e con una ridotta presenza femminile nel manifatturiero (27% a fronte del 45% dei maschi). Nel segmento dell'ITS il manifatturiero risulta il settore di attività prevalente (55%); seppure con 10 punti di distacco, è significativa anche la quota di occupati che questo settore ha intercettato nel segmento delle Alte competenze (44%). Fatta eccezione per l'ITS, il terziario rappresenta il settore principale di sbocco di tutti i segmenti, raggiungendo l'incidenza più elevata tra i destinatari della formazione superiore (74%). Scendendo ad un livello di ulteriore dettaglio, emerge che i servizi di informazione e comunicazione rappresentano il settore maggiormente diffuso, assorbendo quasi il 10% dell'occupazione; una quota non molto distante risulta distribuita nel settore alimentari, bevande e tabacco (9%). Un'altra fetta significativa ha trovato impiego nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (7,4%) e una quota analoga nel settore della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici.

Le professioni tecniche sono le più diffuse (36,3%), ma con una forte divaricazione di genere (41,3% dei maschi e 26,1% delle femmine). Seguono le professioni esecutive nell'amministrazione e nella gestione (21%); anche in questo caso con un divario rilevante che vede una netta prevalenza della quota femminile

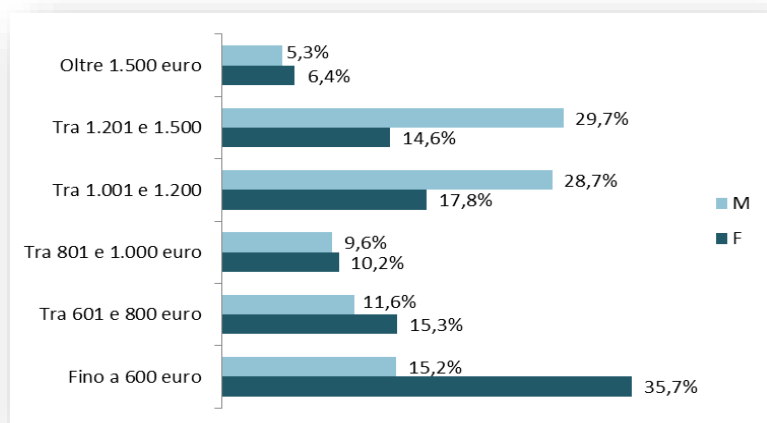
(35% a fronte del 14% registrato tra i maschi). Il lavoro operaio specializzato riguarda il 13% degli occupati e quello non qualificato il 10%, in entrambi i casi con una componente femminile sottorappresentata e in misura maggiore nel segmento specializzato (5% contro il 17% dei maschi). Un'ulteriore 10% risulta impiegato nelle professioni relative alla vendita e ai servizi alle persone, con un'incidenza tra le femmine (14,4%) quasi doppia rispetto a quella rilevata tra i maschi (7,7%). Le professioni ad elevata specializzazione, di natura intellettuale, scientifica o artistica, che assorbono complessivamente il 7,6% degli occupati, vedono invece una maggiore presenza femminile (11,8% a fronte del 5,5%).



Per quanto riguarda la dimensione delle imprese presso cui sono collocati i destinatari, la classe prevalente risulta quella compresa tra 10 e 49 addetti, che concentra il 38,7% dei formati occupati alle dipendenze o parasubordinati. Più ridotto il peso delle microimprese (da 1 a 9 addetti), dove lavora il 23,1% dei destinatari. Un'altra quota significativa (21,7%) risulta occupata in imprese di medie dimensioni, da 50 a 249 addetti, e il 16,5% in imprese con più di 250 addetti. Quest'ultima categoria di imprese ha assorbito il 30% degli occupati provenienti dal segmento ITS.

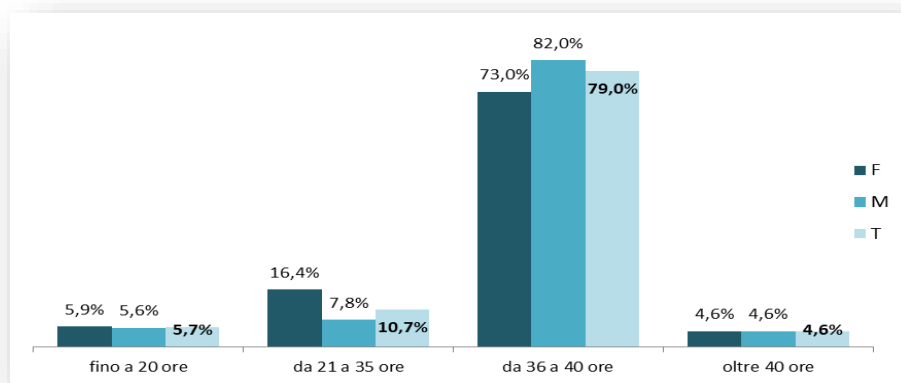
La retribuzione, per metà degli occupati, si colloca tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Anche considerando l'elevata incidenza di giovani per i quali si tratta molto probabilmente del primo accesso al mercato del lavoro (il 49% non ha più di 24 anni), risulta comunque ampia la quota di destinatari con bassi livelli retributivi: circa il 45% non supera i 1.000 euro mensili; tra questi vi è un 22% che al più percepisce 600 euro. La quota di chi guadagna oltre 1.500 è di appena il 6%. Anche in questo caso è rilevante il differenziale retributivo legato al genere: il 63,7% dei maschi ottiene un reddito superiore ai 1.000 euro al mese a fronte del 38,8% delle femmine. In oltre la metà dei casi le occupate percepiscono al più 800 euro mensili (26,7% la quota maschile), con un 35,7% che non supera i 600 euro.

## Retribuzione mensile degli occupati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato (distribuzione per genere)



La minore intensità di lavoro dell'occupazione femminile spiega, insieme alla distribuzione tra settori di attività e tipi di contratto, le differenze osservate nella retribuzione. Il 22,4% delle femmine lavora in media non più di 35 ore settimanali (13,4% è la quota maschile). Nella fascia compresa tra 36 e 40 ore la quota dei maschi supera di 9 punti percentuali quella femminile.

### Ore di lavoro settimanali. Distribuzione per genere



## IL GIUDIZIO DEI DESTINATARI OCCUPATI A 6 MESI SULL'ATTIVITÀ FORMATIVA

La quota di occupati che valutano molto o abbastanza coerente il lavoro svolto a sei mesi con l'attività formativa frequentata è pari al 65,7%. È notevolmente superiore il dato raggiunto tra i destinatari dell'ITS: 82%, confermando nuovamente la maggior efficacia di questo segmento formativo. Negli altri segmenti, a partire da un dato del 68% rilevato per l'IFTS, i livelli di occupazione coerente si riducono progressivamente scendendo al 52% nella Formazione superiore per arrivare alla soglia del 33% nell'Alta formazione. Il manifatturiero è il settore che ha assorbito la quota maggiore di occupazione coerente (71%).

**Giudizio dei destinatari occupati sulla coerenza degli argomenti del corso con l'attività lavorativa. Distribuzione per tipo di formazione svolta**

	Alte competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
<b>Molto coerente</b>	-	44,1%	29,6%	23,2%	30,1%
<b>Abbastanza coerente</b>	33,3%	37,8%	38,9%	29,0%	35,6%
<b>Poco coerente</b>	50,0%	9,9%	11,3%	17,4%	13,7%
<b>Per niente coerente</b>	16,7%	8,1%	20,2%	30,3%	20,6%
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Circa il 76% degli occupati giudica adeguato il titolo di studio rispetto alle mansioni svolte a sei mesi, il 13% lo ritiene eccessivo e il restante 10,6% lo valuta insufficiente. Il grado di matching più elevato viene conseguito all'interno dei percorsi ITS, con l'80% di destinatari che valutano adeguato il titolo di studio rispetto alle mansioni ricoperte nei luoghi di lavoro, mentre i gruppi interessati maggiormente da situazioni di *overeducation* rispetto alla posizione lavorativa, sono costituiti dai destinatari del segmento rivolto alle fasce più istruite (Alta formazione: 25%) e di quello finalizzato a specializzare ulteriormente profili di competenze già strutturate (Formazione superiore: 22%).

Le quote più ampie di formati che si sono espressi positivamente sulla spendibilità sul mercato del lavoro delle qualifiche professionali conseguite sono collocate in corrispondenza del segmento ITS (85,6%) e, seppure con un sensibile distacco, di quello dell'IFTS (73%). Molto meno buoni gli esiti per i formati delle Alte competenze (43%) e per quelli della Formazione superiore (45%).

Tra le diverse tipologie di competenze sviluppate attraverso la formazione, le capacità relazionali sono quelle che più diffusamente sono state giudicate utili dai destinatari intervistati (83,2%). Altre dimensioni di particolare rilevanza, sulla cui utilità circa il 70% degli intervistati si è espresso positivamente, sono rappresentate dalle conoscenze inerenti il contesto settoriale e aziendale di riferimento, dalle competenze tecnico professionali e dalla capacità di utilizzo delle tecnologie digitali. L'applicazione di nuove tecnologie, presumibilmente anche in ragione di una minore diffusione nei contesti produttivi, sono state valutate utili da poco più della metà degli occupati.

## 1 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ OGGETTO DI VALUTAZIONE

Nel presente Rapporto si illustrano i risultati delle attività di valutazione sull'**efficacia delle politiche volte a sostenere la crescita delle competenze tecnologiche, tecniche e professionali per favorire l'occupazione nelle filiere strategiche dell'economia regionale (Tema n. 5)**.

I quesiti definiti che hanno guidato il percorso di ricerca sono i seguenti:

1. La Rete Politecnica corrisponde nelle sue diverse componenti, ai fabbisogni formativi e professionali del sistema produttivo regionale?
2. Rispetto alla Rete Politecnica quale livello di integrazione tra i soggetti e quale integrazione tra le opportunità è stata conseguita?
3. Quale integrazione tra politiche formative, politiche per l'innovazione e politiche della ricerca è stata raggiunta? Risponde alle effettive esigenze delle imprese?
4. Il disegno delle rete politecnica è in grado di rispondere agli obiettivi della strategia di specializzazione intelligente?
5. Le misure concorrono agli obiettivi attesi sulle persone (efficacia e coerenza occupazionale) e sul sistema produttivo (innovazione e impatti sulle imprese e sulle filiere)?

Gli interventi del POR FSE connessi a questo tema afferiscono all'Asse III – "Istruzione e formazione", e in particolare alle due seguenti Priorità di Investimento:

- 10.2 - *Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello e aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, in particolare per i gruppi svantaggiati;*
- 10.4 - *Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.*

I segmenti dell'**infrastruttura regionale "ER Educazione Ricerca"**<sup>2</sup> preposti all'offerta delle opportunità formative oggetto di analisi sono costituiti dalla "**Rete Politecnica**" e dal sistema dell'**"Alta formazione e ricerca"**.

Obiettivo della Rete politecnica è quello di offrire una pluralità di proposte formative - (i) percorsi di Istruzione Tecnica superiore (ITS), (ii) percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), (iii) percorsi di Formazione Superiore -, fondate sulla valorizzazione della cultura professionale, tecnica, tecnologica e scientifica.

Il tratto distintivo di questi percorsi è costituito dall'integrazione tra i diversi soggetti formativi – istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, università, centri di ricerca – e imprese, che partecipano, sulla base delle proprie esperienze e competenze, alla progettazione e alla realizzazione delle attività. L'offerta della Rete politecnica è programmata dalla Regione a partire dalle priorità individuate dalla Strategia S3, per garantire filiere di competenze funzionali ai settori trainanti

---

<sup>2</sup> L'infrastruttura regionale ER Educazione Ricerca si articola in **quattro segmenti**: Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), Rete Politecnica, Alta formazione e ricerca, Lavoro e competenze.

dell'economia regionale e a quelli emergenti, rafforzando i driver del cambiamento e sostenendo l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi.

A queste misure si affiancano gli interventi di Alta formazione e ricerca: progetti (dottorati, assegni di ricerca, master ecc.) realizzati in collaborazione da università, enti di ricerca e imprese del territorio che promuovono la costruzione e il trasferimento di conoscenze e competenze, con il duplice obiettivo di creare nuova e migliore occupazione e sostenere i processi di innovazione e sviluppo delle imprese e dei sistemi produttivi regionali. Gli ambiti di ricerca su cui la Regione ha scelto di investire sono innanzitutto quelli finalizzati a sviluppare le risorse umane per la specializzazione intelligente e per un'economia digitale.

Al fine di agevolare la descrizione delle politiche realizzate in questo ambito, l'articolazione e la logica di intervento è stata riprodotta nel Box n. 1. Esso ha costituito, inoltre, il quadro di riferimento in base al quale è stato sviluppato il percorso di affinamento della domanda di valutazione e di selezione degli avvisi pertinenti, nonché quello successivo di progettazione operativa dell'impianto metodologico del disegno valutativo.

Ciascun avviso pubblicato nell'ambito delle priorità di investimento interessate è stato ricondotto a specifiche "linee di azione" che fungono da elemento di raccordo tra le componenti della Programmazione (Asse, priorità di investimento, obiettivi specifici, avvisi ecc.) e i singoli quesiti di valutazione previsti per il tema 5.



**Box 1 OT 10 – ASSE III – ISTRUZIONE E FORMAZIONE. QUADRO LOGICO DELLE POLITICHE OGGETTO DI ANALISI**

Priorità di investimento	Obiettivo specifico	Linea di azione	Atto Avviso	Oggetto avviso	Quesiti associati
10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello e aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, in particolare per i gruppi svantaggiati	9. innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo, nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.2.1 Percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS)	DGR 592/2014 - All.2	Rete Politecnica 2013-2015 - ITS - Anno 2014	1-2-4-5
			DGR 301/2015 - All.2	Rete Politecnica 2013-2015 - ITS - Anno 2015	1-2-4-5
			DGR 686/2016 - All.3	Rete Politecnica 2016-2018 - ITS - Anno 2016	1-2-4-5
			DGR 294/2017 - All.2	Rete Politecnica 2016-2018 - ITS - Anno 2017	1-2-4-5
			DGR 277/2018 - All.2	Rete Politecnica 2016-2018 - ITS - Anno 2018	1-2-4-5
			DGR 911/2019 - All.2	Rete Politecnica 2019-2021 - ITS - Anno 2019	1-2-4-5
		10.2.2 Misure e servizi per lo sviluppo di alte competenze e il trasferimento degli esiti della ricerca nelle imprese	DGR 339/2016	Alte competenze - 2016	3-4-5
			DGR 388/2018	Alte competenze - 2018	3-4-5
			DGR 39/2019	Alte competenze - 2019	3-4-5
			DGR 793/2019	Alte competenze - 2019	3-4-5
			DGR 868/2019	Alte competenze - 2019	3-4-5
			DGR 226/2018	Big Data e nuove competenze - 2018	3-4-5
			DGR 407/2019	Big Data e nuove competenze - 2019	3-4-5
			10.4 Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	10. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.4.1 Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)
DGR 686/2016 - All.4	Rete Politecnica 2016-2018 - IFTS - Anno 2016	1-2-4-5			
DGR 294/2017 - All.3	Rete Politecnica 2016-2018 - IFTS - Anno 2017	1-2-4-5			
DGR 277/2018 - All.3	Rete Politecnica 2016-2018 - IFTS - Anno 2018	1-2-4-5			
DGR 911/2019 - All.3	Rete Politecnica 2019-2021 - IFTS - Anno 2019	1-2-4-5			
10.4.2 Percorsi di formazione superiore	DGR 1031/2017	2017 - JIT - Turismo, Commercio e Servizi			
	DGR 229/2018	2018 - JIT - Sistema Agro Alimentare			1-2-4-5
	DGR 974/2015	Programma 2015/2017 - I invito Cinema e audiovisivo			1-2-4-5
	DGR 1142/2016	Programma 2015/2017 - II invito Cinema e audiovisivo			1-2-4-5
	DGR 2168/2016	Programma 2015/2017 - III invito Cinema e audiovisivo			1-2-4-5
	DGR 558/2017	Programma 2015/2017 - IV invito Cinema e audiovisivo			1-2-4-5
	DGR 1675/2017	Programma 2015/2017 - V invito Cinema e audiovisivo			1-2-4-5
	DGR 484/2018	Programma 2018/2020 - I invito Cinema e audiovisivo			1-2-4-5
	DGR 1724/2018	Programma 2018/2020 - II invito Cinema e audiovisivo			1-2-4-5
	DGR 649/2019	Programma 2018/2020 - III invito Cinema e audiovisivo			1-2-4-5
	DGR 686/2016 - All.5	Rete Politecnica 2016-2018 - Formazione superiore - Anno 2016			1-2-4-5
	DGR 601/2017	Rete Politecnica 2016-2018 - Formazione superiore - Anno 2017			1-2-4-5
	DGR 277/2018 - All.4	Rete Politecnica 2016-2018 - Formazione superiore - Anno 2018			1-2-4-5
	DGR 911/2019 - All.4	Rete Politecnica 2019-2021 - Formazione superiore - Anno 2019			1-2-4-5
	DGR 1776/2015	Spettacoli dal vivo - 2015			1-2-4-5
	DGR 559/2017	Spettacoli dal vivo - 2017			1-2-4-5
	DGR 483/2018	Spettacoli dal vivo - 2018			1-2-4-5
	DGR 648/2019	Spettacoli dal vivo - 2019			1-2-4-5

L'Obiettivo specifico della **Priorità di Investimento 10.2** è **quello dell'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo, nell'istruzione universitaria e/o equivalente** che si realizza attraverso un'offerta di formazione terziaria non universitaria realizzata nella stretta collaborazione tra le autonomie educative (scuole, enti di formazione, università), i centri di ricerca e le imprese. Una stretta collaborazione che mira al rafforzamento del sistema duale e rappresenta la chiave per sviluppare una rete di relazione stabile che qualifica trasversalmente l'infrastruttura educativa e costituisce una esternalità positiva che favorisce l'attrattività del territorio in una logica funzionale alla strategia di specializzazione intelligente. L'obiettivo regionale è pertanto quello di rafforzare, in termini qualitativi e quantitativi l'offerta di percorsi di istruzione terziaria non universitaria realizzati dalle Fondazioni Istituti Tecnici Superiori e di percorsi di alta formazione post universitaria, progettati e realizzati con il concorso delle imprese. Più specificatamente la finalità è quella di strutturare un sistema in grado di:

- interfacciarsi con il sistema produttivo per intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze, facendo leva su reti di cooperazione stabili per anticipare fabbisogni emergenti, funzionali all'innovazione;
- valorizzare le connessioni tra la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico per supportare le imprese nell'adozione di sistemi di produzione basati su alte prestazioni, attenzione all'ambiente, efficienza energetica, utilizzo di produzione ICT-based e di tecnologie innovative, applicazione di metodi e processi per la produzione sostenibile.

La programmazione degli interventi intende, inoltre, supportare l'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente, concorrendo al processo di costruzione e consolidamento dell'ecosistema regionale dell'innovazione, nella prospettiva più generale di rafforzare l'attrattività per investimenti, iniziative imprenditoriali e talenti, promuovere l'innovazione nelle industrie mature, e sostenere, al contempo, il ricambio imprenditoriale.

In questo contesto si inserisce l'attivazione dei Clust-ER, associazioni tematiche nelle quali laboratori di ricerca industriale, centri per l'innovazione, imprese, Fondazioni ITS ed Enti di formazione accreditati dalla Regione Emilia-Romagna lavorano insieme secondo il modello dell'*open innovation* per individuare opportunità di collaborazione e di valorizzazione dei risultati della ricerca.

Concorrono al perseguimento di questo obiettivo specifico gli interventi ricondotti alle seguenti linee di azione:

- **Linea di azione 10.2.1: Percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS)**

Gli ITS sono Fondazioni costituite da scuole, enti di formazione, università e imprese che collaborano alla progettazione e realizzazione dei percorsi formativi alternativi all'università ma ad essa collegati, che durano 2 anni - per una durata complessiva di 1.800/2.000 ore - e portano al rilascio di un Diploma di tecnico Superiore riferito alle aree tecnologiche di cui al capo II del D.P.C.M.25 gennaio 2008.

In Emilia-Romagna le Fondazioni ITS sono sette:

- Fondazione ITS "Meccanica, mecatronica, motoristica, packaging"
- Fondazione ITS "Territorio, energia, costruire"
- Fondazione ITS "Nuove tecnologie della vita"
- Fondazione ITS "Tecnologie industrie creative"
- Fondazione ITS "Mobilità sostenibile, logistica e mobilità delle persone e delle merci"
- Fondazione ITS "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, turismo, turismo e benessere"

- Fondazione ITS "Nuove tecnologie per il made in italy, ambito settoriale regionale agroalimentare"

- **Linea di azione 10.2.2 Misure e servizi per lo sviluppo di alte competenze e il trasferimento degli esiti della ricerca nelle imprese**

Questa linea di azione mira espressamente a sostenere la trasformazione delle conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi, attraverso lo sviluppo di progetti di ricerca coerenti con le vocazioni imprenditoriali del territorio regionale e con i fabbisogni di competenze qualificate delle imprese e dei sistemi economici locali. Sono ricomprese in questo ambito le seguenti tipologie di azione:

- borse triennali di dottorato progettate da università, centri di ricerca e imprese;
- borse per la partecipazione a master e corsi di perfezionamento;
- assegni di ricerca per la partecipazione a progetti realizzati dagli atenei dell'Emilia-Romagna;
- assegni di ricerca finalizzati allo sviluppo di progetti di impresa

Tali interventi concorrono congiuntamente alla costruzione di conoscenze e competenze tecniche e tecnologiche strategiche per lo sviluppo e la competitività dei sistemi produttivi, attraverso la formazione di figure professionali altamente specializzate, in grado di facilitare la diffusione di innovazioni nei processi produttivi, gestionali e organizzativi delle imprese. Nella programmazione dell'offerta assumono specifica rilevanza: il sostegno all'innovazione nelle filiere strategiche regionali e agli obiettivi di internazionalizzazione, nonché la coerenza tematica rispetto al quadro di intervento di Horizon 2020.

L'Obiettivo specifico della **Priorità di Investimento 10.4** è quello della **Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale** che si realizza attraverso il potenziamento di una formazione terziaria non universitaria per alte competenze tecniche tecnologiche attivata nell'ambito della Rete Politecnica secondo una logica di complementarità e differenziazione dell'offerta realizzata dai singoli segmenti che la compongono. La prospettiva dell'azione regionale è quella di rafforzare una filiera formativa tecnica e professionale coerente con le caratteristiche delle filiere produttive regionali che, ai diversi livelli, promuova l'incremento delle competenze dei giovani attraverso alleanze stabili tra i sistemi educativi e formativi, le organizzazioni produttive e il sistema imprenditoriale. La programmazione<sup>3</sup> e realizzazione degli interventi è focalizzata sui seguenti obiettivi:

- realizzare un sistema di opportunità formative capace di corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici di diverso livello e di accompagnare i giovani verso un'occupazione qualificata, intercettando e rispondendo in modo tempestivo alle richieste di competenze del sistema produttivo
- fare della relazione stabile con tutti gli attori del sistema lo strumento per una lettura di bisogni, anche differenti per livelli di complessità, non ancora espliciti ma funzionali all'innovazione;
- sviluppare una formazione che si costruisce con il concorso delle imprese, avendo a riferimento standard formativi e il sistema regionale delle qualifiche, che si completa nelle imprese per mettere in valore gli ambienti plurimi di apprendimento e le risorse tecnologiche più avanzate, e porta alla certificazione delle competenze acquisite;

---

<sup>3</sup> La Regione programma la Rete Politecnica attraverso Piani Triennali in cui individua obiettivi generali e specifici e piani di attuazione annuali relative a ITS, IFTS e Formazione superiore.

Concorrono al perseguimento di questo obiettivo gli interventi ricondotti alle seguenti linee di azione:

- **Linea di azione 10.4.1: Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)**

Gli IFTS sono progettati e realizzati da istituti di istruzione secondaria superiore, enti di formazione professionale accreditati, università e imprese per formare tecnici specializzati capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi di impresa anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati.

I percorsi sono articolati in due semestri, per una durata complessiva di 800/1000 ore e portano al rilascio di un certificato di specializzazione tecnica superiore valido a livello nazionale. La Regione Emilia-Romagna ogni anno programma i percorsi IFTS sulla base delle figure più richieste dalle imprese.

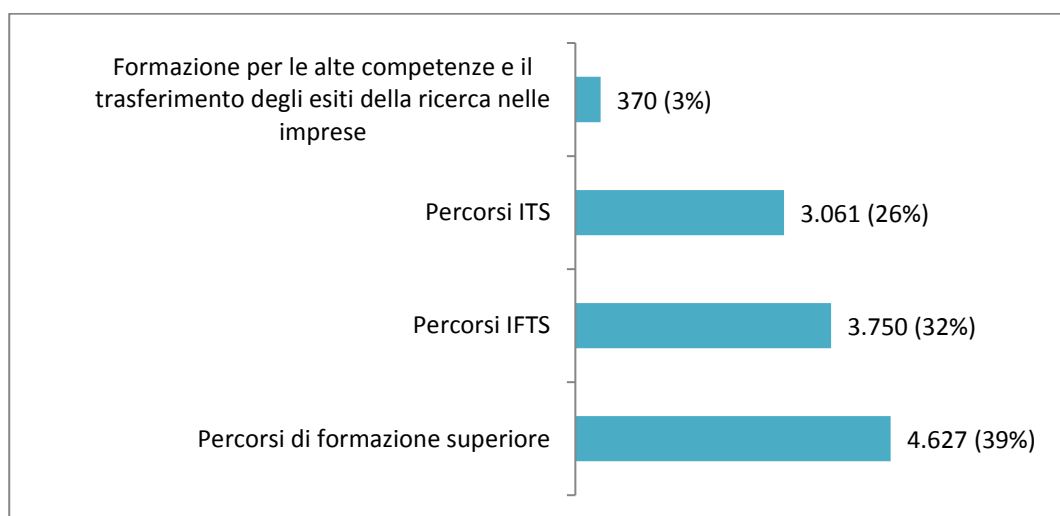
- **Linea di azione 10.4.2: Percorsi di formazione superiore**

La Formazione superiore è costituita da percorsi per la formazione di figure gestionali e manageriali capaci di accompagnare le imprese nei processi di innovazione.

I percorsi hanno una durata complessiva tra 300 e 600 ore e prevedono un periodo di stage. Sono realizzati da enti di formazione professionale accreditati, in collaborazione con le imprese e gli altri soggetti del sistema educativo e formativo regionale e rilasciano una qualifica regionale.

Alla scadenza del 31/12/2019 le risorse complessivamente stanziare per la realizzazione degli interventi è pari a € 100.408.136, 972 i progetti conclusi e 11.808 i destinatari raggiunti (di cui le femmine costituiscono il 38,7%). Circa il 97% ha avuto accesso alla formazione realizzata nell'ambito della rete politecnica (ITS, IFTS e Formazione superiore) e la quota residua ai percorsi di alta formazione e ricerca offerti dal sistema regionale delle Alte competenze.

**Tabella 1 Destinatari per tipo di formazione svolta (tot. 11.808)**



## 1 CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI INTERVISTATI

L'indagine sugli esiti occupazionali degli interventi è stata realizzata sulla popolazione di riferimento dei destinatari iscritti ai percorsi di alta formazione per le Alte competenze<sup>4</sup>, percorsi ITS, IFTS e di Formazione superiore che, a partire dall'avvio della programmazione, si sono conclusi entro il 31 dicembre 2019. Il gruppo degli intervistati è stato selezionato tramite un campionamento casuale stratificato rispetto a: i) provincia di residenza; ii) cittadinanza (italiana o straniera) e iii) genere, iv) tipo di azione, in modo da essere rappresentativo rispetto alla popolazione complessiva dei destinatari.

I formati che hanno preso parte alla rilevazione sono stati in totale 787, di cui 308 donne (pari al 39%). La classe di età prevalente è quella ricompresa tra 18 e 24 anni, in corrispondenza della quale si concentra circa la metà dei casi (388 destinatari). Un ulteriore 32% rientra nella fascia dei 25-34enni. Seguono, con una quota pari all'11,3%, i destinatari di età compresa tra 35-44 anni. Il restante 8% è costituito dai formati dai 45 anni in su.

**Tabella 2 Distribuzione per genere e classe di età dei destinatari intervistati**

Classi di età	Femmine		Maschi		Totale	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
18-24	127	41,2%	261	54,5%	388	49,3%
25-34	105	34,1%	144	30,1%	249	31,6%
35-44	48	15,6%	41	8,6%	89	11,3%
45-54	24	7,8%	21	4,4%	45	5,7%
over 54	4	1,3%	12	2,5%	16	2,0%
Totale	308	100,0%	479	100,0%	787	100,0%

Il 65% possiede un titolo di istruzione secondaria di II grado; il 18% una laurea di II livello e il 15% una laurea di I livello. Le femmine presentano, rispetto ai maschi, quote più consistenti tra i più istruiti, con un 27% di lauree di II livello e un 20% di lauree triennali, a fronte di quote maschili che, per entrambi i titoli di studio, si attestano attorno al 12%.

**Tabella 3 Distribuzione per genere e titolo di studio**

Titolo di studio	Femmine		Maschi		Totale	
	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero
Titolo di Istruzione Secondaria di II Grado	50,0%	154	74,1%	355	64,7%	509
Laurea di II livello	27,3%	84	11,7%	56	17,8%	140
Laurea di I livello	19,8%	61	11,7%	56	14,9%	117
Diploma di Tecnico superiore (ITS)	1,3%	4	0,6%	3	0,9%	7
Licenza media /Avviamento professionale	0,6%	2	0,8%	4	0,8%	6
Qualifica professionale post-diploma; Cert. IFTS	-	-	1,0%	5	0,6%	5
Dottore di ricerca	1,0%	3	-	-	0,4%	3
Totale	100,0%	308	100,0%	479	100,0%	787

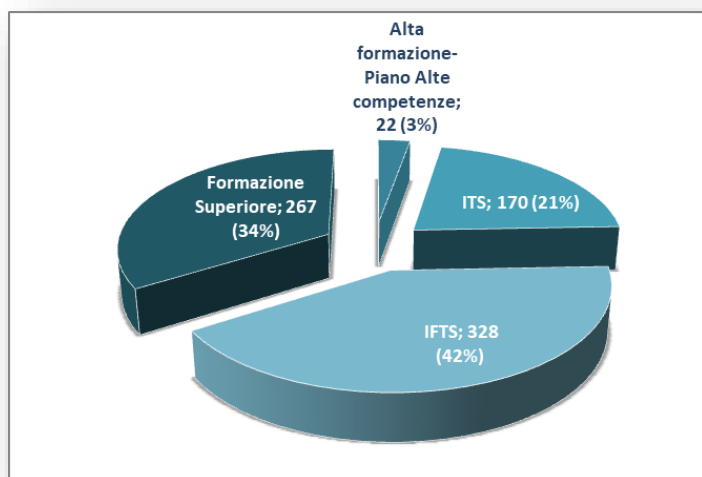
<sup>4</sup> Come illustrato nel capitolo precedente, nell'insieme delle misure attivate nell'ambito del sistema delle Alte Competenze erano presenti, oltre ai percorsi di alta formazione, anche incentivi alle persone per *borse di dottorato, master e assegni di ricerca*, erogati tramite voucher. Tali incentivi hanno raggiunto complessivamente, al 31 dicembre 2019, 138 destinatari. Il sistema di monitoraggio regionale non prevede per i destinatari di voucher la raccolta sistematica di informazioni dettagliate, come avviene invece per la formazione erogata direttamente. Tra le informazioni mancanti, in molti casi sono rientrate anche quelle relative al contatto dei destinatari, come il numero di telefono. In ragione delle difficoltà incontrate nel rintracciare i destinatari, unitamente all'esiguità numerica di questo gruppo, non è stato possibile intervistare un numero significativo di persone, sufficiente ad includere nell'analisi anche questa tipologia di misure.

La quasi totalità (765 destinatari, pari al 97,2%) ha avuto accesso alla formazione realizzata nell'ambito della Rete Politecnica regionale (ITS, IFTS, e Formazione superiore).

Il restante 3% è rappresentato dai destinatari dei percorsi di alta formazione realizzati nell'ambito del segmento dell'infrastruttura educativa dedicato allo sviluppo delle Alte competenze e della ricerca; data l'esiguità del numero dei destinatari, si raccomanda cautela nella generalizzazione dei risultati che emergono dall'indagine, in relazione a questo specifico segmento formativo.

Scendendo ad un livello di maggior dettaglio è possibile osservare come il gruppo più numeroso sia costituito dai formati dai percorsi IFTS (328, pari al 42% del totale), seguito da quello dei destinatari del segmento della Formazione Superiore (267, pari al 34%) e dai formati dei percorsi ITS (170, pari al 21%).

**Figura 1 Distribuzione dei destinatari intervistati per tipo di formazione svolta (tot. 787)**



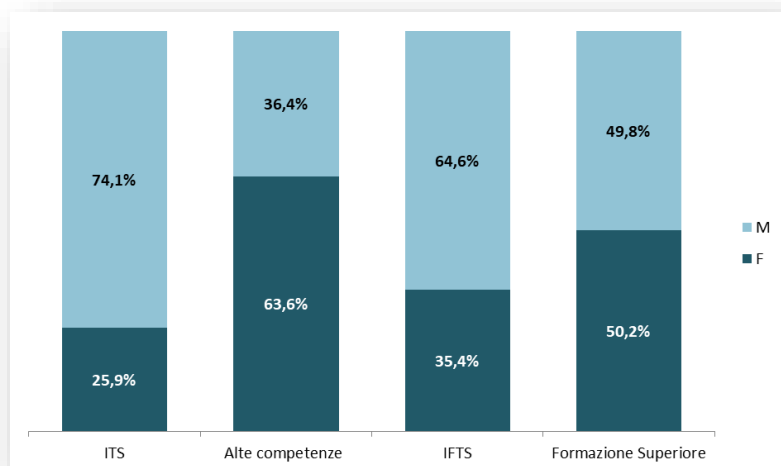
In un quadro generale caratterizzato da un significativo divario di genere, i percorsi ITS costituiscono il segmento dell'offerta in cui le femmine risultano particolarmente sottorappresentate (25,9% nel campione degli intervistati e 26,6% nella popolazione complessiva dei destinatari ITS). Questo dato, non molto distante da quello nazionale (27,9%)<sup>5</sup>, sottolinea la necessità di rafforzare le azioni di orientamento e sensibilizzazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Il gap di genere in percorsi educativi preposti allo sviluppo di competenze essenziali nei processi di innovazione e nell'industria 4.0, rischia di tradursi, in futuro, in disuguaglianze nelle opportunità occupazionali e nelle carriere professionali.

Per questo motivo tali interventi dovrebbero essere concepiti nell'ambito di una più ampia strategia integrata, specificamente rivolta al superamento di stereotipi e barriere culturali alla base della scarsa partecipazione femminile all'istruzione e formazione nelle materie STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica).

La componente femminile risulta invece più ampia nei percorsi di alta formazione realizzati dal sistema Alte competenze (63,6%) e nei percorsi del segmento della Formazione tecnica superiore (50,2%).

<sup>5</sup> Fonte: INDIRE, Istruzione terziaria professionalizzante - Istituti tecnici superiori - Monitoraggio nazionale 2020

**Figura 2 Distribuzione dei destinatari intervistati per tipo di formazione svolta e genere (tot. 787)**



Considerando il titolo di studio, si osserva che i profili più istruiti presentano le quote più ampie in corrispondenza della Formazione superiore (che concentra oltre la metà dei laureati) e, seppure in misura significativamente più ridotta, dei percorsi IFTS (con oltre il 30% dei laureati). Ciò a conferma del fatto che questi ultimi due segmenti costituiscono lo strumento privilegiato per quanti, pur possedendo un patrimonio di conoscenze già molto strutturato, intendono conseguire una specializzazione verticale delle proprie competenze e un maggiore allineamento rispetto alle specificità dei contesti produttivi.

**Tabella 4 Distribuzione per titolo di studio e tipo di formazione svolta (tot. 787)**

ATTIVITÀ SVOLTA	LICENZA MEDIA	ISTRUZIONE SECOND. II GRADO	QUALIFICA PROF. POST-DIPLOMA; CERTIFICATO IFTS	DIPLOMA ITS	LAUREA I LIVELLO	LAUREA II LIVELLO	DOTTORE DI RICERCA	TOTALE
Alta formazione	-	-	-	-	8,5%	8,6%	-	2,8%
ITS	-	32,2%	-	-	2,6%	2,1%	-	21,6%
IFTS	100,0%	45,6%	60,0%	28,6%	34,2%	31,4%	33,3%	41,7%
Formazione superiore	-	22,2%	40,0%	71,4%	54,7%	57,9%	66,7%	33,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

## 2 L'ACCESSO ALLE OPPORTUNITÀ FORMATIVE

La scelta di intraprendere un percorso formativo risulta prevalentemente connessa alla necessità dei destinatari di dotarsi di un bagaglio di competenze e conoscenze maggiormente strutturato (per il 29% degli intervistati, dato che sale al 50% dei destinatari dell'alta formazione), e in buona misura anche ad un interesse specifico coltivato per la tematica del corso (22,2%, con la quota più alta, pari al 29,4%, rilevata tra i destinatari ITS). Il 21,1% ricorre alla formazione per approfondire le proprie conoscenze su aspetti tecnico/professionali (23,6% nella Formazione superiore), mentre per l'11,7% la finalità è quella dell'aggiornamento professionale, esigenza, quest'ultima, che risulta più diffusa tra i destinatari della Formazione superiore (14%) e tra quelli dei percorsi IFTS (13%). Il 2,2% indica la motivazione generica di migliorare le proprie chance di trovare lavoro.

**Tabella 5 Motivo alla base della decisione di intraprendere il percorso formativo. Distribuzione per segmento formativo (tot. 787)**

Motivazione	Alte competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Migliorare le mie competenze/conoscenze	50,0%	20,0%	31,7%	32,2%	29,9%
Interesse per gli argomenti del corso	22,7%	29,4%	21,0%	19,1%	22,2%
Approfondire contenuti a carattere tecnico/professionale	18,2%	21,2%	19,2%	23,6%	21,1%
Completare il mio percorso di formazione	4,5%	18,8%	11,3%	10,1%	12,3%
Aggiornare le competenze professionali	4,5%	7,1%	12,8%	13,9%	11,7%
Migliorare la mia occupabilità	0,0%	3,5%	2,7%	0,7%	2,2%
Altro	0,0%	0,0%	1,2%	0,4%	0,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le due componenti di genere differiscono in modo particolare nelle quote relative a quanti sono stati mossi dalla volontà di approfondire o di aggiornare le conoscenze e competenze tecnico-professionali possedute; questa esigenza risulta più diffusa tra le femmine, il 24,7% delle quali entra in formazione per specializzarsi ulteriormente (18,8% il dato per i maschi) e il 14,3% per esigenze di aggiornamento (10% dei maschi).

L'interesse per la tematica del corso e la volontà di completare il proprio percorso di studi e formazione hanno motivato maggiormente i maschi: nella misura del 24%, nel primo caso (a fronte del 19,5% delle femmine) e del 14,4% nel secondo (9,1% il dato corrispondente femminile).

**Tabella 6 Motivo alla base della decisione di intraprendere il percorso formativo. Distribuzione per tipo di formazione svolta (tot. 787)**

Motivazione del ricorso alla formazione	Femmine	Maschi	Totale
Migliorare le mie competenze/conoscenze	29,5%	30,1%	29,9%
Interesse per gli argomenti del corso	19,5%	24,0%	22,2%
Approfondire contenuti a carattere tecnico/professionale	24,7%	18,8%	21,1%
Completare il mio percorso di formazione	9,1%	14,4%	12,3%
Aggiornare le competenze professionali	14,3%	10,0%	11,7%
Migliorare la mia occupabilità	2,9%	1,7%	2,2%
Altro	0,0%	1,0%	0,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%



Il web risulta il canale principale attraverso il quale i destinatari sono venuti a conoscenza dell'opportunità formativa. Circa il 28% infatti si è avvalso di social network, portali informativi, siti di enti locali e di quotidiani. A questa quota va aggiunto un 13% che ha acquisito l'informazione presso il sito della Regione. Al secondo posto troviamo il passaparola, indicato dal 19,8% dei formati. Un ulteriore 13,6% è stato raggiunto dalle iniziative attivate dalla scuola e dall'università.

Le risorse internet risultano uno strumento informativo molto diffuso tra i destinatari della formazione superiore (38,3%), mentre il gruppo che lo ha utilizzato di meno è quello dei destinatari degli ITS (16,3%); per quest'ultimi la scuola (indicata dal 33,1%) e il passaparola (27,7%) hanno avuto un ruolo predominante.

**Tabella 7 Canali attraverso cui i destinatari sono venuti a conoscenza dell'attività formativa (tot. 777)**

Canali informativi	Alte competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Social network e altre risorse internet (sito di quotidiani, portali informativi, siti Comune o Provincia, ecc.)	22,7%	16,3%	26,5%	38,3%	28,2%
Passaparola	13,6%	27,7%	21,2%	13,6%	19,8%
Sito Internet della Regione	13,6%	5,4%	16,3%	15,2%	13,5%
Scuola/Università	13,6%	33,1%	8,0%	8,0%	13,5%
Centro per l'impiego	-	2,4%	9,5%	7,6%	7,1%
Manifesti/brochure della Regione	-	4,8%	6,2%	3,4%	4,8%
Newsletter della Regione	4,5%	-	1,8%	1,5%	1,4%
Altra newsletter (enti di formazione, università, ecc.)	27,3%	3,6%	2,5%	5,3%	4,4%
Ente di formazione/Sindacato	4,5%	1,2%	2,8%	3,4%	2,7%
Annuncio su quotidiani	-	2,4%	3,4%	1,9%	2,6%
Partecipazione ad un evento specificamente organizzato dalla Regione	-	1,2%	0,3%	0,8%	0,6%
Spot radiofonico	-	0,6%	0,6%	-	0,4%
Spot televisivo	-	0,6%	-	-	0,1%
Altro	-	0,6%	0,9%	1,1%	0,9%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Nella stragrande maggioranza dei casi il reperimento delle informazioni necessarie ad accedere alle misure formative non ha costituito un problema per i destinatari (è stato *per niente difficile* per il 77% e *poco difficile* per il 16,5%). Sia per la Formazione superiore che per la formazione per le Alte competenze si rilevano le quote più elevate di destinatari che non hanno incontrato alcuna difficoltà (entrambe attorno all'82%); i destinatari dei percorsi IFTS presentano invece la più ampia componente che ha giudicato *molto difficile* o *abbastanza difficile* accedere alle informazioni sulle opportunità offerte (pari all'8,5%).

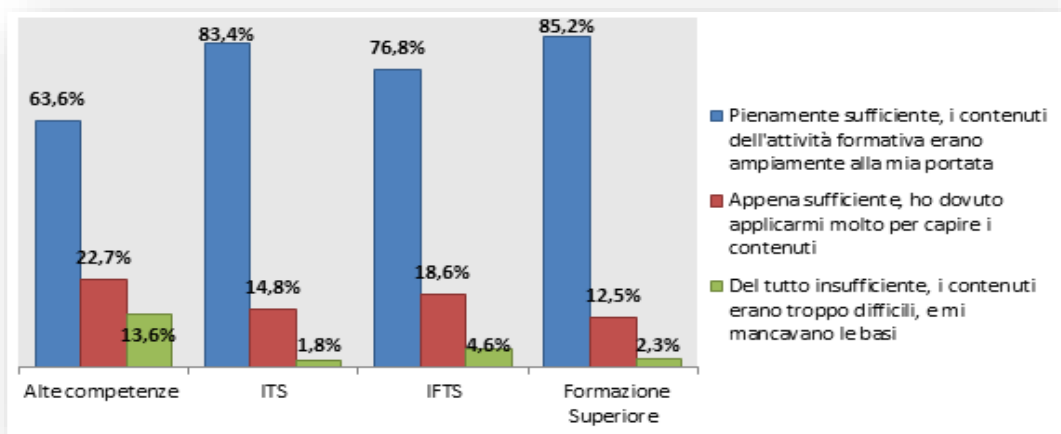
**Tabella 8 Grado di difficoltà incontrato dai destinatari nel reperimento delle informazioni necessarie ad accedere alle misure formative (tot. 786)**

	Alte competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Molto difficile	-	0,6%	1,2%	0,4%	0,8%
Abbastanza difficile	4,5%	5,3%	7,3%	3,4%	5,5%
Poco difficile	13,6%	21,2%	16,5%	13,9%	16,5%
Per niente difficile	81,8%	72,9%	75,0%	82,3%	77,2%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

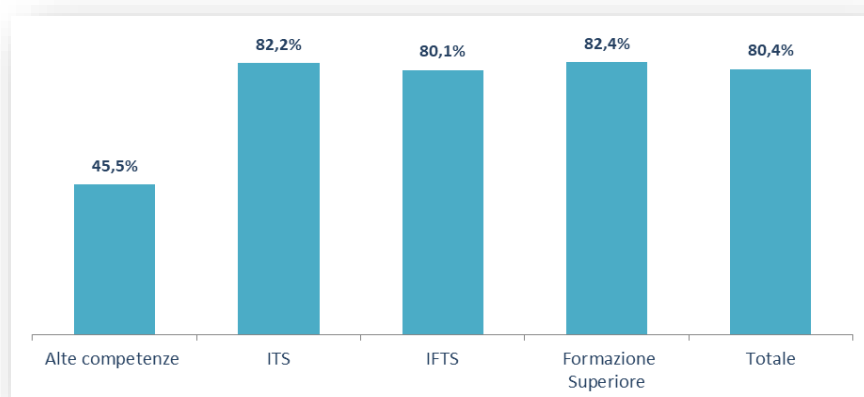
Le risorse informative e di orientamento che hanno supportato il percorso di scelta delle opzioni formative dei destinatari della Rete politecnica, in particolare di quelli della Formazione superiore e dell'ITS, sono risultate le più efficaci nell'assicurare l'allineamento tra profilo di competenze in ingresso e contenuti del corso. La quota di quanti hanno giudicato la preparazione scolastica o professionale posseduta pienamente sufficiente per seguire il corso in modo proficuo si attesta infatti all'85,2% nella Formazione superiore e all'83,4% nell'ITS. Buono, anche se leggermente inferiore, il dato corrispondente degli IFTS (76,8%).

I destinatari della formazione per le Alte competenze risultano i più penalizzati, con solo il 64% di valutazioni pienamente sufficienti e con circa il 14% che ha trovato troppo difficili i contenuti del corso rispetto alle basi possedute. Tale dato trova riscontro anche nella quota ridotta di quanti affermano che, tornando indietro, si iscriverebbero nuovamente al corso frequentato (45% a fronte di un dato complessivo pari all'80,4%). Tra le risposte fornite dai destinatari dell'alta formazione circa i motivi per cui non ripeterebbero la scelta fatta, le più diffuse riguardano il taglio troppo teorico della formazione svolta, l'assenza di stage e di rapporti con le imprese e più in generale una insufficiente connessione dei contenuti del corso con la dimensione lavorativa.

**Figura 3** Ritiene che la sua preparazione professionale e/o scolastica fosse sufficiente per seguire il corso in modo proficuo? (tot. 777).



**Figura 4** Destinatari che, tornando indietro, si iscriverebbero nuovamente al corso frequentato. Distribuzione per segmento formativo. (Totale risposte: 774)



La ricchezza dell'offerta, unita ad una chiara logica di differenziazione nelle finalità di azione dei diversi segmenti della Rete politecnica, hanno probabilmente favorito in questo sistema una maggiore capacità di corrispondere ai bisogni formativi individuali. I percorsi ITS rivolti a giovani, prevalentemente ma non in via esclusiva, in uscita da percorsi di studio ad indirizzo tecnico, sono deputati alla formazione di profili di competenze ad ampio spettro, caratterizzate da ampie basi tecnico-scientifiche, flessibili e orientate alla gestione dei processi; gli IFTS e la Formazione superiore, che hanno attratto un target mediamente più adulto, con un curriculum di studio e professionale già strutturato, mirano a rispondere ad esigenze di specializzazione più verticale, che possono riguardare uno specifico settore o il presidio di una determinata tecnologia. Questa logica viene efficacemente esemplificata da una testimonianza raccolta presso un ente di formazione che, operando in tutti i tre segmenti della Rete, ci fornisce un punto di osservazione privilegiato:

*Ci sono delle intersezioni tra i tre segmenti, anche se a mio giudizio sono veramente tre percorsi diversi, tutti e tre secondo me molto sensati, nel senso che non penso che in assoluto sia meglio l'ITS o l'IFTS o la Formazione Superiore. Dipende da a che cosa devono rispondere. Se un ragazzo è un neodiplomato e vuole specializzarsi rispetto a un determinato profilo, sicuramente la scelta migliore nella Rete politecnica, se ci si dà un paio di anni di respiro, può essere l'ITS. Allo stesso tempo non sempre si prende quel tipo di decisione proprio all'uscita dalla scuola superiore; ci sono tanti ragazzi che si iscrivono all'università, che dedicano due-tre anni all'università e poi magari capiscono che non è la loro strada e, a quel punto, investire due anni in un ITS diventa molto complicato e magari, hanno già acquisito conoscenze negli anni universitari che hanno frequentato. Quindi, nella nostra esperienza, nell'IFTS in molti casi arrivano persone che hanno già fatto un periodo di studi universitari o che hanno già iniziato a lavorare, ma si rendono conto che gli manca un aggancio tecnico-pratico importante; in alcuni casi si iscrivono anche dei laureati, proprio perché il taglio della formazione è quello della formazione professionalizzante, che spesso manca nei percorsi universitari, soprattutto ora nelle lauree triennali. Come possono rispondere anche a un bisogno di un ragazzo, che ha già un diploma che sarebbe spendibile sul mercato del lavoro, ma che dice: io sono diplomato in meccanica e mecatronica, ma so che lì mi insegnano a usare il software CAD, la prototipazione rapida, mi integrano delle competenze che ancora non ho a quel livello e quindi con quel corso riesco a spendermi meglio sul mercato del lavoro. Quindi rispondono entrambi a esigenze diverse. Si vede anche dalle fasce di età che in genere negli IFTS sono più adulte. La formazione superiore è ancora diversa, intanto in ingresso richiede un EQF 5, mentre nell'IFTS può essere anche un po' più basso. Ma al di là di quello, la brevità dei percorsi, di 500 ore, fa sì che possano essere davvero considerati dei percorsi di specializzazione per gente che è già laureata o laureanda.*

La traiettoria di sviluppo delineata dagli indirizzi regionali per la programmazione della Rete politecnica, per il triennio 2019-2021 risulta orientata verso obiettivi di consolidamento e progressiva messa a regime dei risultati conseguiti negli anni precedenti, sia con riferimento al network sviluppato che dell'offerta formativa realizzata. Rispetto al primo punto, l'orientamento regionale è stato quello di capitalizzare, tramite un percorso di mainstreaming di sistema, le relazioni di collaborazione tra i soggetti interni alla Rete politecnica (in particolare tra le Fondazioni ITS) ed esterni (IeFP, Scuole, Università, ecosistema dell'innovazione). Sul piano operativo, le ricadute attese attengono, da un lato, lo sviluppo di attività di progettazione congiunta su moduli formativi a carattere trasversale o su ambiti di specifica rilevanza per l'innovazione e la sostenibilità ambientale e, dall'altro, la strutturazione di un sistema organico di servizi volto a facilitare l'accesso ai percorsi e la loro valorizzazione, entro il quale sono compresi: servizi di accoglienza, informazione e orientamento, tutoraggio, riconoscimento dei crediti formativi, certificazione delle competenze. L'obiettivo più generale è quello di strutturare filiere formative rispondenti alle filiere produttive, riconoscibili dal territorio (giovani, famiglie, imprese, scuole, ecc.), che a partire dai percorsi di IeFP e in connessione con il sistema dell'apprendistato, consentano senza soluzione di continuità, lo sviluppo di percorsi finalizzati al conseguimento di un titolo di formazione terziaria non universitaria,

mirando, al contempo, a strutturare le condizioni di sistema necessarie alla valorizzazione dei risultati dell'apprendimento ai fini dell'accesso all'università.

**Il Polo grafico di Bologna** costituisce l'esperienza più compiuta di questo modello, che si è sviluppato nell'ambito di una rete di istituzioni scolastiche e formative salesiane. Il percorso di strutturazione ha preso le mosse nel 2016, quando con l'introduzione dei percorsi IeFP del IV anno, l'ente di formazione CNOS-FAP, che opera sia nella Rete politecnica sia nell'ambito dell'IeFP, ha colto questa opportunità per progettare un percorso di IV anno - finalizzato al conseguimento del Diploma Professionale di Tecnico Grafico - che consentisse di connettere il percorso di qualifica triennale per Operatore di stampa con il percorso IFTS di Tecnico per la comunicazione e il multimedia, entrambi attivati nella sede di Bologna. A partire dall'anno formativo 2016/2017, la filiera si arricchisce di un ulteriore segmento, ospitando presso la stessa sede i corsi ITS inerenti la comunicazione e marketing digitale, e dando di fatto l'avvio all'operatività del Polo grafico. I referenti dei diversi segmenti del Polo intervistati, nel rimarcare la rilevanza dell'approccio di filiera ai fini dello sviluppo verticale dei percorsi di studio e formazione e della spendibilità delle competenze sul mercato del lavoro, sottolineano la presenza di elementi di complessità, insiti nel processo di integrazione, ancora non del tutto superati:

*Siamo nell'ambito salesiano, quindi una pedagogia e una didattica tutta particolare. I Salesiani da sempre si sono occupati delle cosiddette passerelle, da più di 15 anni, per cui il tema dell'integrazione è una cosa molto sentita. Il valore dell'integrazione nell'istruzione e formazione è un valore molto alto, perché noi abbiamo ragazzini che vengono da un insuccesso scolastico [...]però, soprattutto se i ragazzi sono supportati dalle famiglie, dopo il passaggio nell'IeFP, generalmente si assiste ad un miglioramento: un'identità che pian piano si ricompone, una migliore visione della vita e anche un approccio positivo verso lo studio. Da qui la necessità dell'integrazione, perché molti dei nostri ragazzi riescono a continuare il loro percorso: in una dimensione di filiera, nel caso ottimale; ma può essere attraverso una passerella con le scuole serali oppure con le scuole. Non è semplice, se ne parla da tantissimi anni, l'autonomia scolastica, ancora oggi, vede tanti sistemi diversi nel fare la passerella. Per cui anche per noi non è facilissimo preparare gli allievi. [...] Ci sono progetti molto importanti che ancora stanno lavorando sulle passerelle nei sistemi. In questo caso specifico la filiera aiuta molto, non ci sono dubbi. Quando noi presentiamo il percorso alle famiglie all'inizio dell'anno, possiamo parlare di un percorso che è dato da una figura di terzo livello europeo, la figura di operatore che quindi le famiglie riescono a capire bene [Referente IeFP del Polo]*

*Abbiamo fatto un punto di quello che è accaduto successivamente alla costituzione del Polo grafico [...] nel 2017 una ragazza proveniente dal IV anno ha passato l'ammissione per il percorso IFTS; un'altra ragazza è entrata nel percorso IFTS dopo che dall'IeFP si era reinserita nella scuola conseguendo il diploma di maturità. Nello stesso anno sono stati avviati due apprendistati duali all'interno del percorso di tecnico grafico. Nel 2018 abbiamo un corsista che entra in IFTS provenendo dal IV anno IeFP. Abbiamo anche un corsista che entra dopo aver fatto gli IeFP e aver conseguito poi il diploma di maturità ed un corsista che entra negli ITS dopo aver fatto un percorso negli IeFP ed essersi poi diplomato nella scuola media superiore [referente IeFP]*

*[...] Abbiamo posizionato l'ITS, proprio fisicamente, in questa struttura. Ci sembra una percezione e una capacità comunicativa, verso le famiglie, che c'è una prospettiva. Poi dobbiamo essere concreti e guardare onestamente come stanno le cose: mettere in filiera tutte queste cose, non è semplicissimo e a volte non ci si riesce fino in fondo. Penso soprattutto al pezzo finale, IFTS-ITS. C'è anche un discorso di accesso diversificato di persone a questi percorsi [...] il target di riferimento degli IFTS non è sempre lo stesso degli ITS, anzi quasi mai. Gli ITS al 90% si rivolgono a ragazzi neodiplomati [...] e quindi sono costruiti, a livello di competenze, sul sapere di questi ragazzi [...] Il target di un IFTS è spesso costituito da persone abbastanza grandi, già in possesso di competenze anche professionali di un certo livello, anche molto elevate, spesso laureati, che hanno bisogno di quelle 800 ore per verticalizzare la propria professionalità e spesso per agganciare il mondo delle imprese, attraverso lo stage [...] Questo fa sì che non siano numericamente molto importanti i casi di ragazzi che affrontano tutta la filiera: IeFP, IFTS e ITS. C'è questa situazione intermedia e noi non possiamo calibrare in filiera, dando cioè una progressione [...]. Noi come Fondazione e come ente salesiano abbiamo un partner universitario, l'Università Salesiana di Mestre, che ha il corso triennale in comunicazione e marketing; pochi mesi fa abbiamo chiuso una convenzione per il riconoscimento dei crediti. Quindi i nostri diplomati ITS se vogliono continuare un percorso universitario, si vedono riconosciuti una cinquantina di crediti. Poi soprattutto grazie alle lauree professionalizzanti ITS e mondo universitario cominciano a dialogare e questo è un passo enorme in avanti. [Referente ITS]*

Tra gli attori della Rete Politecnica emerge una forte attenzione e una diffusa consapevolezza circa l'importanza delle attività di comunicazione e orientamento per dare riconoscibilità al valore dei percorsi offerti nelle filiere formative tecnico professionali. Tali attività sono considerate il primo importante snodo (l'altro è lo stretto rapporto con le imprese) di una più ampia strategia volta ad innalzare la rispondenza, qualitativa e quantitativa, dei profili in uscita alla domanda di figure tecniche-specialistiche dei sistemi produttivi del territorio.

*Sempre di più - come sapete ormai sono anni che nel territorio dell'Emilia c'è questo problema - pesava questo mismatch tra le competenze che le imprese cercavano e le competenze dei ragazzi che si diplomavano o dei laureati. Questo per problemi legati alla scelta del percorso di studi, che in molti casi seguiva le aspettative dei ragazzi, ma le aspettative e le vocazioni dei ragazzi non combaciavano con il tessuto del mercato del lavoro locale [...] dal 2012 abbiamo iniziato ad organizzare, a nostre spese, delle attività di orientamento ai ragazzi di scuole medie e scuole superiori, che li portassero a visitare delle aziende del territorio. L'abbiamo chiamato il Bus dell'orientamento. L'abbiamo organizzato per cercare di far capire a ragazzi - e famiglie, nel caso delle medie - che, in realtà, non era così male far seguire un percorso formativo che poi portasse i ragazzi a lavorare nelle aziende principali del territorio. In questa cosa si è attivata anche l'Università [...] visto che a Ingegneria c'erano pochi iscritti, rispetto a quello che sarebbe stato il fabbisogno territoriale. Insieme a Ingegneria organizzammo questa attività dove i ragazzi delle medie andavano negli istituti tecnici del territorio centese, invece i ragazzi delle superiori andavano in un'azienda e poi a visitare il Tecnopolo dell'Università di Ferrara. Questo nell'ottica di far conoscere quell'ambito che per noi era l'ambito di sviluppo del nostro territorio. Il fatto di riuscire a valorizzare al meglio l'offerta formativa, in questo caso la Rete politecnica, deriva anche dalla capacità dei soggetti di aprirsi e mettersi in gioco rispetto a collaborazioni e ad aspetti che magari non sono dell'ambito specifico, ma che sono complementari, per esempio, l'orientamento. Per me è abbastanza evidente, anche se potrebbe sembrare controproducente, fare un orientamento che porti già i ragazzi a fare un corso di studi per meccanica, perché magari se escono già periti meccanici, le aziende li assumono così e non hanno più bisogno dei nostri che formiamo con il nostro IFTS. In realtà io dico sempre che se ne avessimo di più meccanici e mecatronici, partiremmo da una base di formazione che è già quella e riusciremmo ad andare ad un livello ancora superiore. [...]La questione del target di ingresso, secondo me è una delle questioni da focalizzare bene per dare efficacia a questi percorsi, affinché rispondano bene ai fabbisogni delle imprese. Ad esempio, il fatto di avere (secondo me giustamente) degli standard diversi di durata dei percorsi, a seconda che il tuo target di ingresso abbia un titolo di studio coerente, oppure no, ha un senso. Al di là del fatto che per la formazione superiore entrare senza un titolo di studio coerente proprio non ha senso, perché il corso è breve e tu non hai il background, non ce la puoi fare con 500 ore a diventare un livello EQF 6 o 7 in un segmento dove fino a quel momento non hai acquisito conoscenze competenti. Mentre con 2.000 ore sì, a seconda del tipo di percorso, mentre su un ITS è giusto dire prendo dentro chiunque, con qualsiasi titolo di studio, come all'università, poi in selezione scelgo i più coerenti, ma potenzialmente prendo tutti, sulla formazione superiore, perché siano efficaci come risposta alle imprese devono essere veramente di specializzazione perché sono poche ore. [Referente ente formativo IFTS]*

In questa stessa prospettiva si inseriscono le molteplici iniziative che gli enti formativi e le fondazioni ITS hanno promosso, spesso in maniera coordinata, ricercando la collaborazione con scuole, università, servizi per il lavoro, soggetti dell'innovazione e imprese. La recente costituzione dell'Associazione Scuola Politecnica ITS dell'Emilia-Romagna, ha dato ulteriore impulso al processo di consolidamento delle pratiche di collaborazione sviluppatesi nel corso degli anni, formalizzando di fatto l'approccio sistemico e di rete sperimentato. Inoltre, mentre il raccordo con l'azione regionale viene rappresentato come un punto di forza, il sistema sembra aver risentito, in particolare nei primi anni di operatività, della mancanza di una chiara strategia di comunicazione di livello nazionale.

*I primi anni è stata veramente dura far capire che esistevamo. Questi ultimi anni va molto meglio anche perché da 2-3 anni facciamo comunicazione insieme. C'è un livello istituzionale ministeriale, che finora è mancato e che speriamo migliori, intendo proprio i servizi su rai 3, le vecchie pubblicità progresso, qualcosa che solidamente dica alle famiglie che ci sono gli ITS e questo non c'è. A livello regionale, devo dire che la Regione supporta molto la promozione degli ITS. Poi c'è un livello di comunicazione integrata di tutte le Fondazioni grazie anche a un finanziamento del MIUR, che poi viene affidato ad una Fondazione che la gestisce per conto di tutte le altre; noi facciamo orientamento tutte assieme e questo è un tacito accordo che abbiamo con tutte le fondazioni. Anche se vado a fare orientamento in una singola scuola io i primi 15-20 minuti li impiego per descrivere tutta la rete degli ITS. Questi ultimi due anni il COVID in realtà a noi ci ha aperto virtualmente alle scuole in maniera incredibile. Abbiamo già calendarizzato sette interventi di orientamento, di cui 6 già sold out, che facciamo in forma di teatro educativo, molto divertente. Usiamo una piattaforma di zoom che tiene 1.000 studenti e ciò vuol dire che abbiamo già 6.000 studenti coinvolti in questi eventi. Abbiamo inoltre singoli interventi a singole scuole. C'è una bella sinergia con i progetti di orientamento che la Regione ha finanziato in ogni territorio provinciale e noi come ITS siamo invitati a questi eventi di orientamento. Ultimo livello, gli open day organizzati dalle singole fondazioni. [Referente Fondazione ITS ]*

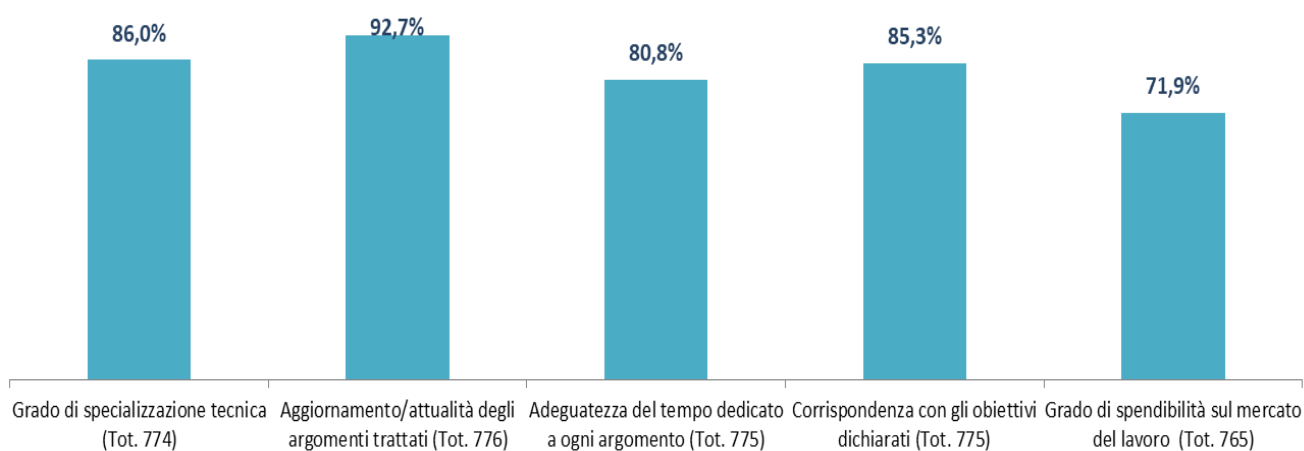
*C'è stato questo supporto forte dell'Anpal sul tema dell'orientamento e poi abbiamo sviluppato fortissimamente in questi anni il tema delle campagne social, che funzionano molto bene. E' stato un lavoro fatto sulla comunicazione sia come Fondazione ma anche come Associazione Politecnica. Ma già prima dell'Associazione le Fondazioni lavoravano su questo tema in fortissima sinergia sui temi dell'orientamento e della comunicazione sugli ITS, aiutandoci reciprocamente. Tutti gli ITS dopo i primi anni con picchi di iscrizioni, hanno poi un po' sofferto tutti di un calo delle iscrizioni, tranne forse il Maker. E' un'evoluzione che ci accomuna un po' tutti e adesso in questa fase di pandemia le cose cambieranno ancora perché si andrà a vedere quali percorsi offrono maggiori sbocchi occupazionali e questo è uno di quelli. [Referente Fondazione ITS ]*

*[...]Da un certo punto di vista sarebbe stata opportuna una comunicazione istituzionale, sin dall'inizio molto più pesante [...] che desse legittimità e che spiegasse la differenza tra questi percorsi, e i cento, mille altri che ci sono. Nella nostra regione l'impianto della rete politecnica è molto chiaro, è chiaro anche all'esterno non solo a me che sono un operatore, è chiara anche l'leFP. Ogni azione che rinforza la comunicazione a livello istituzionale secondo me è importante, rispetto al mondo delle imprese e della lettura che ne può dare. [Referente ente formativo IFTS]*

### 3 IL GIUDIZIO DEI DESTINATARI SULLA FORMAZIONE SVOLTA

L'analisi delle valutazioni fornite dai formati in merito alle diverse caratteristiche dei percorsi frequentati restituisce un quadro complessivamente positivo. Come è possibile osservare nel grafico successivo, la quota di quanti si ritengono soddisfatti o molto soddisfatti si attesta su livelli superiori all'80% per quasi tutte le dimensioni considerate.

**Figura 5 Soddisfazione in relazione ai contenuti dell'attività formativa (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto")**



Il consenso più ampio è stato espresso in riferimento al grado di aggiornamento e attualità degli argomenti trattati, con quasi il 93% dei destinatari che si ritengono soddisfatti o molto soddisfatti.

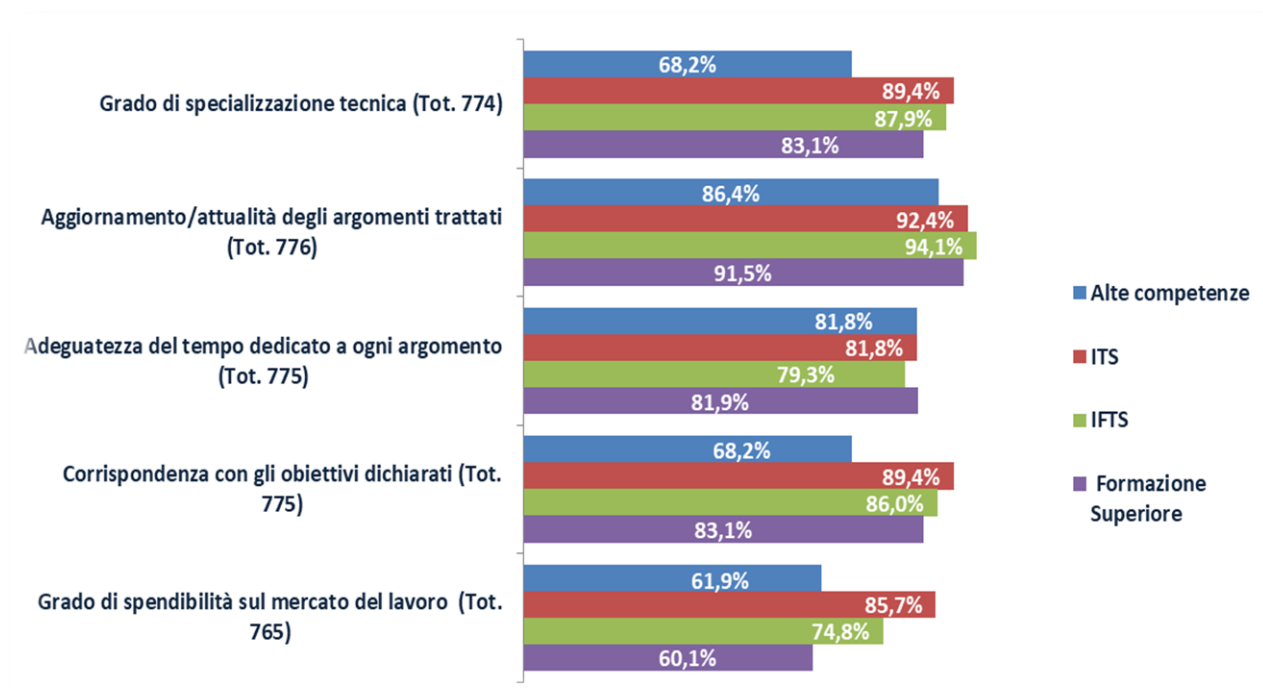
Si noti, inoltre, che rispetto a questa dimensione ben l'86% dei destinatari della formazione per le Alte competenze, generalmente più critici rispetto ai colleghi formati dalla Rete politecnica, si è dichiarato molto soddisfatto (vedi figura 5).

Anche il livello di specializzazione tecnica risulta molto apprezzato, con l'86% di giudizi positivi. Questo aspetto raccoglie il gradimento di quasi il 90% dei destinatari ITS, mentre sono molto meno numerosi i giudizi positivi nel segmento delle Alte competenze (68,2%), i cui destinatari generalmente esprimono livelli di soddisfazione più attenuati anche per gli altri aspetti della formazione.

Buono anche il dato relativo alla corrispondenza delle attività con gli obiettivi formativi, pari all'85%. Anche in questo caso il risultato migliore si osserva tra i formati ITS (89,4%), seguito a poca distanza da quello rilevato tra i formati IFTS (86%), chiude, con un dato significativamente inferiore, il segmento delle Alte competenze (68,2%).

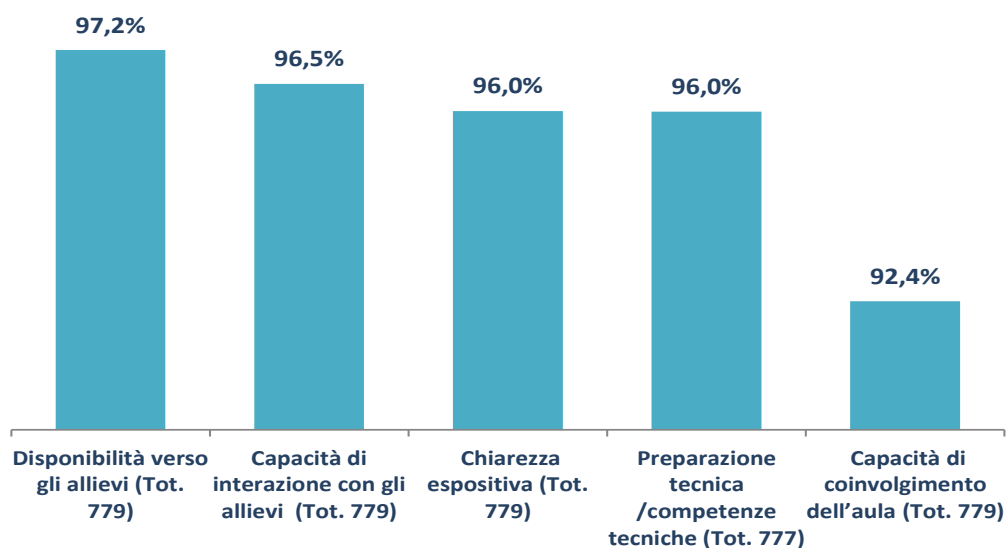
In merito al grado di spendibilità sul mercato del lavoro degli argomenti trattati il 71,9% si è espresso positivamente, con punte dell'85,7% tra i formati ITS e del 74,8% dei destinatari IFTS. Sensibilmente inferiore il livello di soddisfazione rilevato tra i destinatari delle Alte competenze e della Formazione superiore, rispettivamente con il 61,9% e il 60,1% di giudizi positivi.

Figura 6 Soddisfazione in relazione ai contenuti dell'attività formativa (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto"). Distribuzione per segmento formativo.



Anche i vari aspetti inerenti la qualità della docenza sono stati molto apprezzati, incontrando tra i destinatari quote di consenso quasi sempre superiori al 96%.

Figura 7 Soddisfazione in relazione alla docenza (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto")

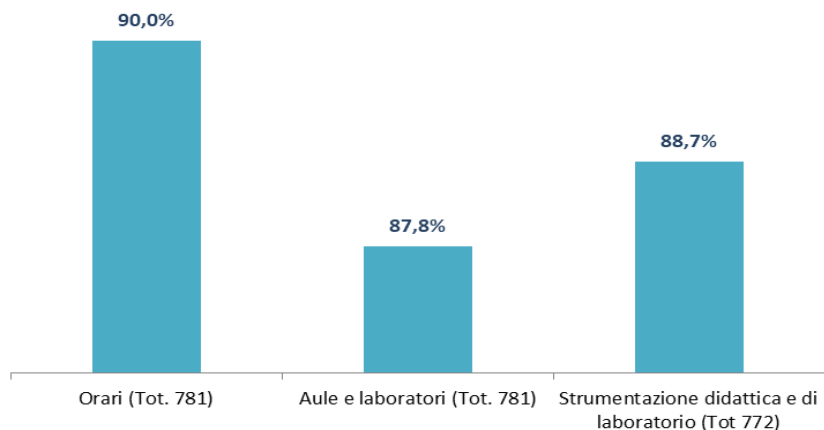


Buone, inoltre, le valutazioni sugli aspetti organizzativi, sulle strutture e la strumentazione didattica e di laboratorio, con quote di giudizi positivi sempre al di sopra dell'87%. In relazione agli spazi per la didattica e per le attività di laboratorio si esprime positivamente il 100% dei destinatari del segmento delle Alte

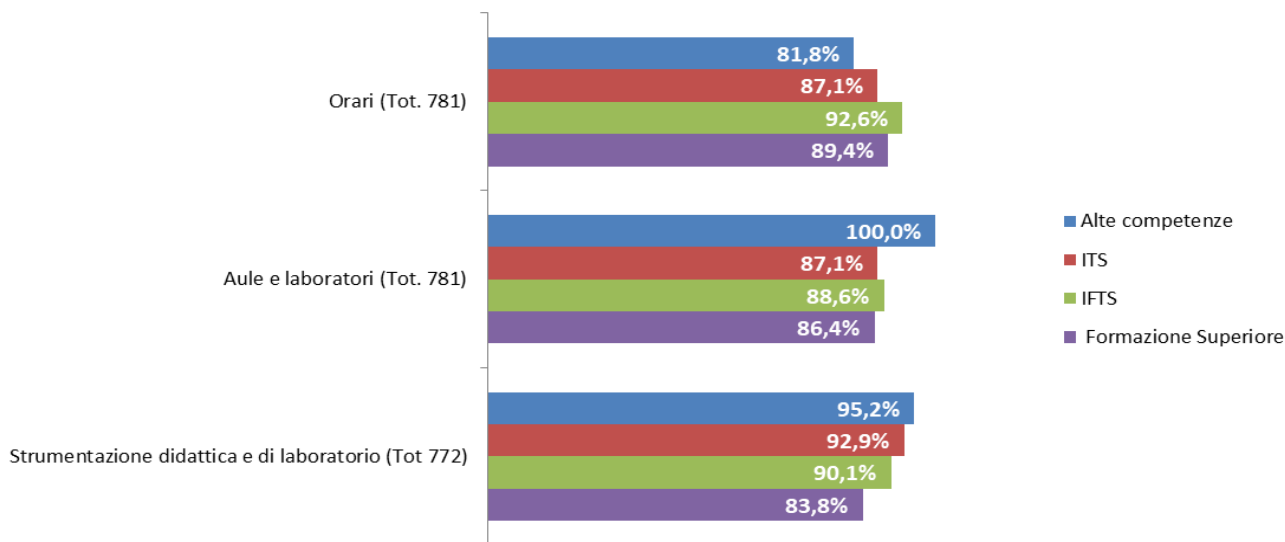


competenze, gli stessi inoltre presentano la quota di apprezzamento più ampia in relazione alla strumentazione tecnica messa a disposizione (95,2%). All'interno della Rete politecnica la quota di destinatari soddisfatti per le aule e laboratori varia dall'88,6% dei percorsi IFTS all'86,4% dei percorsi di Formazione superiore; in relazione alla strumentazione tecnica, i valori oscillano dal 92,9% dei percorsi ITS, all'83,8% rilevato per la Formazione superiore.

**Figura 8 Soddisfazione in relazione alle strutture, strumentazione didattica e orari (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto")**



**Figura 9 Soddisfazione in relazione alle strutture, strumentazione didattica e orari (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto"). Distribuzione per canale formativo**



Nelle tre tabelle successive si fornisce, per ciascun segmento formativo, un quadro di dettaglio sui giudizi espressi in merito alle dimensioni sinora prese in esame.

**Tabella 9 Livelli di soddisfazione espressi in relazione ai contenuti dell'attività formativa. Distribuzione per canale formativo.**

<b>Grado di specializzazione tecnica (Totale risposte: 774)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	22,7%	42,9%	37,3%	38,1%	38,4%
Abbastanza soddisfatto	45,5%	46,5%	50,6%	45,0%	47,7%
Poco soddisfatto	22,7%	7,6%	10,2%	13,8%	11,2%
Per niente soddisfatto	9,1%	2,9%	1,9%	3,1%	2,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Aggiornamento/attualità degli argomenti trattati (Totale risposte: 776)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	72,7%	52,4%	44,4%	48,5%	48,3%
Abbastanza soddisfatto	13,6%	40,0%	49,7%	43,1%	44,3%
Poco soddisfatto	9,1%	5,9%	4,9%	6,2%	5,7%
Per niente soddisfatto	4,5%	1,8%	0,9%	2,3%	1,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Adeguatezza del tempo dedicato a ogni argomento (Totale risposte: 775)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	27,3%	24,1%	26,3%	34,6%	28,6%
Abbastanza soddisfatto	54,5%	57,6%	52,9%	47,3%	52,1%
Poco soddisfatto	9,1%	15,9%	18,9%	16,2%	17,0%
Per niente soddisfatto	9,1%	2,4%	1,9%	1,9%	2,2%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Corrispondenza con gli obiettivi dichiarati (Totale risposte: 775)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	36,4%	42,4%	41,0%	41,8%	41,4%
Abbastanza soddisfatto	31,8%	47,1%	45,0%	41,4%	43,9%
Poco soddisfatto	22,7%	8,2%	11,8%	13,0%	11,7%
Per niente soddisfatto	9,1%	2,4%	2,2%	3,8%	3,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Grado di spendibilità sul mercato del lavoro (Totale risposte: 765)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	14,3%	40,5%	30,2%	20,5%	28,8%
Abbastanza soddisfatto	47,6%	45,2%	44,7%	39,5%	43,1%
Poco soddisfatto	33,3%	10,1%	18,6%	28,7%	20,5%
Per niente soddisfatto	4,8%	4,2%	6,6%	11,2%	7,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 10 Livelli di soddisfazione espressi in relazione alla docenza. Distribuzione per canale formativo.**

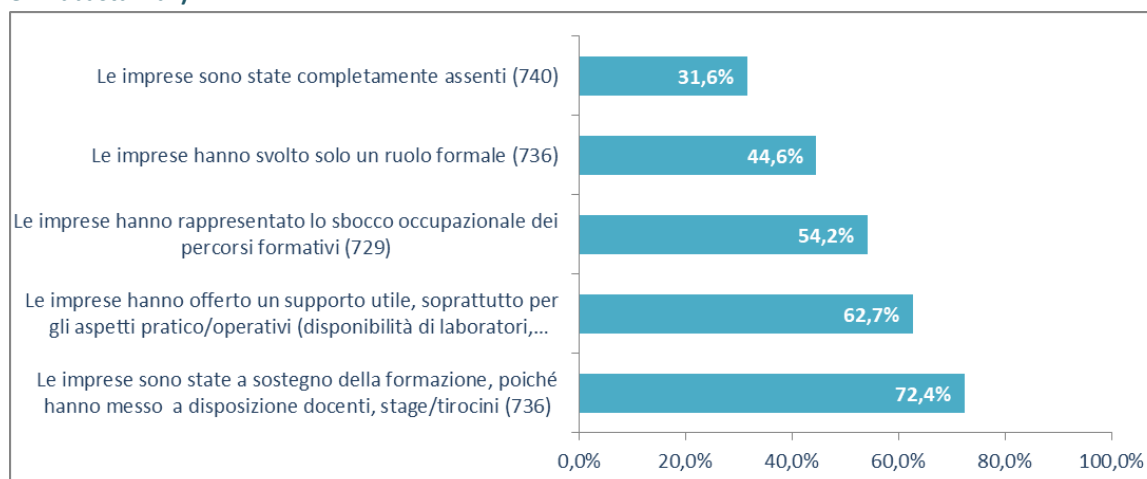
<b>Chiarezza espositiva (Totale risposte: 779)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	50,0%	43,5%	48,6%	58,3%	50,8%
Abbastanza soddisfatto	45,5%	50,6%	47,4%	39,0%	45,2%
Poco soddisfatto	4,5%	4,7%	4,0%	1,5%	3,3%
Per niente soddisfatto	0,0%	1,2%	0,0%	1,1%	0,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Preparazione tecnica /competenze tecniche (Totale risposte: 777)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	59,1%	61,2%	57,1%	67,3%	61,5%
Abbastanza soddisfatto	36,4%	34,7%	38,8%	28,9%	34,5%
Poco soddisfatto	0,0%	3,5%	4,0%	3,0%	3,5%
Per niente soddisfatto	4,5%	0,6%	0,0%	0,8%	0,5%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Disponibilità verso gli allievi (779)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	68,2%	70,6%	66,6%	71,6%	69,2%
Abbastanza soddisfatto	31,8%	27,1%	30,7%	25,0%	28,0%
Poco soddisfatto	0,0%	1,2%	2,2%	2,7%	2,1%
Per niente soddisfatto	0,0%	1,2%	0,6%	0,8%	0,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Capacità di interazione con gli allievi (779)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	50,0%	48,2%	55,1%	63,6%	56,4%
Abbastanza soddisfatto	45,5%	48,8%	41,8%	32,2%	40,2%
Poco soddisfatto	4,5%	2,4%	2,8%	2,7%	2,7%
Per niente soddisfatto	0,0%	0,6%	0,3%	1,5%	0,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Capacità di coinvolgimento dell'aula (779)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	40,9%	35,9%	46,7%	62,5%	49,6%
Abbastanza soddisfatto	50,0%	54,1%	45,2%	32,2%	42,9%
Poco soddisfatto	9,1%	8,8%	7,4%	4,9%	6,9%
Per niente soddisfatto	0,0%	1,2%	0,6%	0,4%	0,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 11 Livelli di soddisfazione espressi in relazione alle strutture, strumentazione didattica e orari. Distribuzione per canale formativo**

<b>Orari di svolgimento dell'attività formativa (Tot. 781)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	45,5%	40,0%	47,8%	46,8%	45,7%
Abbastanza soddisfatto	36,4%	47,1%	44,8%	42,6%	44,3%
Poco soddisfatto	13,6%	11,2%	6,2%	8,3%	8,2%
Per niente soddisfatto	4,5%	1,8%	1,2%	2,3%	1,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Adeguatezza e confort di aule e laboratori (Tot. 781)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	45,5%	38,8%	44,1%	49,8%	44,9%
Abbastanza soddisfatto	54,5%	48,2%	44,4%	36,6%	42,9%
Poco soddisfatto	0,0%	10,6%	10,5%	10,6%	10,2%
Per niente soddisfatto	0,0%	2,4%	0,9%	3,0%	1,9%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Adeguatezza della strumentazione didattica e di laboratorio [computer, lavagne multimediali, attrezzi o arnesi, abbigliamento da lavoro etc.] (Tot. 772)</b>					
	<b>Alte competenze</b>	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	42,9%	50,0%	43,8%	42,5%	44,7%
Abbastanza soddisfatto	52,4%	42,9%	46,3%	41,3%	44,0%
Poco soddisfatto	4,8%	5,3%	7,8%	11,2%	8,3%
Per niente soddisfatto	0,0%	1,8%	2,2%	5,0%	3,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Nel corso dell'intervista è stato chiesto ai destinatari di indicare il grado di accordo su una serie di affermazioni riguardanti il ruolo svolto dalle imprese. Il 72,4% si è trovato d'accordo o molto d'accordo sul fatto che le imprese abbiano fornito un sostegno rilevante mettendo a disposizione docenti e ospitando le attività di stage. Per il 62,7% è stato importante il supporto offerto in termini di disponibilità di laboratori, macchinari e attrezzature; per il 54,2% le imprese hanno essenzialmente costituito uno sbocco occupazionale per i formati. Vi è infine un 45% che concorda con l'affermazione secondo cui le imprese hanno svolto solo un ruolo formale ed un 32% per il quale sono state completamente assenti.

**Figura 10 Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni sul ruolo delle imprese? (Somma delle modalità "Molto" e "Abbastanza")**



La tabella sottostante evidenzia come la percezione della centralità del ruolo dell'impresa risulti molto più diffusa tra i destinatari dei percorsi ITS, con quote più ampie in corrispondenza del contributo alla didattica e alle attività di stage (86,3%) e per le opportunità occupazionali (80,8%). Tale ruolo risulta più attenuato per i destinatari dell'IFTS e ancor di più per i formati della Formazione superiore. Per circa il 62% dei destinatari dell'alta formazione del segmento Alte competenze le imprese hanno svolto un ruolo solo formale e per il 50% sono state del tutto assenti.

**Tabella 12 Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni sul ruolo delle imprese? (Somma delle modalità "Molto" e "Abbastanza"). Distribuzione per segmento formativo.**

	Alte competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Le imprese sono state a sostegno della formazione, poiché hanno messo a disposizione docenti, stage/tirocini	38,1%	86,3%	74,6%	62,7%	72,4%
Le imprese hanno offerto un supporto utile, soprattutto per gli aspetti pratico/operativi (disponibilità di laboratori, macchine, attrezzature)	27,3%	74,9%	64,4%	55,0%	62,7%
Le imprese hanno rappresentato lo sbocco occupazionale dei percorsi formativi	15,0%	80,8%	56,2%	35,9%	54,2%
Le imprese hanno svolto solo un ruolo formale	61,9%	31,9%	46,3%	49,6%	44,6%
Le imprese sono state completamente assenti	50,0%	18,5%	30,1%	41,2%	31,6%

Seppure costituisca un aspetto che ha raccolto un elevato grado di apprezzamento tra i formati, il tema della disponibilità di adeguate strutture da destinare alla didattica di laboratorio, dotate di strumentazioni tecnologicamente avanzate, rappresenta un nodo critico per gli attori della rete. Tranne qualche eccezione gli ITS non dispongono di una propria sede e generalmente per la realizzazione dei percorsi formativi ricorrono agli spazi e alle attrezzature degli istituti tecnici superiori o, più raramente, di altri enti formativi o di centri di competenza del sistema dell'innovazione. Rispetto a questa problematica, le recenti evoluzioni nel contesto di operatività regionale e nazionale possono aprire interessanti prospettive di sviluppo. Tra queste, le più importanti sono costituite: dall'ulteriore spinta verso l'integrazione con il sistema universitario (anche sotto il profilo delle dotazioni infrastrutturali) che potrà derivare dall'introduzione delle lauree professionalizzanti; dallo sviluppo di un quadro di governance più efficiente e integrato delle risorse e delle strutture della Rete, conseguente alla costituzione dell'Associazione Scuola Politecnica regionale; dall'aumento delle risorse finanziarie da dedicare allo sviluppo del sistema dell'ITS previsto dal PNRR. Rispetto a queste evoluzioni gli attori della rete nutrono, peraltro, molte aspettative:

*Soprattutto grazie alle lauree professionalizzanti, ITS e mondo universitario cominciano a dialogare e questo è un passo enorme in avanti. [...] Noi come ITS stiamo benissimo, abbiamo laboratori, ma spesso siamo in situazioni logistiche un po' provvisorie e quindi l'idea futura di condividere dei laboratori (e mi riferisco soprattutto ai Tecnopoli) porta ad un'integrazione (tra gli studenti, tra i docenti), che non può che far bene a tutti quanti.[Referente Fondazione ITS]*

*Il vero problema (forse anche di qualità e anche di riconoscibilità sociale del sistema ITS di questa regione) è la totale mancanza di sedi fisiche proprie. Gli ITS sono tutti ospiti, tranne forse qualche realtà, di scuole superiori, in qualche raro caso, per esempio il biomedicale, si è raggiunta un'ottima integrazione con il sistema dei tecnopoli, ma il problema è che per fare didattica laboratoriale abbiamo bisogno di spazi didattici con attrezzature idonee e se possibile anche aggiornate. Sul territorio non esiste una rete di laboratori didattici, territoriali, nessuno pretende che siano di proprietà degli ITS. Non esiste questa rete se non, appunto, occasionalmente, e quindi si tende ad utilizzare ciò che di fatto esiste, ed ciò che esiste è quasi sempre il laboratorio dell'istituto tecnico superiore. Ci sono però grossi problemi di fruibilità perché è comunque subordinata alle regole della scuola, le lascio immaginare in era COVID che cosa è successo per l'accessibilità di quegli spazi, con conseguenze importanti sulla didattica e anche con problemi di aggiornamento, perché i laboratori didattici delle scuole medie superiori hanno significativi problemi di aggiornamento. La collaborazione fra ITS e scuole è stata positiva proprio perché gli ITS sono riusciti in molti casi ad iniettare un po' risorse per fare anche aggiornamento tecnologico. [...] Ecco questo forse è l'elemento di rete un po' più forte che si è creato in questi anni. [...] I tecnopoli sono delle strutture che non sono laboratori didattici ma laboratori di ricerca [...] ma per la didattica partecipativa ho bisogno di più postazioni o di laboratori più ampi, per cui una rete territoriale di questi laboratori non esiste. Esistono sette laboratori territoriali, di quelli promossi dal MIUR e noi facciamo l'impossibile per collaborare con queste realtà che sono coordinate da una scuola [...]. Se dovessi fare una scelta veramente strategica, non sono un amministratore di questa regione, ma se lo fossi, sicuramente investirei moltissimo sullo sviluppo di una rete di didattica territoriale, che venga poi ad essere a disposizione degli ITS, IFTS, Formazione superiore, delle lauree professionalizzanti. [...]*

*Siamo molto preoccupati perché anche sulle risorse del Recovery Plan e di Next Generation, tutti dicono che non dovranno essere utilizzate solo per aumentare l'offerta, e io me lo auguro, ma anche per aiutare gli ITS a strutturarsi, perché se sono parte così importante della strategia formativa del Paese, ci aspettiamo che vengano guardati anche dal punto di vista della loro organizzazione e oggettivamente avremo bisogno di risorse per avere questi laboratori, non li vogliamo in chiave proprietaria, ma in chiave territoriale sarebbe molto interessante.[Referente Fondazione ITS]*

## 4 LE ATTIVITÀ DI STAGE

Le alleanze formative, incentrate sulla collaborazione tra i soggetti preposti all'istruzione e formazione e gli attori del sistema produttivo, rappresentano l'elemento cardine della progettualità sviluppata dagli attori dalla Rete politecnica. Le stesse costituiscono, altresì, la chiave di volta per assicurare la coerenza tra la filiera formativa tecnica e professionale regionale e le caratteristiche delle filiere produttive del territorio. In questo quadro, gli stage realizzati durante i percorsi svolgono una funzione di ponte tra formazione e lavoro, consentendo di tradurre le conoscenze apprese in competenze, e di specializzarle in funzione delle effettive esigenze delle realtà produttive.

Per quanto riguarda i percorsi analizzati, si osserva che nel 48% dei casi le attività di stage – non presenti nei percorsi di alta formazione del segmento Alte competenze - sono state ospitate da piccole o medie imprese e nel 26,3% da grandi imprese. Un ulteriore 7,6% è stato realizzato presso studi professionali e il restante 4,2% presso associazioni ed enti culturali.

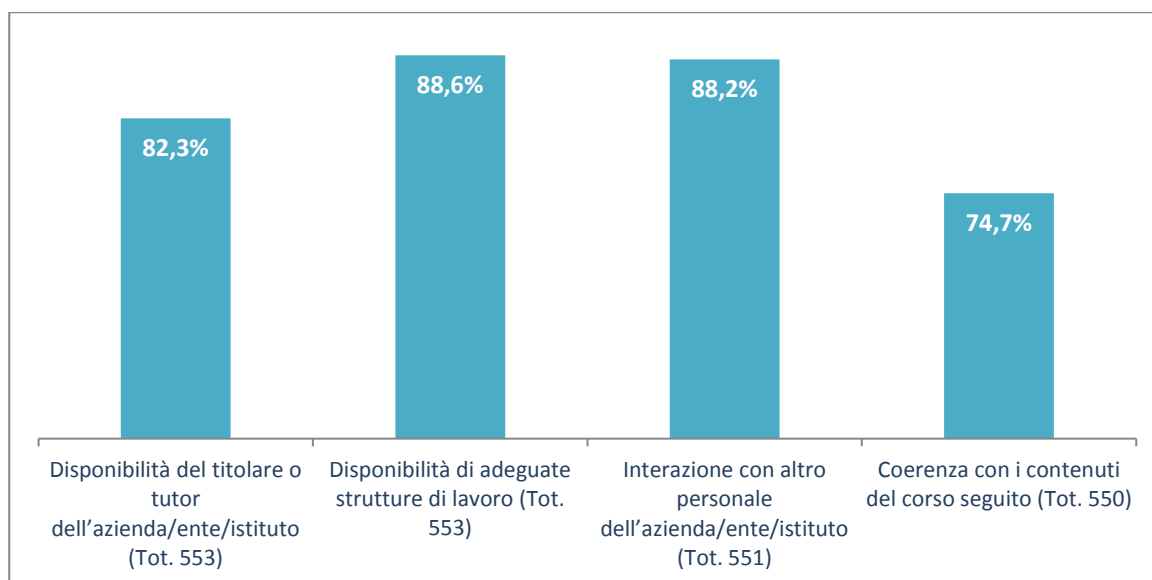
Distinguendo per segmento della Rete politecnica, si osserva come le grandi imprese abbiano assolto un ruolo particolarmente importante all'interno dei percorsi ITS, ospitando ben il 42,2% degli stage realizzati; tale quota risulta, seppure di poco, superiore a quella resa disponibile in questo stesso segmento dalle piccole e medie imprese (40,1%). L'apporto fornito dalle PMI assume invece un peso preponderante all'interno del sistema IFTS, dove hanno ospitato oltre la metà degli stage organizzati (53,1%). La quota di stage IFTS da ascrivere alle grandi imprese risulta in linea con il dato rilevato a livello complessivo (26%), mentre è leggermente superiore quella evidenziata dagli studi professionali (9%). Anche nel segmento della Formazione Superiore prevalgono gli stage ospitati da piccole e medie imprese (44,4%); al secondo posto troviamo le associazioni e gli enti culturali, che qui assumono l'incidenza più alta (15,5%); un dato, questo, che costituisce il riflesso della forte attenzione assegnata in questo segmento al sostegno al settore dello spettacolo, cinema e audiovisivo, fornito attraverso i percorsi formativi promossi in attuazione dei Piani triennali dedicati allo sviluppo di questo sistema. Al terzo posto, con un dato significativamente inferiore a quello registrato per gli ITS e IFTS, troviamo le grandi imprese, che concorrono alla realizzazione del 10,6% degli stage resi disponibili nel segmento della Formazione superiore.

**Tabella 13** Luogo di svolgimento dello stage. Distribuzione per tipologia formativa (Totale risposte: 566)

Etichette di riga	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Piccola o media impresa	40,1%	53,1%	44,4%	47,5%
Grande impresa	42,2%	26,0%	10,6%	26,3%
Studio professionale	6,8%	9,0%	5,6%	7,6%
Associazione o ente culturale	0,7%	0,4%	15,5%	4,2%
Ente pubblico	1,4%	1,1%	5,6%	2,3%
Ristorazione	1,4%	2,5%	-	1,6%
Struttura turistico-ricettiva	2,7%	0,7%	2,1%	1,6%
Università	-	0,7%	2,1%	0,9%
Centro di ricerca/Laboratorio	0,7%	-	2,8%	0,9%
Associazione di volontariato	-	0,4%	2,1%	0,7%
Artigiano	1,4%	0,4%	-	0,5%
Negozi	0,7%	-	-	0,2%
Altro	2,0%	5,8%	9,2%	5,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

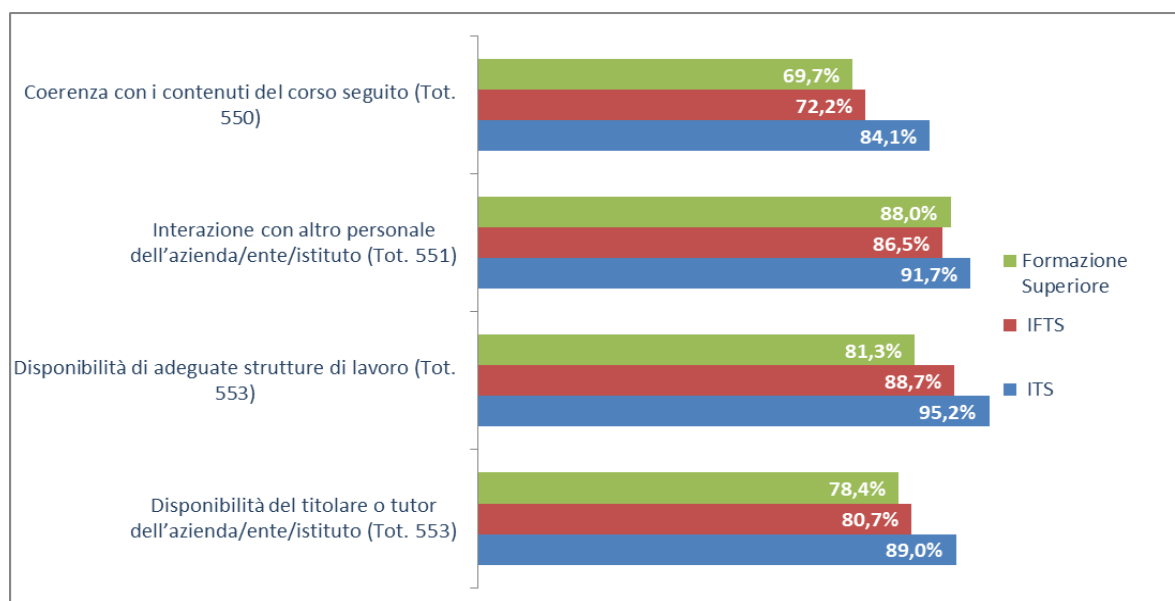
Dalle valutazioni fornite dagli intervistati in merito a tali attività, emerge che gli aspetti maggiormente apprezzati sono stati: la disponibilità di adeguate strutture di lavoro (con l'89% di giudizi positivi) e le relazioni con il personale delle organizzazioni presso cui sono stati svolti gli stage (88%). L'82% ha espresso soddisfazione in merito alla disponibilità dimostrata dal titolare o dal tutor dell'impresa. Discreto anche il dato relativo alla coerenza tra lo stage e i contenuti del corso (72,4%).

**Figura 11** Soddisfazione espressa dai formati per i diversi aspetti dello stage (somma delle risposte “molto soddisfatto” e “abbastanza soddisfatto”).



Tendenzialmente si osserva come i livelli di gradimento circa gli aspetti appena presi in esame siano molto elevati tra i destinatari dell'ITS, per poi ridursi progressivamente, attestandosi su livelli intermedi, nel segmento IFTS e raggiungendo le soglie più basse tra i destinatari della Formazione superiore (vedi grafico successivo).

**Figura 12** Soddisfazione espressa dai formati per i diversi aspetti dello stage (somma delle risposte “molto soddisfatto” e “abbastanza soddisfatto”). Distribuzione per tipo di segmento formativo.





**Tabella 14 Livelli di soddisfazione per i diversi aspetti dello stage**

<b>Disponibilità del titolare o tutor dell'azienda/ente/istituto (Tot. Risposte 553)</b>				
	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	62,1%	46,4%	56,0%	52,8%
Abbastanza soddisfatto	26,9%	34,3%	22,4%	29,5%
Poco soddisfatto	6,2%	13,1%	17,2%	12,3%
Per niente soddisfatto	4,8%	6,2%	4,5%	5,4%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Disponibilità di adeguate strutture di lavoro (Tot. Risposte 553)</b>				
	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	59,3%	46,7%	52,2%	51,4%
Abbastanza soddisfatto	35,9%	42,0%	29,1%	37,3%
Poco soddisfatto	3,4%	8,8%	14,9%	8,9%
Per niente soddisfatto	1,4%	2,6%	3,7%	2,5%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Interazione con altro personale dell'azienda/ente/istituto (Tot. Risposte 551)</b>				
	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	60,4%	45,3%	54,9%	51,5%
Abbastanza soddisfatto	31,3%	41,2%	33,1%	36,7%
Poco soddisfatto	6,3%	9,9%	8,3%	8,5%
Per niente soddisfatto	2,1%	3,6%	3,8%	3,3%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Coerenza con i contenuti del corso seguito (Tot. Risposte 550)</b>				
	<b>ITS</b>	<b>IFTS</b>	<b>Formazione Superiore</b>	<b>Totale</b>
Molto soddisfatto	48,3%	29,7%	38,6%	36,7%
Abbastanza soddisfatto	35,9%	42,5%	31,1%	38,0%
Poco soddisfatto	12,4%	20,5%	17,4%	17,6%
Per niente soddisfatto	3,4%	7,3%	12,9%	7,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Le differenze qualitative che emergono dai giudizi espressi dai destinatari dei tre segmenti della Rete politecnica, possono essere lette come un riflesso del grado di stabilità e di formalizzazione delle alleanze formative su cui possono contare i percorsi di stage: più accentuato nel segmento degli ITS, dove le imprese sono chiamate a partecipare ad una progettualità di rete, se non direttamente alla governance della Fondazione; più attenuato, anche se con diversa intensità, negli altri due segmenti, dove generalmente il ruolo delle imprese può essere più mediato o comunque legato alla durata del singolo progetto.

Esemplificative delle dinamiche di relazione con le imprese sono le seguenti testimonianze fornite in proposito da due operatori della Rete Politecnica:

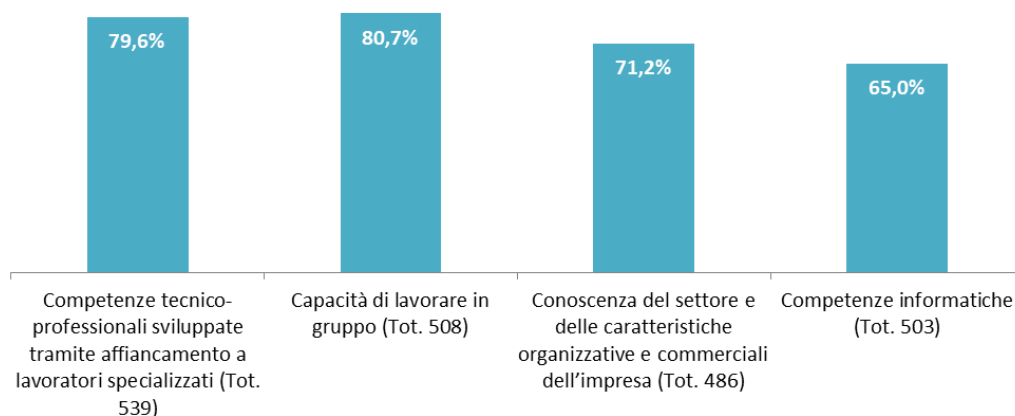
*Il percorso IFTS ha degli obiettivi abbastanza puntuali, molto operativi, non c'è il tempo necessario per fare anche un percorso di progettazione. Si vanno ad individuare le esigenze di mercato, di collocamento all'interno di un percorso e quindi si vanno a intercettare attraverso l'aggiornamento del percorso. L'approccio alle aziende c'è sicuramente anche dentro agli IFTS, spesso e volentieri sono anche le aziende a venirci a cercare per fare un'esperienza di stage con, magari, anche un intento occupazionale; e questo è un terzo livello, dove le aziende per qualche occasione ci intercettano, o che riusciamo ad intercettare in diversi modi: conoscenze personali, o di docenti, o del corsista stesso, o tramite segnalazioni tra aziende che ci conoscevano già. Si amplia così la macchia delle aziende con cui collaboriamo. Ci sono poi le aziende partner con le quali abbiamo un rapporto stabile da*

tempo, a cui somministriamo dei questionari, che usi per fare dei confronti e poi c'è un primo livello costituito dalle aziende del Comitato Tecnico Scientifico, dove spesso e volentieri sono anche docenti dei corsi, dove anche per l'esperienza di stage c'è quell'occhio in più nell' accompagnare in maniera più strutturata il collocamento in stage...[...] quello che è più virtuoso, e dove siamo riusciti a fare le esperienze più interessanti, sono state quelle aziende che hanno investito più a lungo termine, portando avanti negli anni le esperienze di stage, dialogando e cercando di capire quali potessero essere i profili più interessanti per la loro realtà e dove, come aziende, potevano dare qualcosa all'istituzione a livello di percorso formativo. Quando c'è questa circolarità ci rendiamo conto del valore di spostare la prospettiva dall'emergenza all'investimento sulla persona. Le aziende che hanno questa lungimiranza, sono anche quelle che stanno tenendo bene in questa emergenza in cui ci stiamo trovando, sono le aziende che investono di più sulla persona. [Rappresentante ente di formazione che opera nei segmenti leFP, ITS, IFTS]

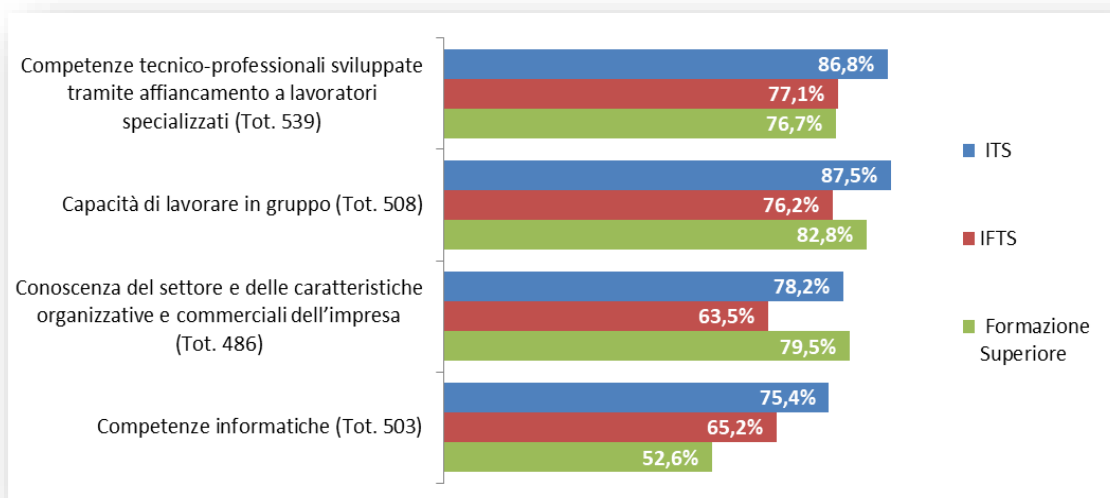
E' un andamento un po' concentrico perché mi sembra sensato che un'impresa socia abbia in qualche modo un ruolo privilegiato, anche perché tanto le chiediamo, e qualcosa le dovremo anche restituire. [...] Il primo cerchio è quello delle imprese socie, poi consideriamo un secondo cerchio che definiamo quello delle imprese partner, che potrà essere costituito da altrettante, forse un po' di più, imprese che hanno rapporti con noi consolidati, anche se non hanno mai versato la quota di associazione, che è una quota che viaggia tra i 5 e i 10mila euro e quindi non è neanche detto che una piccola impresa la voglia versare, ma con queste imprese partner noi collaboriamo bene. E poi c'è un rapporto territoriale, nel senso che può capitare che arrivi una nuova impresa che chiede un ragazzo per fare stage, o che ti contatta per qualche motivo e a cui tu poi proponi un ragazzo. Quindi c'è anche un terzo cerchio che è un cerchio di espansione, in cui si creano nuovi rapporti e disseminazione sul territorio e poi magari, gradualmente, queste imprese entrano nei cerchi più centrali, via via che i rapporti si consolidano negli anni. Qualche impresa entra nel terzo cerchio e magari ne esce anche, perché non ha la cultura formativa giusta. [Rappresentante Fondazione ITS]

Sotto il profilo delle ricadute sugli apprendimenti, secondo il punto di vista dei destinatari, le attività di stage hanno espresso maggior efficacia in relazione a due tipi di competenze tra loro molto diversi, ma entrambi molto importanti e tra loro complementari: sullo sviluppo delle *soft skill* connesse alla capacità di lavorare in gruppo (per l'81% dei casi, valore che sale all'87,5% tra i destinatari ITS) e sul piano delle competenze tecnico-professionali sviluppate attraverso l'affiancamento a lavoratori specializzati (80%, con il dato più alto dell'87% rilevato sempre nel segmento ITS). Al terzo posto troviamo le ricadute sul grado di conoscenza del settore e delle caratteristiche dell'impresa, ritenute rilevanti dal 71% dei destinatari; le stesse rappresentano la seconda dimensione in ordine di rilevanza per i destinatari della formazione superiore (con una quota di giudizi positivi pari al 79,5%). All'ultimo posto, troviamo le competenze informatiche con un dato del 65%; tale quota sale di 10 punti percentuali tra i formati ITS.

**Figura 13 Quanto è stato formativo lo stage riguardo ai seguenti aspetti? Somma delle risposte "Molto formativo" e "abbastanza formativo".**



**Figura 14 Quanto è stato formativo lo stage riguardo ai seguenti aspetti? Distribuzione per segmento formativo (Somma delle risposte “Molto formativo” e abbastanza formativo”)**



**Tabella 15 Quanto è stato formativo lo stage riguardo ai seguenti aspetti?**

Acquisizione di competenze tecnico-professionali sviluppate attraverso l'affiancamento a lavoratori specializzati/tutor aziendali (Tot. 539)				
	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Molto formativa	52,1%	38,7%	41,9%	43,0%
Abbastanza formativa	34,7%	38,3%	34,9%	36,5%
Poco formativa	10,4%	17,3%	16,3%	15,2%
Per niente formativa	2,8%	5,6%	7,0%	5,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Sviluppo di capacità di lavorare in gruppo (Tot. 508)				
	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Molto formativa	48,5%	33,2%	49,1%	40,9%
Abbastanza formativa	39,0%	43,0%	33,6%	39,8%
Poco formativa	11,0%	17,6%	12,9%	14,8%
Per niente formativa	1,5%	6,3%	4,3%	4,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Conoscenza del contesto economico in cui opera l'impresa, caratteristiche organizzative e commerciali specifiche dell'impresa (Tot. 486)				
	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Molto formativa	27,1%	23,2%	37,5%	27,6%
Abbastanza formativa	51,1%	40,2%	42,0%	43,6%
Poco formativa	17,3%	28,6%	17,0%	22,8%
Per niente formativa	4,5%	7,9%	3,6%	6,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Acquisizione di competenze informatiche (Tot. 503)				
	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Molto formativa	28,4%	30,8%	22,4%	28,2%
Abbastanza formativa	47,0%	34,4%	30,2%	36,8%
Poco formativa	18,7%	26,1%	30,2%	25,0%
Per niente formativa	6,0%	8,7%	17,2%	9,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

## 5 LA CONDIZIONE DEI DESTINATARI A SEI MESI DI DISTANZA DALLA PARTECIPAZIONE AGLI INTERVENTI

A sei mesi di distanza dalla conclusione dell'attività di formazione il **70,8% dei destinatari risultava occupato**. I disoccupati erano pari al 21%, mentre il 6,5% frequentava un percorso di studi o formazione che, nella maggior parte dei casi, era finalizzato all'acquisizione di un titolo di istruzione universitario di primo o secondo livello (vedi tab. 16). Gli inattivi rappresentavano l'1,5% del totale.

Figura 15 Condizione dei destinatari a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi (tot. 744)

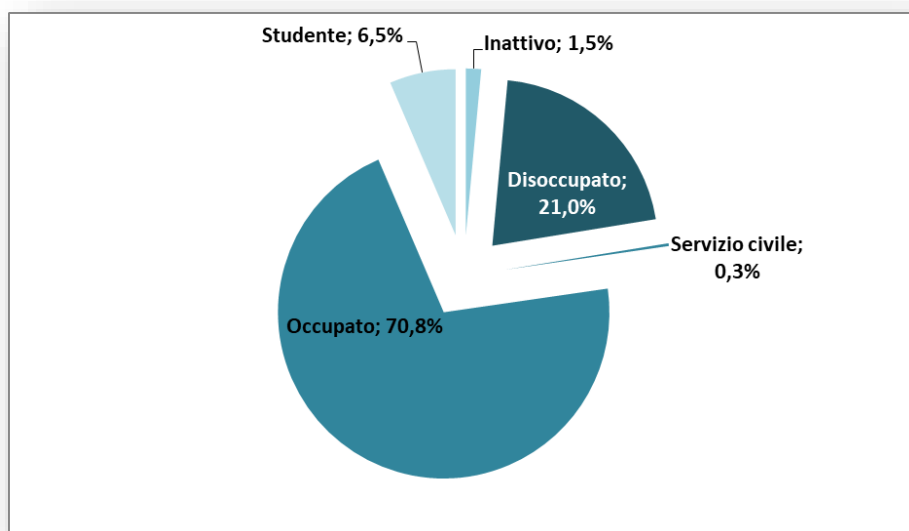
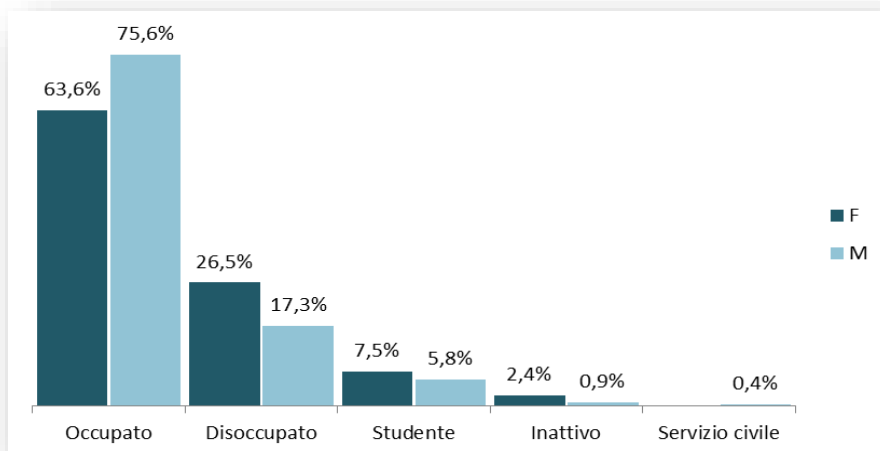


Tabella 16 Corso di studi intrapreso da coloro che al termine dell'attività formativa hanno deciso di proseguire gli studi o la formazione (tot. 61)

	Totale
Corso di laurea o diploma accademico	50,8%
Corso di laurea specialistica o diploma accademico di II livello	39,3%
Corso di formazione professionale inerente al corso seguito	4,9%
Altro	4,9%
Totale	100,0%

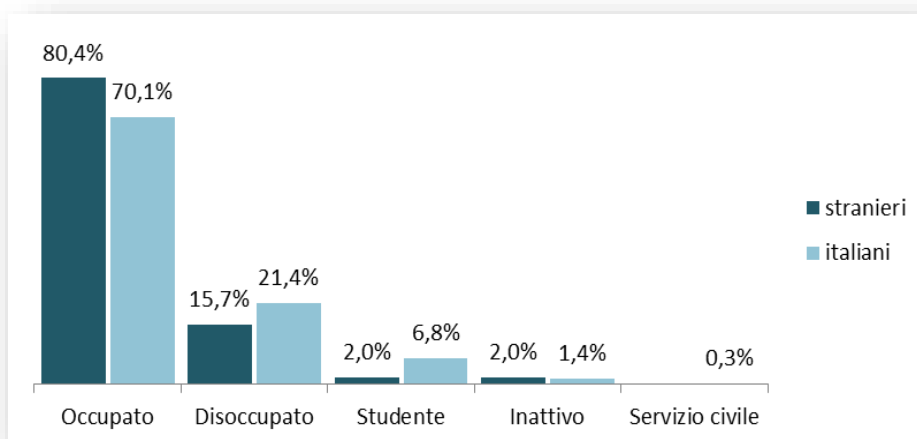
La componente femminile registra una quota di occupate (63,6%) inferiore di 12 punti percentuali rispetto a quella dei maschi (75,6%). Per contro, il tasso di disoccupate, pari al 26,5%, supera il corrispondente dato maschile di 9 punti percentuali. Le femmine presentano inoltre quote leggermente superiori tra gli studenti (7,5% contro il 5,8%) e gli inattivi (2,4% a fronte dello 0,9%).

**Figura 16 Condizione dei destinatari a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi Distribuzione per genere (tot. 744)**



Il tasso di occupati tra i formati di origine straniera è pari all'80,4%, un dato sensibilmente più elevato di quello rilevato per i destinatari di origine italiana (70,1%). Quest'ultimi presentano una quota significativamente più alta di disoccupati (21,4%, contro un dato del 15,7% registrato dagli stranieri). Gli studenti hanno un'incidenza maggiore tra i formati di origine italiana (6,8% contro il 2%), mentre nella condizione di inattività troviamo una concentrazione leggermente più elevata all'interno del gruppo dei destinatari di origine straniera (2,3% contro l'1,4%).

**Figura 17 Condizione dei destinatari a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi Distribuzione per cittadinanza (tot. 744)**

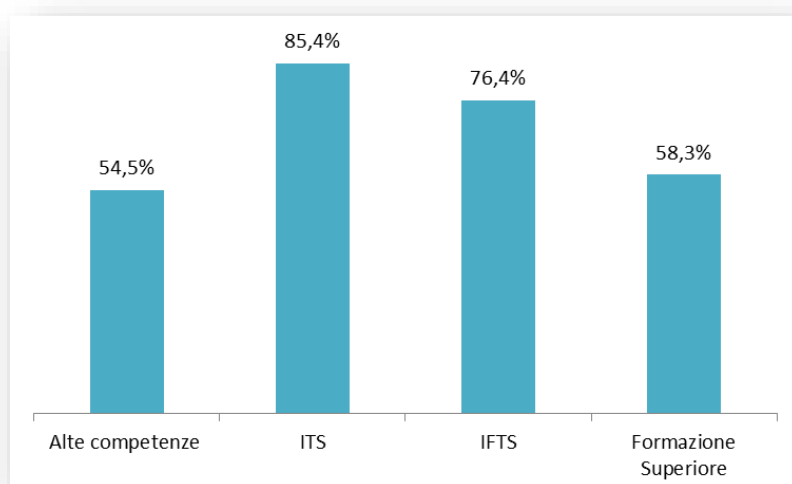


## 6 GLI ESITI OCCUPAZIONALI

Prendendo in esame il tasso di occupati a sei mesi osservato all'interno di ciascun segmento formativo, emerge come i migliori risultati siano stati ottenuti dai formati dei percorsi ITS, con un dato pari all'85,4%; seguono i destinatari dell'IFTS con il 76,4%.

Molto distanti le performance dei percorsi di Formazione superiore, dove risulta occupato il 58,3% dei destinatari; all'ultimo posto si collocano i percorsi di alta formazione del segmento Alte competenze con il 54,5% di occupati.

**Figura 18 Tasso di occupati a sei mesi, per tipo di formazione svolta (Tot. 744)**

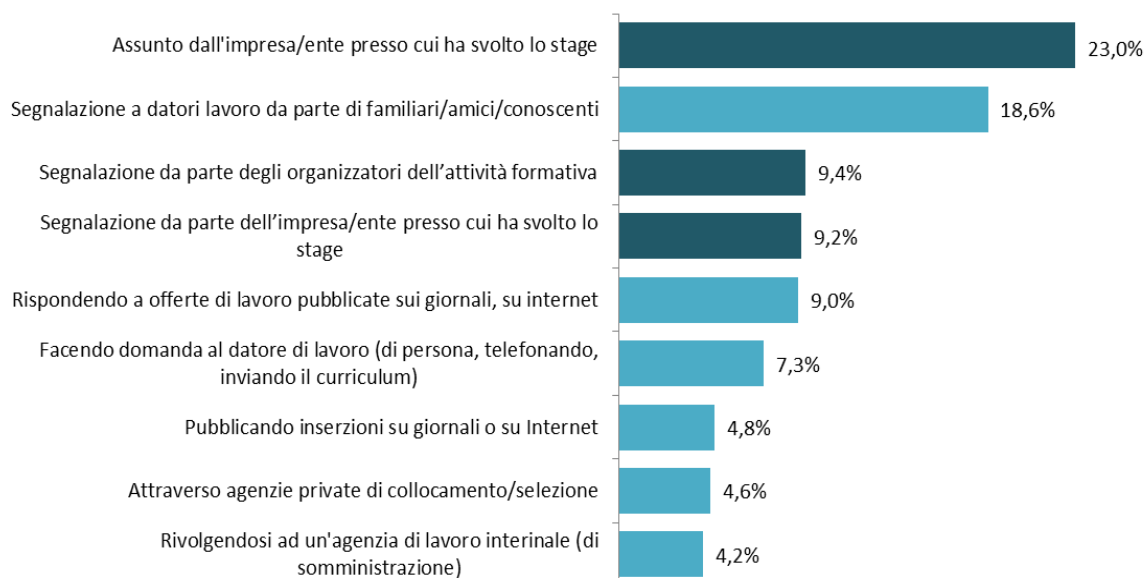


Il canale prevalente attraverso cui i destinatari hanno trovato lavoro è rappresentato dallo stage, con il 23% degli occupati a sei mesi che è stato assunto dall'impresa ospitante. Questo dato complessivo nasconde al suo interno differenze rilevanti, che emergono in relazione ai segmenti formativi di provenienza: per i destinatari dell'ITS la quota di assunti dall'impresa presso cui è stato svolto lo stage raggiunge la soglia più alta, pari al 40,5%; molto più bassa, ma comunque superiore al dato medio, è quella rilevata per i destinatari dei percorsi IFTS (25,8%) e ancora più ridotta quella osservata per la formazione superiore: 7,3% (vedi tabella 17).

Alla quota di quanti hanno trovato lavoro attraverso lo stage si aggiunge un ulteriore 9,2% che ha trovato lavoro grazie alla segnalazione ad altri datori di lavoro, fatta dall'impresa ospitante. Aggregando le quote di quanti hanno trovato lavoro attraverso lo stage, per segnalazione da parte degli organizzatori del corso (9,4%) o per segnalazione da parte delle imprese dove hanno svolto lo stage, emerge in modo chiaro la prevalenza dei canali di *matching* "generati" dal sistema della Rete politecnica (e in minima parte da quello delle Alte competenze), che hanno interessato complessivamente il 42% dei casi.

Seppure i contatti personali assumano ancora un peso determinante - il 18,6% dei formati occupati ha trovato lavoro grazie a segnalazioni ai datori di lavoro da parte di familiari, amici e conoscenti - è evidente come i percorsi frequentati abbiano contribuito ad alimentare il capitale di relazioni su cui i destinatari hanno potuto contare per l'accesso al mercato del lavoro, contemperando così l'influenza di meccanismi di riproduzione di disegualianze connesse al background socioeconomico.

**Figura 19 I canali principali della ricerca di lavoro (tot. 521)**



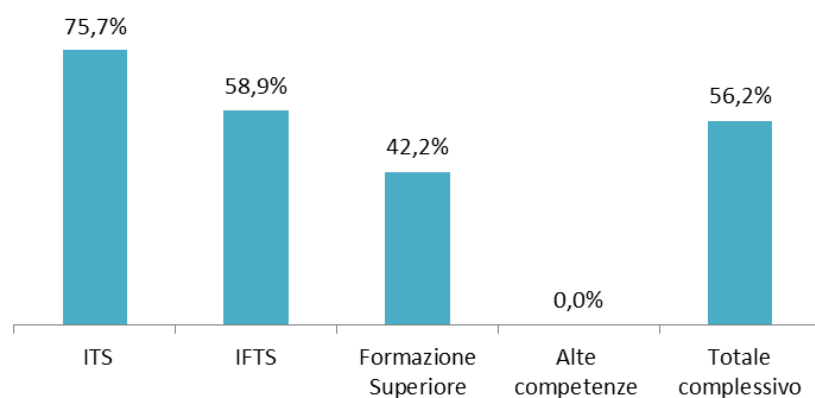
Laddove lo stage non è stato svolto (è questo il caso dei percorsi di alta formazione) oppure ha rivestito un ruolo marginale (come nel caso della formazione superiore) i contatti personali prevalgono su tutte le altre modalità di accesso all'occupazione: è così per il 58,3% dei destinatari dell'alta formazione in Alte competenze e per il 25,3% di quelli della Formazione superiore.

**Tabella 17 I canali della ricerca di lavoro. Distribuzione per segmento formativo (tot. 521)**

	Alte competenze	ITS	IFTS	Form. Superiore	Totale
Assunto dall'impresa/ente presso cui ha svolto lo stage	-	40,5%	25,8%	7,3%	23,0%
Segnalazione a datori lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti	58,3%	10,8%	16,1%	25,3%	18,6%
Segnalazione da parte degli organizzatori dell'attività formativa	8,3%	13,5%	10,5%	4,7%	9,4%
Segnalazione da parte dell'impresa/ente presso cui ha svolto lo stage	-	8,1%	11,3%	7,3%	9,2%
Rispondendo a offerte di lavoro pubblicate sui giornali, su internet	16,7%	3,6%	9,3%	12,0%	9,0%
Facendo domanda al datore di lavoro (di persona, telefonando, inviando il curriculum)	-	6,3%	8,5%	6,7%	7,3%
Pubblicando inserzioni su giornali o su Internet	-	5,4%	2,0%	9,3%	4,8%
Attraverso agenzie private di collocamento/selezione	-	3,6%	5,2%	4,7%	4,6%
Rivolgendosi ad un'agenzia di lavoro interinale (di somministrazione)	-	1,8%	5,2%	4,7%	4,2%
Tramite contatti acquisiti nei lavori svolti precedentemente	-	0,9%	0,8%	4,0%	1,7%
Per concorso pubblico	-	-	0,4%	5,3%	1,7%
Iniziando un'attività autonoma	-	-	0,4%	4,0%	1,3%
Tramite centro d'orientamento e informazioni per giovani e disoccupati	-	1,8%	1,2%	0,7%	1,2%
Attraverso un servizio pubblico per l'impiego	-	0,9%	1,6%	0,7%	1,2%
Iniziando a collaborare ad un'attività familiare	-	0,9%	0,4%	0,7%	0,6%
Altro	16,7%	1,8%	1,2%	2,7%	2,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Si noti inoltre che alla richiesta di esprimere un giudizio sulla rilevanza dei contatti stabiliti durante il percorso formativo nella transizione al lavoro, il 56% li ha giudicati molto o abbastanza utili. A fronte di questo dato complessivo vi è una forte polarizzazione nelle valutazioni che emerge in relazione al segmento formativo di provenienza: si va infatti dal 75,7% nelle risposte fornite dai formati ITS e si scende progressivamente, passando al 59% dei formati IFTS e al 42% nella Formazione superiore, per arrivare al segmento Alte competenze dove è nulla la quota di destinatari che attribuisce una qualche rilevanza a questo aspetto ai fini della propria occupabilità.

**Figura 20 Quanto ritiene che i contatti stabiliti durante il percorso formativo le siano stati utili nel trovare lavoro a 6 mesi? (tot. 523)**



La maggior efficacia dei percorsi ITS e IFTS appare strettamente connessa al ruolo di particolare rilievo che le attività di stage hanno avuto nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in virtù di un rapporto con le imprese del territorio che, in particolare nell'ITS, risulta più stabile e strutturato; come abbiamo visto è proprio tra i destinatari dell'ITS e dell'IFTS che questa attività ha rappresentato il canale prevalente di transizione alla condizione di occupazione. Con gli attori della Rete politecnica è stato condotto un approfondimento sulle misure intraprese al fine di assicurare la rispondenza dei profili in uscita alle esigenze delle imprese del territorio. Dalle loro testimonianze emerge come la fase di progettazione dello stage costituisca parte integrante del percorso di definizione dei fabbisogni, in quanto momento finale di messa a punto e ulteriore curvatura delle competenze rispetto alle specifiche istanze dei contesti produttivi. L'attività di matching che viene realizzata ex ante ai fini della strutturazione dei percorsi di stage rappresenta un'occasione di confronto con le imprese per la verifica dei profili e della loro effettiva spendibilità sul mercato del lavoro. Questa attività ha nei percorsi IFTS un carattere più specifico e circoscritto ad uno specifico fabbisogno, rispetto ad un respiro più ampio e di medio-lungo termine che connota l'attività degli ITS.

*“Nella nostra fondazione sono 37 soci, di cui 21 imprese che oltre a vivere la fondazione in tutti gli aspetti istituzionali vivono la fondazione proprio per quanto riguarda la segnalazione, a volte la descrizione nel dettaglio, delle loro esigenze. [...] Un altro aspetto importante è che la maggior parte dei docenti, sia ITS che IFTS, viene dal mondo del lavoro. Quindi è un ciclo continuo di rivisitazione delle competenze. Parlando degli IFTS un elemento che dà questo tipo di garanzia sono i componenti del nostro CTS, dove abbiamo un riferimento dell'università, un collegamento alla scuola superiore ma soprattutto ci sono le aziende. Ogni anno quando il percorso viene progettato, ridefinito e aggiornato, tutto non avviene senza prima una raccolta di statistiche di dati delle aziende, questionari. Vengono fatte tutte le ricerche necessarie affinché un progetto non vada fuori da quelle che sono le esigenze di mercato. [...] Aggiungo questa cosa che riguarda sia gli ITS che gli IFTS e che riguarda tutto il matching che si deve creare per costruire i progetti di stage: in questo momento siamo costantemente in contatto con le aziende ed è il momento in cui confrontiamo i profili che abbiamo all'interno del corso con quello che le aziende chiedono. Più offriamo competenze utili e già spendibili e più che potremo rilanciare su*



*quello che dovrà essere implementato e formato durante lo stage. Ci consente inoltre di avere un confronto diretto, per darvi un numero, ci sono 50 ragazzi sugli ITS e 21 sugli IFTS e quindi abbiamo 70 studenti e 70 aziende con cui ci confrontiamo. E' un dialogo continuo che ti fa capire molto rapidamente se quella determinata competenza è utile per quell'azienda." [Referenti che operano sia nell'IFTS, che nell'ITS]*

*[...] ancora prima di intercettare il profilo abbiamo intercettato le necessità delle aziende, che avevano bisogno di un certo numero di persone adeguate. E' ovvio che a differenza di un ITS, un IFTS deve avere un carattere molto più puntuale e molto più specifico: nasce, dura un anno e devo avere il coraggio di aprirlo e chiuderlo a seconda delle esigenze; a patto che le imprese partecipino direttamente. Noi abbiamo formato 20 ragazzi. Di questi, 15 si sono dimostrati molto abili, molto bravi. Sette sono stati assunti dalle imprese presso le quali avevano fatto il tirocinio, prima di finire, e altri sette stanno entrando adesso nel sistema. E' ovvio che un percorso come questo non può essere proposto tutti gli anni. Potrà essere proposto nel momento in cui si identifica un pull di aziende (non una singola azienda) che condividono una stessa necessità. Questa capacità di mettere insieme delle imprese, di discutere con loro delle carenze e costruendo dei percorsi insieme alle associazioni di categoria, come in questo caso, coinvolgendo poi chi fa il formatore di professione, credo che sia un punto estremamente importante. Non bisogna avere timore di essere estremamente flessibili nell'apertura e nella chiusura delle iniziative, proprio per rispondere a un mercato del lavoro che oggi è particolarmente complesso e che è destinato per sua natura a cambiare, perché stanno cambiando radicalmente tutte le tecnologie abilitanti che sono alla base delle professioni. [Referente associazione tematica rete dei CLUST-ER, che opera anche in ambito formativo]*

Emerge, inoltre, come i rapporti di collaborazione instauratisi sul territorio hanno contribuito alla crescita del grado di consapevolezza nelle imprese circa l'importanza che un investimento a lungo termine sulle persone può rivestire per rafforzare la propria competitività:

*[...] non lo fanno per filantropia, le imprese. Credo che questo sia uno dei messaggi forti da dare. Loro lo hanno capito e lo dicono esplicitamente: rubarsi a vicenda gli studenti è molto più economico che rubarsi a vicenda i laureati, tanto per dire una banalità. Investire sul sistema di formazione, poter vedere da vicino gli studenti lavorare, vuol dire aver un vantaggio competitivo anche dal punto di vista della loro assunzione, della loro integrazione. E vuol dire avere una riduzione dei costi legati a questa attività, che poi possono essere reinvestiti nel processo stesso. Non vogliamo far risparmiare le aziende, vogliamo fare usare i soldi nel modo migliore possibile, perché loro abbiano un vantaggio competitivo. Questo credo che sia l'aspetto che alcune di loro abbiano colto in pieno e che stiano facendo proprio come modus operandi. Ma molte altre aziende potrebbero essere più coinvolte di quanto non siano, a patto che capiscano che è un processo win-win, che fa bene al sistema formativo, ma fa bene anche alla loro capacità di competere. [Referente associazione tematica rete dei CLUST-ER, che opera anche in ambito formativo]*

*Abbiamo un nostro protocollo interno di supporto al placement. Un po' complicato perché, chiaramente, avendo 85 imprese socie, dovete capire che noi dobbiamo cercare di dare qualche vantaggio a queste imprese che oltre a fare tanto per noi (supportarci, partecipare all'ITS, aiutarci a definire i fabbisogni, qualche volta a regalarci delle macchine, spessissimo anche a mandarci qualche tecnico aziendale gratis a fare lezione), sono davvero tantissime imprese, responsabili socialmente in questo territorio, che credono nell'education. Quindi, se poi loro dicono: dei 25 diplomati, prima fai scegliere me, non puoi non tenerne conto. Anche perché noi tendiamo a premiare la continuità nei rapporti di stage e siccome lo stage si svolge in queste imprese è naturale che poi si chieda se vogliono tenere l'allievo che hanno conosciuto durante lo stage [Referente Fondazione ITS].*

Procedendo nell'analisi delle transizioni al lavoro dei formati, si rileva come dopo tre mesi dalla fine del corso il 73% risultava occupato. Poco meno della metà aveva trovato lavoro nel primo mese e tra questi il 25,6% aveva iniziato a lavorare subito dopo la conclusione dell'attività formativa.

Un'ulteriore quota del 14,5% ha trovato lavoro tra il quarto e quinto mese e il restante 12,5% dopo sei mesi.

La variabile di genere non evidenzia differenze rilevanti, mentre se si considera il segmento formativo di provenienza, emerge una dinamica significativamente migliore per i destinatari dell'IFTS e dell'ITS, rispettivamente con il 57% e 51% di formati che trovano lavoro entro il primo mese.

**Tabella 18 Tempi di inserimento lavorativo dei destinatari occupati a sei mesi (tot. 536)**

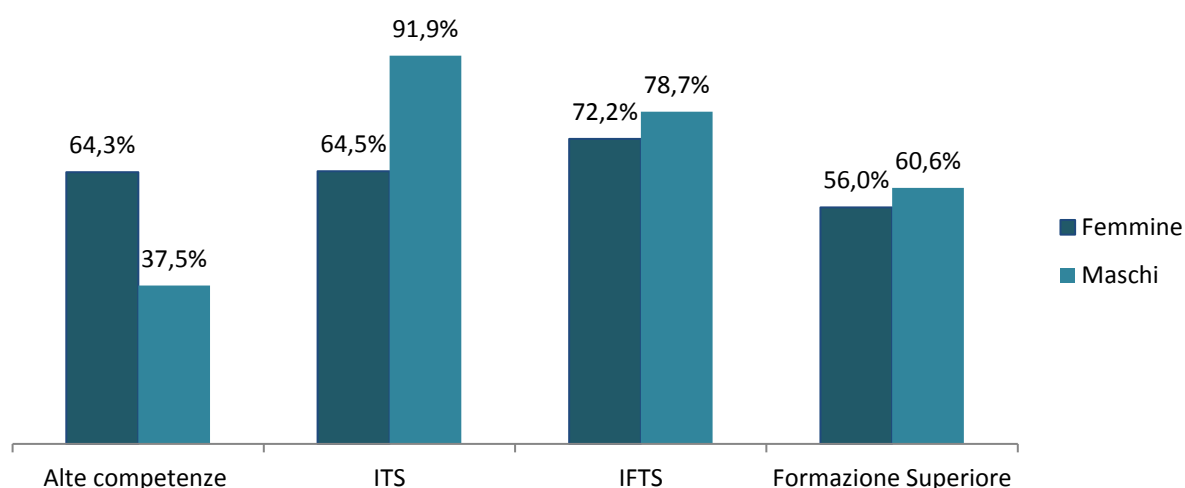
	Meno di un mese	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	Totale
<b>Genere</b>								
Femmine	26,7%	21,5%	9,4%	13,6%	10,5%	5,2%	13,1%	100,0%
Maschi	24,9%	24,1%	12,2%	12,8%	8,4%	5,5%	12,2%	100,0%
<b>Tipo di percorso</b>								
Alte competenze	16,7%	8,3%	16,7%	25,0%	8,3%	0,0%	25,0%	100,0%
ITS	25,0%	25,8%	12,9%	9,8%	9,1%	4,5%	12,9%	100,0%
IFTS	31,3%	25,9%	9,5%	9,5%	8,2%	5,3%	10,3%	100,0%
Formazione superiore	17,4%	17,4%	12,1%	20,8%	10,7%	6,7%	14,8%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>25,6%</b>	<b>23,1%</b>	<b>11,2%</b>	<b>13,1%</b>	<b>9,1%</b>	<b>5,4%</b>	<b>12,5%</b>	<b>100,0%</b>

Come abbiamo già visto, vi è un significativo divario di genere nelle quote di occupati, con una distanza di circa 12 punti tra il **dato maschile (75,6%)** e quello **femminile (63,6%)**. In questo quadro generale, il divario osservato tra i destinatari dei percorsi ITS risulta ancora più accentuato (pari a 27,4 punti percentuali), con i maschi che presentano un tasso di occupati pari al 91,9% e le femmine del 64,5%. Questo dato, se associato al divario osservato nella partecipazione delle due componenti ai percorsi formativi (le femmine costituiscono appena il 26,6% dei destinatari), segnala gli effetti di una condizione di segregazione che è solo in parte spiegabile dalla scarsa attrattività per il target femminile dei percorsi in discipline STEM, e che presumibilmente è connesso anche alla presenza di barriere che interessano in modo trasversale il contesto in cui si attuano tali interventi e i relativi settori di sbocco professionale.

Nel caso delle Alte competenze la situazione si inverte, con una quota del 64,3% di occupati tra le femmine e del 37,5% tra colleghi maschi.

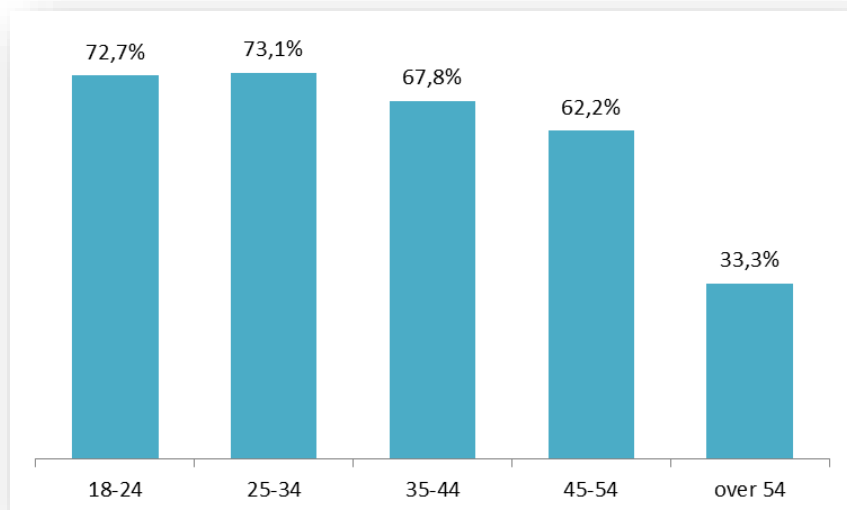
Nella Formazione superiore e nei percorsi IFTS si osserva un maggior equilibrio, seppure con tassi di occupazione femminili più ridotti di quelli maschili: nell'IFTS le femmine occupate sono pari al 72,2% (il dato più elevato tra quelli riscontrati per le diverse tipologie formative) a fronte del 78,7% registrato dai maschi; nella Formazione superiore, sono pari al 56% (il tasso di occupate più basso) contro il 60,6% conseguito per i maschi.

**Figura 21 Tasso di occupati a sei mesi, per genere e tipo di formazione svolta (tot. 744)**



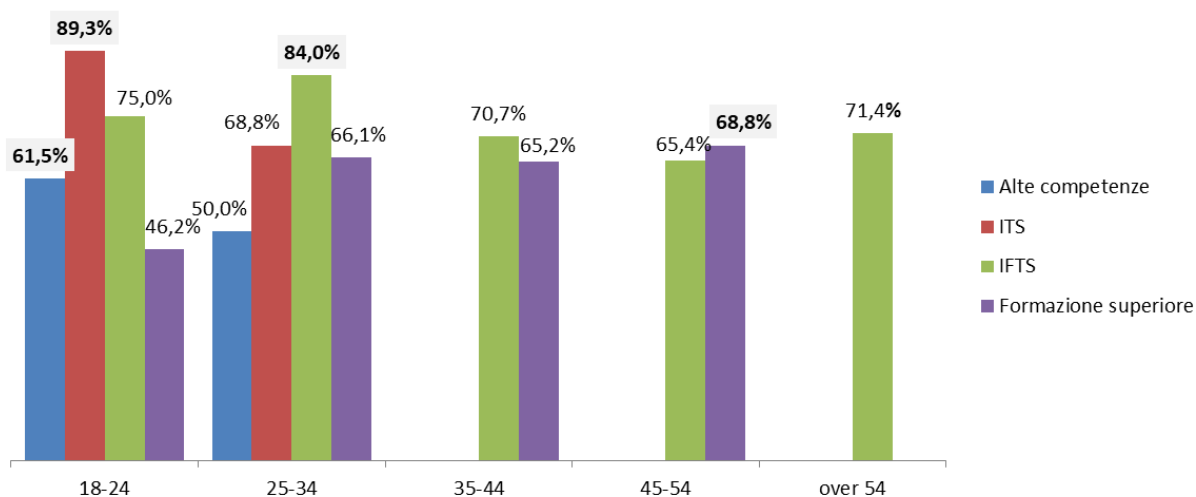
Dai 34 anni in su le chance dei formati di trovare un'occupazione si riducono progressivamente: da un tasso di circa il 73% rilevato per i destinatari di età compresa tra 18 e 34 anni, si passa al 67,8% tra i 35-44enni, per poi scendere nella classe successiva al 62,2% ed arrivare al 33,3% tra gli over 54.

**Figura 22 Quota di occupati a sei mesi, per classe di età (tot. 744)**



I percorsi ITS, e quelli dell'alta formazione in Alte competenze esprimono un'efficacia maggiore in relazione al target più giovane, con quote di occupati tra i 18-24enni pari all'89,3% nell'ITS e il 61,5% nelle Alte competenze. Gli IFTS raggiungono la soglia più alta nella classe successiva, quella dei 25-34 anni, con un dato pari all'84%. La Formazione superiore, che tra i più giovani presenta il dato più basso (46,2%), appare invece più vocata al sostegno dell'occupabilità della fascia di età 45-54 anni (68,8%). Tra gli over54 (che, si ricorda, costituiscono in tutto 16 casi, equamente distribuiti tra i due segmenti dell'IFTS e della Formazione superiore), sono solamente i formati dai percorsi IFTS che, a sei mesi di distanza, avevano trovato un'occupazione.

**Figura 23 Quota di occupati a sei mesi, per classe di età e segmento formativo (tot. 744)**

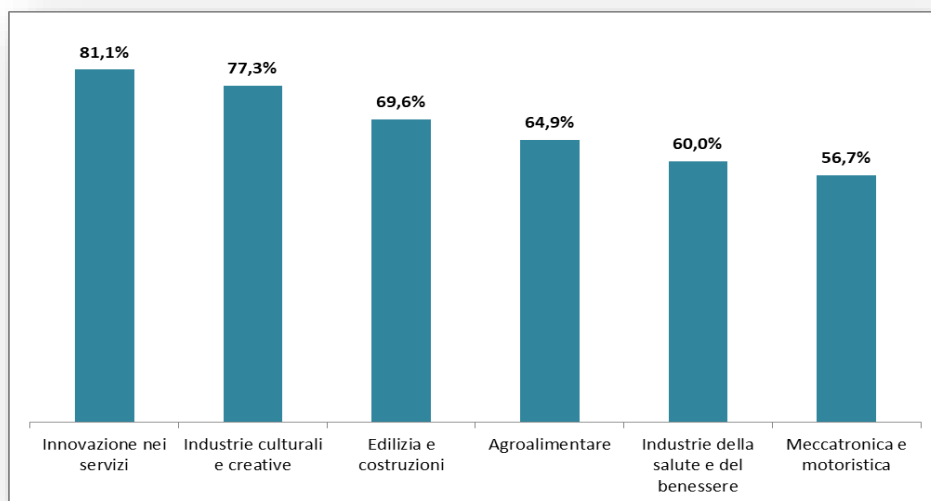


Nel quadro delle politiche di sviluppo della Regione la linea di policy oggetto di analisi costituisce una tra le più rilevanti *azioni collaterali* che concorrono all’attuazione degli indirizzi della Strategia di specializzazione intelligente, sulla base di una logica di intervento integrata, orientata a massimizzare le ricadute degli investimenti sulla capacità di assorbimento e incorporazione dell’innovazione nei processi produttivi. La S3 dell’Emilia-Romagna individua cinque ambiti di specializzazione prioritari: Agroalimentare ; Edilizia e Costruzioni; Meccatronica e Motoristica; Industrie della salute e del benessere; e Industrie culturali e creative. A questi ambiti di specializzazione si aggiungono due priorità trasversali:

- la prima fornisce le direttrici del processo di innovazione e cambiamento regionale: sviluppo sostenibile (“green and blue economy”); promozione delle tecnologie per una vita sana, attiva e sicura per le persone; società dell’informazione
- la seconda riguarda l’innovazione nei servizi che viene promossa per potenziare la capacità delle imprese di gestire le catene del valore.

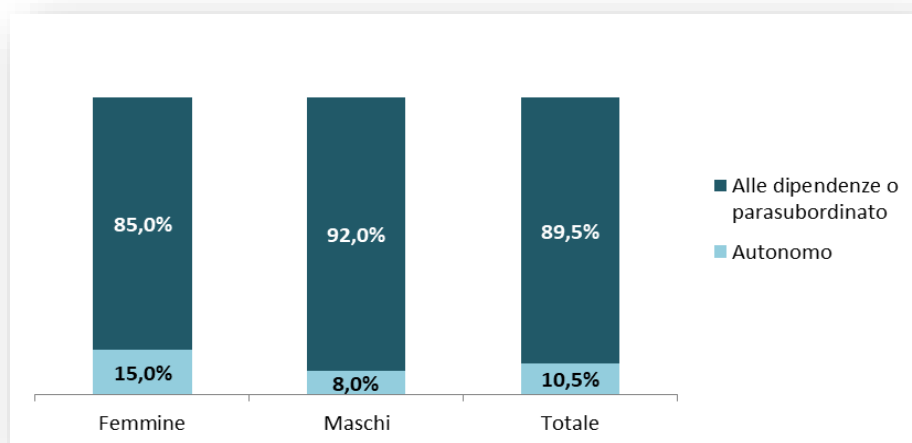
Nel sistema di monitoraggio regionale i progetti formativi sono stati ricondotti all’ambito RIS3 di riferimento. Incrociando l’esito occupazionale dei destinatari con la specializzazione associata alla tematica del percorso formativo frequentato, emerge che le quote di occupati più elevate si rilevano in corrispondenza dei percorsi collegati ai due ambiti dell’Innovazione nei servizi (81,1%) e delle Industrie culturali e creative (77,3%). Più ridotte le ricadute occupazionali negli ambiti rimanenti, dove la quota di formati occupati si colloca sempre al disotto del dato medio del 70%: Edilizia e Costruzioni, con il 69,6%, Agroalimentare (64,9%), Industrie della salute e del benessere (60%); chiude l’ambito della Meccatronica e Motoristica con il 56,7%.

**Figura 24 Tasso di occupati a sei mesi, per ambito RIS3 associato alla tematica oggetto del corso (tot. 639)**



Il lavoro svolto a sei mesi dalla conclusione delle attività formative risulta prevalentemente di tipo dipendente o parasubordinato (89,5%). Nel lavoro autonomo, che concentra il 10,5% dei formati, le femmine presentano una quota quasi doppia rispetto a quella dei maschi (15% a fronte dell’8%); per converso, tra le prime è più ridotta l’incidenza del lavoro alle dipendenze (85% contro il 92% dei maschi ).

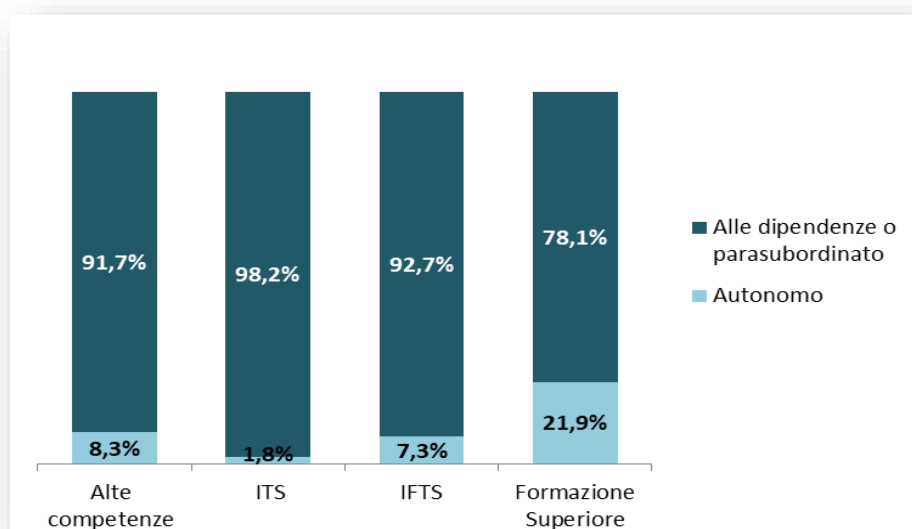
Figura 25 Tipo di lavoro dei destinatari occupati a 6 mesi. Distribuzione per genere (tot. 526)



Incrociando il segmento formativo di provenienza, sono i formati dell'ITS a presentare la concentrazione più alta di lavoro alle dipendenze o parasubordinato (98,2%) mentre vi è una significativa incidenza del lavoro autonomo tra i destinatari della Formazione superiore (21,9%).

I formati delle Alte competenze e dell'IFTS si distribuiscono in modo simile nelle due forme di lavoro, con quote attorno al 92% di occupati alle dipendenze o parasubordinati e del 7%-8% nel lavoro autonomo.

Figura 26 Tipo di lavoro dei destinatari occupati a 6 mesi. Distribuzione per tipo di formazione svolta (tot. 526)



## 6.1 CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE DEI DESTINATARI COLLOCATI CON CONTRATTO DI LAVORO DIPENDENTE E PARASUBORDINATO

La tipologia di contratto prevalente è quella del lavoro dipendente a tempo determinato, dove si concentra la metà degli occupati, con quote sostanzialmente equivalenti registrate dalle due componenti di genere (50,3% delle femmine e 49,8% dei maschi). Molto diffuso anche l'apprendistato che ha interessato il 20,6% degli occupati, ma con una ridotta incidenza tra le femmine (13,8% a fronte del 24,1% dei maschi).

I dipendenti a tempo indeterminato costituiscono il 9,1% del totale, seguono i destinatari assunti con contratto a chiamata (5,7%) e gli occupati con contratto di prestazione occasionale (4,7%). La variabile di genere evidenzia, tuttavia, come tra le donne il lavoro a chiamata (con un dato del 10,1%) prevalga su quello dipendente a tempo indeterminato (6,9%); inoltre l'incidenza dei contratti di prestazione occasionale è doppia rispetto a quella osservata per i maschi (6,9% contro il 3,5%).

Nella categoria Altro (che interessa l'8,3% dei casi) sono stati ricondotti i rapporti di lavoro irregolari e altre forme di occupazione, prevalentemente costituite da tipologie che, seppure regolate da un contratto, sono ugualmente irregolari, come nel caso di tirocini e gli stage che per loro natura si dovrebbero configurare come attività aventi finalità formative, e che invece celano un rapporto di lavoro subordinato.

Analizzando le differenze tra gli esiti conseguiti nei diversi segmenti formativi, emerge che le quote più elevate nelle forme di lavoro maggiormente strutturate si osservano per i destinatari dei percorsi ITS: il 12,8% ha un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (8,3% il dato rilevato rispettivamente per la formazione superiore e per gli IFTS), e il 25,7% ha un contratto di apprendistato (23,5% il dato per gli IFTS, 18,2% per le Alte competenze, e 10,8% per la Formazione superiore).

**Tabella 19 Tipo di contratto degli occupati alle dipendenze e parasubordinati a 6 mesi. Distribuzione per genere e per tipo di formazione svolta (Tot. 470)**

Tipo di contratto	Totale	F	M	Alte Compet.	ITS	IFTS	FS
Contratto da dipendente a tempo determinato	50,0%	50,3%	49,8%	36,4%	48,6%	50,0%	52,5%
Apprendistato	20,6%	13,8%	24,1%	18,2%	25,7%	23,5%	10,8%
Contratto da dipendente a tempo indeterminato	9,1%	6,9%	10,3%	-	12,8%	8,3%	8,3%
Contratto a chiamata	5,7%	10,1%	3,5%	-	1,8%	3,9%	13,3%
Contratto di prestazione occasionale	4,7%	6,9%	3,5%	-	2,8%	4,8%	6,7%
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa	1,5%	1,3%	1,6%	9,1%	1,8%	0,9%	1,7%
Altro	8,3%	10,7%	7,1%	36,4%	6,4%	8,7%	6,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Il ricorso ai contratti di lavoro standard è maggiore tra i formati più adulti: il 68% di chi ha 45 anni e più risulta inserito con un contratto da dipendente a tempo determinato; tale quota si riduce progressivamente con il diminuire dell'età, arrivando al 44,2% nella classe 18-24 anni. Il lavoro dipendente a tempo indeterminato raggiunge l'incidenza più alta nel gruppo dei 35-44enni (13%) e, con un valore lievemente inferiore (12%), in quello gli ultra 45enni.

Come era ragionevole attendersi, l’inserimento occupazionale dei più giovani è avvenuto in misura consistente anche attraverso l’istituto dell’apprendistato, con un ricorso più intenso per i destinatari di età compresa tra i 18 e 24 anni (28,1%) e molto più ridotto nella classe di età successiva (16%). All’utilizzo maggiore di questo strumento corrisponde, nella classe di età dei più giovani, una riduzione dell’incidenza delle forme di lavoro meno tutelate (contratto a chiamata, di prestazione occasionale, ecc., complessivamente pari al 10%). Queste tipologie contrattuali hanno invece interessato in misura più consistente gli ultra 45enni (16%) e i 25-34enni (14%).

**Tabella 20 Tipo di contratto degli occupati alle dipendenze e parasubordinati a 6 mesi. Distribuzione per classi di età (Tot. 470)**

Etichette di riga	18-24	25-34	35-44	45 e oltre	Totale
Contratto da dipendente a tempo determinato	44,2%	53,8%	57,4%	68,0%	50,0%
Apprendistato	28,1%	16,0%	8,5%	-	20,6%
Contratto da dipendente a tempo indeterminato	8,3%	9,0%	12,8%	12,0%	9,1%
Contratto a chiamata	3,7%	6,4%	10,6%	12,0%	5,7%
Contratto di prestazione occasionale	4,5%	5,8%	2,1%	4,0%	4,7%
Contratto di collaborazione coordinata e continuativa	1,7%	1,9%	0,0%	-	1,5%
Altro	9,5%	7,1%	8,5%	4,0%	8,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

L’occupazione a tempo determinato è prevalentemente di breve durata. Circa l’80% dei rapporti di lavoro a termine ha una durata inferiore ad un anno, con un 57% che non supera i sei mesi. I contratti con durata superiore ad un anno rappresentano il 20,1%. La variabile di genere non evidenzia differenze degne di nota, fatta eccezione per un divario più consistente osservabile nella quota femminile di contratti di durata superiore ad un anno (pari a -6 punti percentuali rispetto al 22% registrato tra i maschi).

Una maggiore differenziazione emerge se consideriamo il segmento formativo di provenienza: tra i destinatari dell’alta formazione nelle Alte competenze l’incidenza dei rapporti di lavoro di durata inferiore ai sei mesi è molto elevata (73%), mentre è particolarmente ridotta la quota di contratti con durata superiore ad un anno (9%). Una condizione simile si osserva per i destinatari della Formazione superiore, con il 66% degli occupati a termine che ha un contratto di durata inferiore ai sei mesi (tra cui il 15% con durata di un mese) e con l’11% che possiede un contratto di durata superiore ad un anno.

Tra gli ITS e gli IFTS non si rilevano differenze significative, eccezion fatta per il prevalere dei lavori di brevissima durata (da 1 a 3 mesi) tra i destinatari dell’IFTs (18%, 10 percentuali punti in più) e per una incidenza maggiore dei contratti di 4-6 mesi per i destinatari dell’ITS (44% a fronte del 34%).

**Tabella 21 Durata del contratto dei destinatari occupati a tempo non indeterminato. Distribuzione per genere e per tipo di formazione svolta (tot. 388)**

Durata del contratto	Totale	F	M	Alte Compet.	ITS	IFTs	FS
Fino a un mese	8,2%	8,8%	7,4%	-	4,5%	7,0%	14,9%
Tra 2 e 3 mesi	11,1%	10,2%	12,1%	9,1%	3,4%	11,2%	17,8%
Tra 4 e 6 mesi	37,4%	39,4%	37,1%	63,6%	43,8%	34,8%	33,7%
Tra 6 mesi e un anno	23,2%	24,8%	21,0%	18,2%	24,7%	23,0%	22,8%
Oltre un anno	20,1%	16,8%	22,4%	9,1%	23,6%	24,1%	10,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Il settore di sbocco professionale prevalente è il terziario (57%), l'industria manifatturiera concentra il 39% dei formati occupati alle dipendenze, l'agricoltura si ferma poco al di sopra del 2%. La distribuzione tra i settori risulta fortemente caratterizzata dal genere, con poco meno del 70% delle femmine concentrato nel terziario (a fronte del 50% dei maschi) e con una ridotta presenza femminile nel manifatturiero (27% a fronte del 45% dei maschi). Nel segmento dell'ITS il manifatturiero risulta il settore di attività prevalente (55%); seppure con 10 punti di distacco, è significativa anche la quota di occupati che questo settore ha intercettato nel segmento delle Alte competenze (44%). Fatta eccezione per l'ITS, il terziario rappresenta il settore principale di sbocco di tutti i segmenti, raggiungendo l'incidenza più elevata tra i destinatari della formazione superiore (74%).

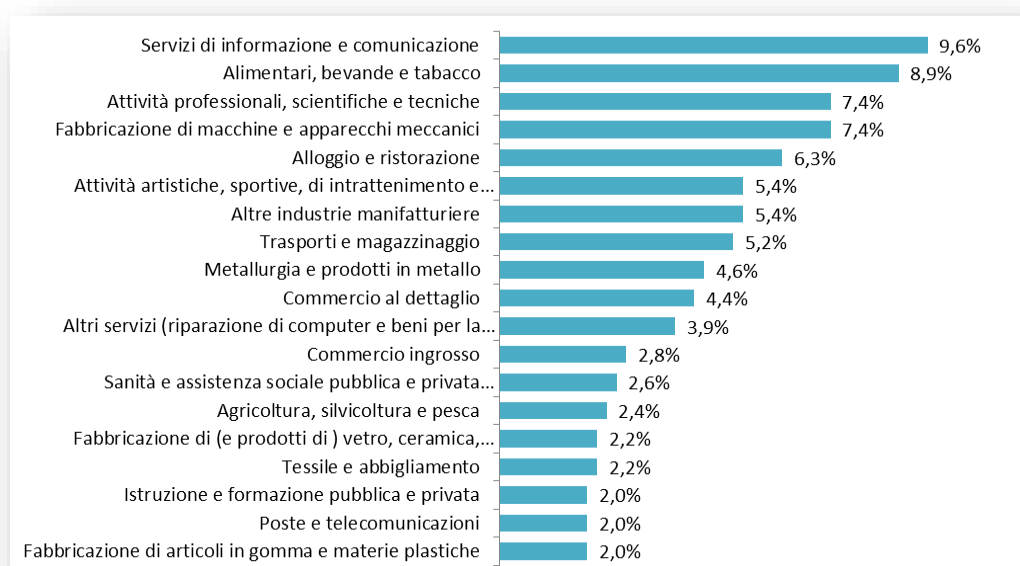
**Tabella 22 Macro settore di attività delle imprese - destinatari occupati alle dipendenze e parasubordinati. Distribuzione per genere e per tipo di formazione svolta (tot. 459)**

	Totale	F	M	Alte Compet.	ITS	IFTS	FS
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,4%	1,9%	2,6%	-	1,8%	2,2%	3,5%
Industria manifatturiera	39,0%	26,6%	45,2%	44,4%	55,0%	39,6%	21,9%
Industria non manifatturiera	2,0%	1,9%	2,0%	-	3,7%	1,8%	0,9%
Terziario	56,6%	69,5%	50,2%	55,6%	39,4%	56,4%	73,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Scendendo ad un livello di ulteriore dettaglio, emerge che i servizi di informazione e comunicazione rappresentano il settore maggiormente diffuso, assorbendo quasi il 10% dell'occupazione; una quota non molto distante risulta distribuita nel settore alimentari, bevande e tabacco (9%). Un'altra fetta significativa ha trovato impiego nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (7,4%) e una quota analoga nel settore della Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici.

Ulteriori quote, tutte attorno al 5%, sono assorbite dal settore dell'alloggio e ristorazione, dal quello delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento, e dal settore trasporti e magazzinaggio.

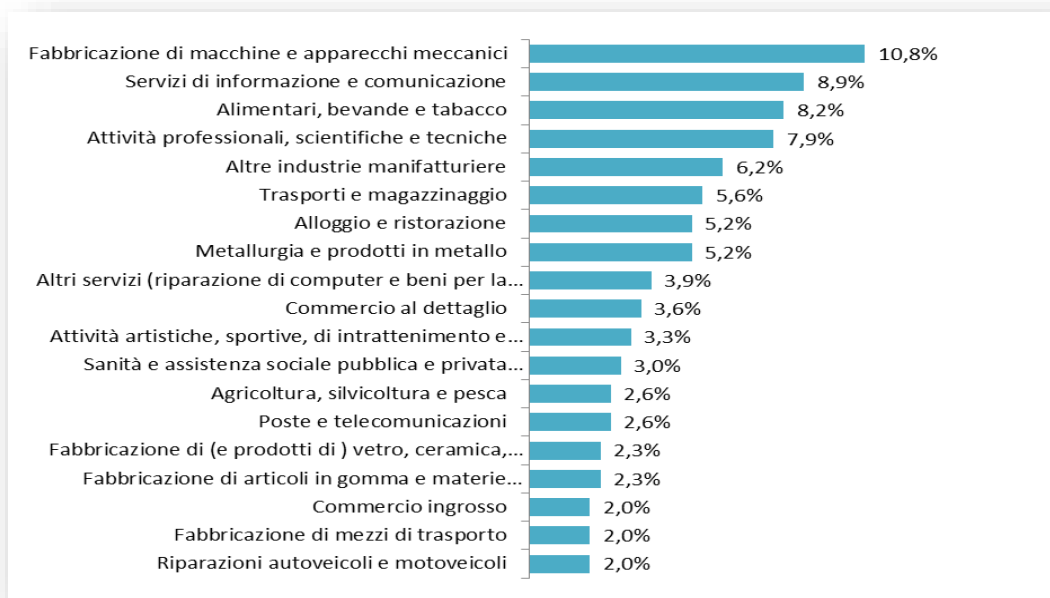
**Figura 27 Settore di attività con più del 2% del totale destinatari occupati a sei mesi (tot. 459)**





La componente maschile dei destinatari presenta la concentrazione più consistente in corrispondenza del settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (11%). Altri settori di sbocco importanti, tutti con valori compresi tra l'8 e il 9%, sono rappresentati dai servizi di informazione e comunicazione, dagli alimentari bevande e tabacco, e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche.

**Figura 28 Settore di attività con più del 2% del totale destinatari occupati a sei mesi (maschi; tot. 305)**



Per le femmine i settori più rappresentati sono costituiti dai servizi di informazione e comunicazione (11%), dagli alimentari, bevande e tabacco (10,4%), e dalle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (9,7%). E' consistente anche la presenza femminile nel settore dell'alloggio e ristorazione (8,4%); rispetto ai maschi, risulta leggermente inferiore l'incidenza dell'occupazione in attività professionali, scientifiche e tecniche (6,5%).

**Figura 29 Settore di attività con più del 2% del totale destinatari occupati a sei mesi (femmine; Tot. 154)**



Se per i destinatari dell'alta formazione non si rilevano concentrazioni significative per quanto riguarda i settori di bocca professionale (va ricordato infatti, che si tratta di un gruppo esiguo al cui interno la quota di occupati risulta distribuita in quote pressoché equivalenti in vari settori afferenti al terziario e all'industria manifatturiera), per i destinatari dei tre segmenti della Rete politecnica si osserva invece una maggiore caratterizzazione settoriale.

Il settore relativo alle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento assorbe il 20,2% dei destinatari occupati raggiunti dalla Formazione superiore; fanno seguito i servizi di informazione e comunicazione (9,6%) e il settore dell'alloggio e ristorazione (8,8%). Quote leggermente inferiori si collocano nel settore degli alimentari, bevande e tabacco (7,9%) e in quello degli altri servizi (7%) .

I servizi di informazione e comunicazione rappresentano il bacino di occupazione prevalente tra i destinatari dei percorsi IFTS (con il 12% di occupati); seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche, che in questo segmento assumono l'incidenza più elevata (8,8%).

Al terzo posto troviamo il settore alimentari, bevande e tabacco (8,4%). Altre quote significative (entrambe attorno al 7%) sono costituite dai formati che hanno trovato occupazione nel settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici e in quello dei trasporti e magazzinaggio.

I formati dei percorsi ITS presentano la quota più ampia di occupati nel settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (13,8%).

Al secondo posto, troviamo il settore alimentari, bevande e tabacco, che concentra l'11% degli occupati; seguono le altre industrie manifatturiere, con l'8,3% e le attività professionali, scientifiche e tecniche, con il 6,4%.

Quote leggermente più ridotte risultano collocate nei settori dell'alloggio e ristorazione, e dei servizi di informazione e comunicazione. (entrambe pari al 5,5%).

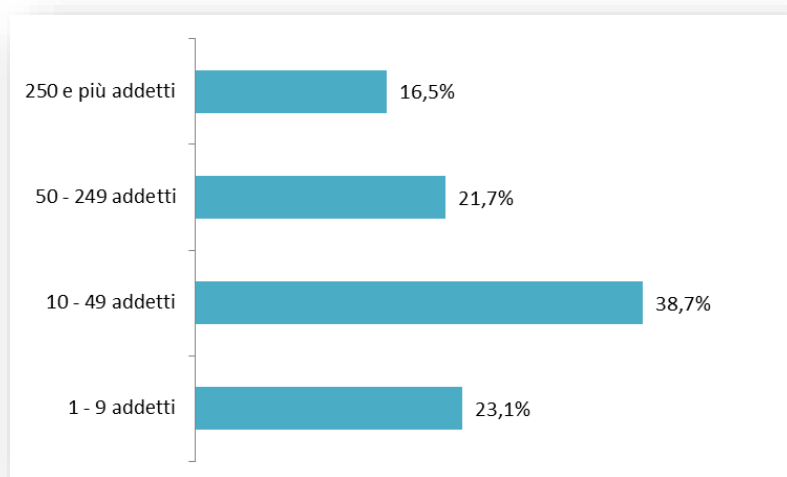
**Figura 30 Principali settori di sbocco professionale dei formati nei tre segmenti della Rete politecnica**

ITS	IFTS	FORMAZIONE SUPERIORE
<ul style="list-style-type: none"> <li>•FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (13,8%)</li> <li>•ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO (11,0%)</li> <li>•ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE (8,3%)</li> <li>•ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE (6,4%)</li> <li>•ALLOGGIO E RISTORAZIONE (5,5%)</li> <li>•SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (5,5%)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (11,9%)</li> <li>•ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE (8,8%)</li> <li>•ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO (8,4%)</li> <li>•FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (7,5%)</li> <li>•TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO (7,0%)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO (20,2%)</li> <li>•SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE: (9,6%)</li> <li>•ALLOGGIO E RISTORAZIONE (8,8%)</li> <li>•ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO (7,9%)</li> <li>• ALTRI SERVIZI (RIPARAZIONE DI COMPUTER E BENI PER LA CASA SMALTIMENTO DEI RIFIUTI...): 7%</li> </ul>

Per quanto riguarda la dimensione delle imprese presso cui sono collocati i destinatari, la classe prevalente risulta quella compresa tra 10 e 49 addetti, che concentra il 38,7% dei formati occupati alle dipendenze o parasubordinati. Più ridotto il peso delle microimprese (da 1 a 9 addetti), dove lavora il 23,1% dei destinatari.

Il 21,7% risulta occupato in imprese di medie dimensioni, da 50 a 249 addetti, e il 16,5% in imprese con più di 250 addetti. Quest'ultima categoria di imprese ha assorbito il 40% dei destinatari occupati dell'Alta formazione e il 30% degli occupati provenienti dal segmento ITS; sono invece molto più ridotte le quote osservate per i destinatari della formazione superiore (13%) e di quelli dell'IFTS (11%).

**Figura 31 Classe dimensionale delle imprese – destinatari occupati a sei mesi (tot. 411)**



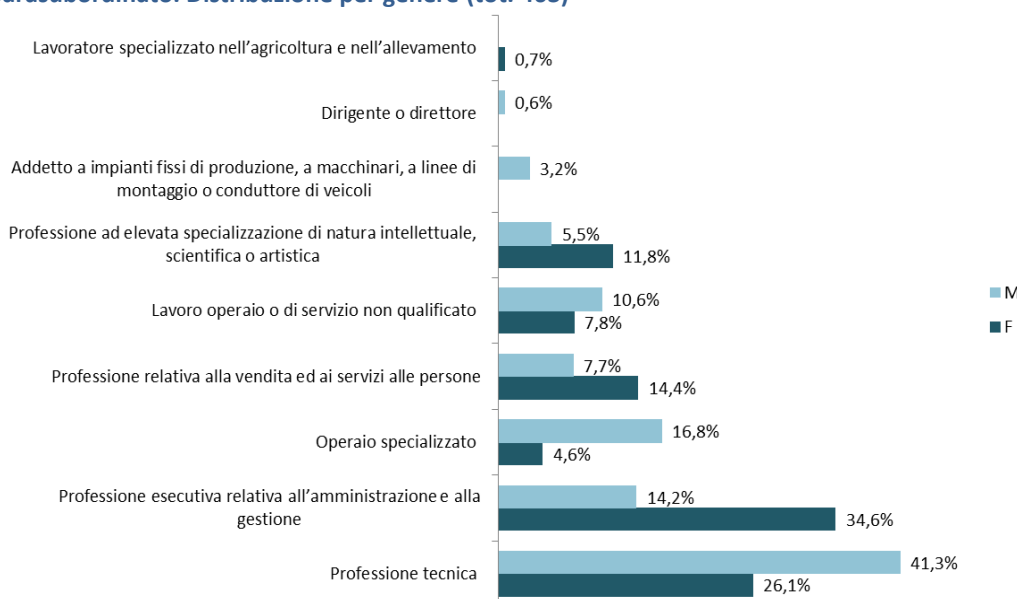
Le professioni tecniche sono le più diffuse (36,3%), ma al loro interno si osserva una forte divaricazione tra le componenti di genere (41,3% dei maschi e 26,1% delle femmine).

Seguono le professioni esecutive nell'amministrazione e nella gestione (21%); anche in questo caso vi è una rilevante differenza di genere, con un peso molto maggiore osservato per le femmine (35% a fronte del 14% registrato dai maschi).

Il lavoro operaio specializzato riguarda il 13% degli occupati e il lavoro operaio non qualificato il 10%, in entrambi i casi con una componente femminile sottorappresentata e particolar modo nel segmento specializzato (5% contro il 17% dei maschi).

Un ulteriore 10% risulta impiegato nelle professioni relative alla vendita e ai servizi alle persone, con un'incidenza tra le femmine (14,4%) quasi doppia rispetto a quella rilevata tra i maschi (7,7%). Le professioni ad elevata specializzazione, di natura intellettuale, scientifica o artistica, che assorbono complessivamente il 7,6% degli occupati, vedono invece una maggiore presenza femminile (11,8% a fronte del 5,5%).

**Figura 32 Professione svolta dai destinatari dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato. Distribuzione per genere (tot. 463)**



Le professioni tecniche rappresentano lo sbocco occupazionale più importante per i destinatari dell'ITS e dell'IFTS (rispettivamente, per oltre il 40% dei casi). Un ulteriore 21,5% degli occupati ITS ricopre la mansione di operaio specializzato. Nella Formazione superiore più della metà dei formati si distribuisce tra le professioni esecutive dell'amministrazione (28%) e le professioni tecniche (25%). Oltre la metà dei destinatari delle Alte competenze svolge un lavoro esecutivo nell'amministrazione e gestione.

**Tabella 23 Professione svolta dai destinatari dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato. Distribuzione per segmento formativo (tot. 463)**

	Alte Competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Professione tecnica	9,1%	43,0%	40,4%	24,8%	36,3%
Professione esecutiva relativa all'amministrazione e alla gestione	54,5%	12,1%	19,7%	28,2%	21,0%
Operaio specializzato	9,1%	21,5%	12,3%	6,0%	12,7%
Professione relativa alla vendita ed ai servizi alle persone	9,1%	5,6%	10,5%	12,8%	9,9%
Lavoro operaio o di servizio non qualificato	9,1%	9,3%	10,1%	9,4%	9,7%
Professione ad elevata specializzazione di natura intellettuale, scientifica o artistica	9,1%	2,8%	4,4%	17,9%	7,6%
Addetto a impianti fissi di produzione, a macchinari, a linee di montaggio o conduttore di veicoli	-	3,7%	2,2%	0,9%	2,2%
Dirigente o direttore	-	1,9%	-	0,0%	0,4%
Lavoratore specializzato nell'agricoltura e nell'allevamento	-	-	0,4%	0,0%	0,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La retribuzione, per la metà degli occupati, si colloca tra 1.000 e 1.500 euro mensili. Anche considerando l'elevata incidenza di giovani, presumibilmente al primo accesso al lavoro (il 49% ha, al più, 24 anni), risulta comunque ampia la quota di destinatari con bassi livelli retributivi: circa il 45% non supera i 1.000 euro mensili; tra questi vi è un 22% che al più percepisce 600 euro. La quota di chi guadagna oltre 1.500 è di appena il 6%. I destinatari dell'Alta formazione risultano i più penalizzati, con un 54% che non supera i 600

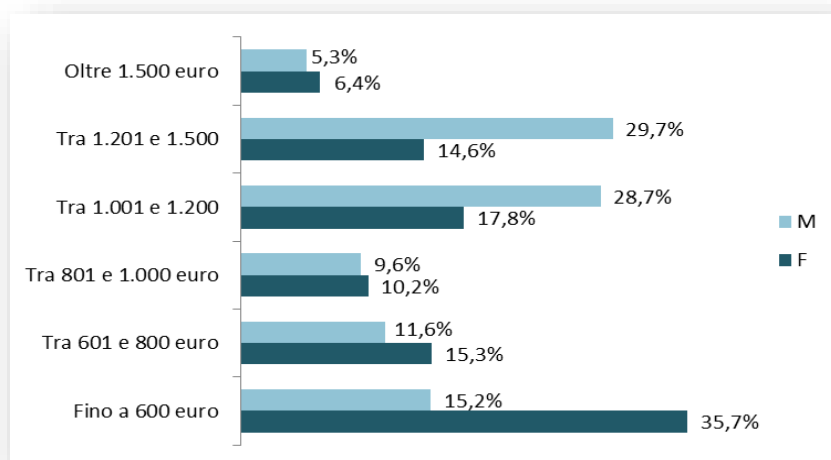
euro mensili, mentre i destinatari ITS conseguono i risultati migliori, con il 68% che si attesta al di sopra dei 1.000 euro.

**Tabella 24 Retribuzione mensile degli occupati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata. Distribuzione per tipo di formazione svolta (tot. risposte: 460)**

Classe di retribuzione	Alte competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Fino a 600 euro	54,5%	16,2%	21,0%	26,7%	22,2%
Tra 601 e 800 euro	18,2%	10,5%	12,1%	15,8%	12,8%
Tra 801 e 1.000 euro	18,2%	5,7%	11,6%	9,2%	9,8%
Tra 1.001 e 1.200	9,1%	28,6%	27,7%	18,3%	25,0%
Tra 1.201 e 1.500	-	32,4%	23,7%	21,7%	24,6%
Oltre 1.500 euro	-	6,7%	4,0%	8,3%	5,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Anche in questo caso sono rilevanti le differenze legate al genere; sono infatti gli uomini a collocarsi nelle classi di retribuzione più alte: il 63,7% dei maschi ottiene un reddito di più di mille euro al mese a fronte del 38,8% delle femmine. In oltre la metà dei casi le occupate percepiscono al più 800 euro mensili (26,7% la quota maschile), con un 35,7% che non supera i 600 euro.

**Figura 33 Retribuzione mensile degli occupati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato (distribuzione per genere)**



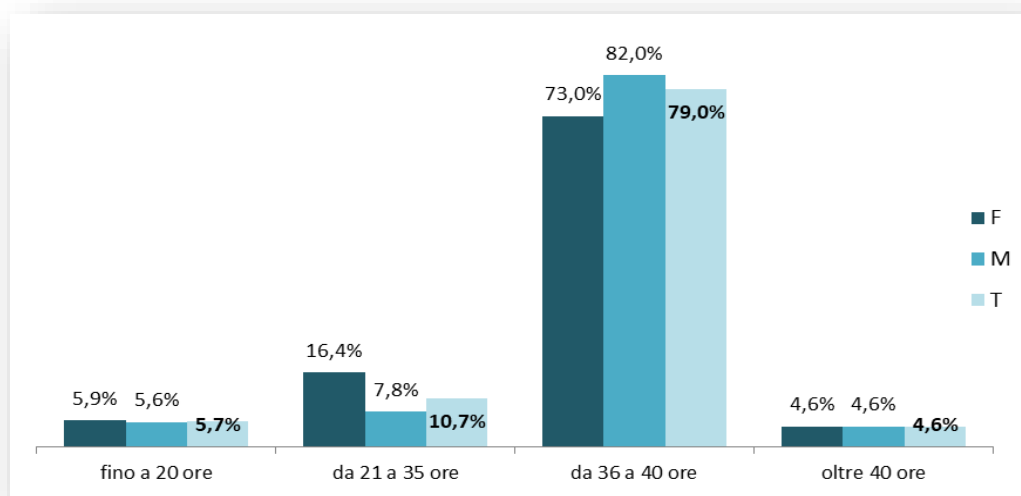
Analizzando la distribuzione per macro settore di attività, emerge nettamente la maggiore incidenza delle classi di retribuzione più basse nel del terziario, dove il 43% dei formati occupati non supera gli 800 euro mensili, tra cui un 26% che si attesta al di sotto dei 600 euro. Migliore la situazione per i lavoratori dell'agricoltura (che tuttavia, occorre ricordare, sono in tutto 11 casi) e dell'industria, dove circa il 63% dei rispettivi occupati si colloca all'interno delle classi comprese tra 1.000 e 1.500 euro, con una prevalenza, per quanto riguarda l'industria, delle retribuzioni fra i 1.201 e i 1500 euro (35%).

**Tabella 25 Retribuzione mensile degli occupati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata. Distribuzione per macro settore di attività (tot. risposte: 449)**

Classe di retribuzione	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Terziario	Totale
Fino a 600 euro	9,1%	15,8%	26,0%	21,4%
Tra 601 e 800 euro	-	7,1%	17,3%	12,7%
Tra 801 e 1.000 euro	18,2%	7,6%	10,6%	9,6%
Tra 1.001 e 1.200 euro	45,5%	28,3%	22,8%	25,6%
Tra 1.201 e 1.500 euro	18,2%	34,8%	18,1%	24,9%
Oltre 1.500 euro	9,1%	6,5%	5,1%	5,8%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La minore intensità di lavoro dell'occupazione femminile spiega, insieme alla distribuzione tra settori di attività e tipi di contratto, le differenze osservate nella retribuzione. Il 22,4% delle femmine lavora in media non più di 35 ore settimanali (13,4% è invece la corrispondente quota maschile). Come abbiamo visto quasi il 70% delle femmine si concentra nel terziario, un settore dove l'incidenza dell'occupazione part-time dei formati è pari al 21,8%, il triplo di quella osservata nell'industria. Nella fascia compresa tra 36 e 40 ore la quota di occupazione maschile supera di 9 punti percentuali quella femminile.

**Figura 34 Ore di lavoro settimanali. Distribuzione per genere (tot.458)**



Per il 74% degli occupati a tempo parziale lavorare meno di 36 ore non costituisce il frutto di una scelta volontaria. Sono comunque esclusivamente le femmine (una quota del 6%) che affermano di aver scelto il part time per avere più tempo per la famiglia. Sono sempre le femmine che in misura maggiore (40,6% a fronte del 25% dei maschi) indicano il minore guadagno complessivo come principale conseguenza del part time.

**Tabella 26 Lavorare meno di 36 ore è stata una sua scelta?. Distribuzione per genere (tot. 73)**

	Femmine	Maschi	Totale
No	72,7%	75,0%	74,0%
Sì, così ho più tempo libero da dedicare a me stesso/a	9,1%	12,5%	11,0%
Sì, così ho più tempo per la famiglia	6,1%	-	2,7%
Sì, per altri motivi	12,1%	12,5%	12,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

**Tabella 27 Conseguenze della condizione di lavoro a tempo parziale dei destinatari occupati a sei mesi, alle dipendenze e parasubordinati. Distribuzione per genere (tot. 68)**

	Femmine	Maschi	Totale
Più tempo disponibile	53,1%	55,6%	54,4%
Minore guadagno complessivo	40,6%	25,0%	32,4%
Minori opportunità di carriera	6,3%	11,1%	8,8%
Maggiore guadagno per ora lavorata	-	5,6%	2,9%
Il rischio di perdere il lavoro	-	2,8%	1,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

## 6.2 I LAVORATORI AUTONOMI

I lavoratori autonomi, che costituiscono il 10,5% degli occupati totali, presentano al loro interno presenza femminile molto più elevata rispetto al dato osservato sul totale dei destinatari occupati a sei mesi (47%, a fronte del 35,3%).

Come è possibile osservare nella tabella sottostante, la forma di lavoro più diffusa è quella dei liberi professionisti (49,1% del totale), dove si concentra poco meno del 60% delle lavoratrici autonome e il 40% dei maschi. La seconda categoria, con un peso del 35,1%, è rappresentata dai lavoratori in proprio, dove la componente maschile registra una quota più che doppia rispetto a quella evidenziata per le femmine (47% contro il 22,2%). Gli imprenditori sono appena il 3,5%, tutti costituiti da maschi. Nella tipologia altro lavoro autonomo, che incide per il 10,5%, con una netta prevalenza femminile (14,8% rispetto al 7% rilevato per i maschi) sono ricompresi i lavoratori dello spettacolo e le forme di lavoro autonomo meno strutturate e a carattere occasionale.

La quasi totalità dei casi presenta un fatturato annuo inferiore alla soglia dei 30.000 euro (96,2%); tra questi, quanti hanno risposto alla richiesta di specificare l'ammontare del fatturato (circa la metà) risultano distribuiti per il 54% nella classe di fatturato al di sotto dei 10.000 euro.

**Tabella 28 Tipo di lavoro autonomo dei destinatari occupati a sei mesi. Distribuzione per genere (tot. 53)**

	Femmine	Maschi	Totale
Libero professionista: avvocato, medico, etc.	59,3%	34,6%	47,2%
Lavoratore in proprio	22,2%	50,0%	35,8%
Imprenditore	0,0%	7,7%	3,8%
Coadiuvante familiare	3,7%	0,0%	1,9%
Altro autonomo	14,8%	7,7%	11,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Il terziario è il settore prevalente di attività (80%). Il secondo settore è l'industria che, concentra circa il 15% del lavoro autonomo, con una prevalenza delle attività non manifatturiere (9%). Un ulteriore 5% lavora nell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Le quote di lavoro autonomo femminili risultano più elevate di quelle maschili nel terziario (82%) e nel manifatturiero (7%).

**Tabella 29 Settore economico di attività dei lavoratori autonomi. Distribuzione per genere (tot. 53)**

	Femmine	Maschi	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,6%	7,4%	5,5%
Industria manifatturiera	7,1%	3,7%	5,5%
Industria non manifatturiera	7,1%	11,1%	9,1%
Terziario	82,1%	77,8%	80,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%



## 7 IL GIUDIZIO DEI DESTINATARI OCCUPATI A 6 MESI SULL'ATTIVITÀ FORMATIVA

I giudizi dei destinatari sulla coerenza tra lavoro svolto a sei mesi e attività formativa frequentata variano considerevolmente in funzione del segmento formativo di provenienza, confermando, anche sotto questo aspetto, la maggiore efficacia dei percorsi ITS e, in seconda battuta, di quelli dell'IFTS.

Complessivamente la quota di occupati che valutano molto o abbastanza coerente la propria attività lavorativa è pari al 65,7%. Questo dato raggiunge l'82% tra i destinatari dei percorsi ITS, scende sensibilmente per i percorsi IFTS (68%), si riduce ulteriormente nella Formazione superiore (52%) per arrivare alla soglia più bassa nel gruppo dei destinatari delle Alte competenze (33%). I giudizi non variano molto tra le due componenti di genere; sono tuttavia le femmine a registrare livelli di soddisfazione leggermente più bassi (64% a fronte del 67%).

**Tabella 30 Giudizio dei destinatari occupati sulla coerenza degli argomenti del corso con l'attività lavorativa. Distribuzione per tipo di formazione svolta (tot. 525)**

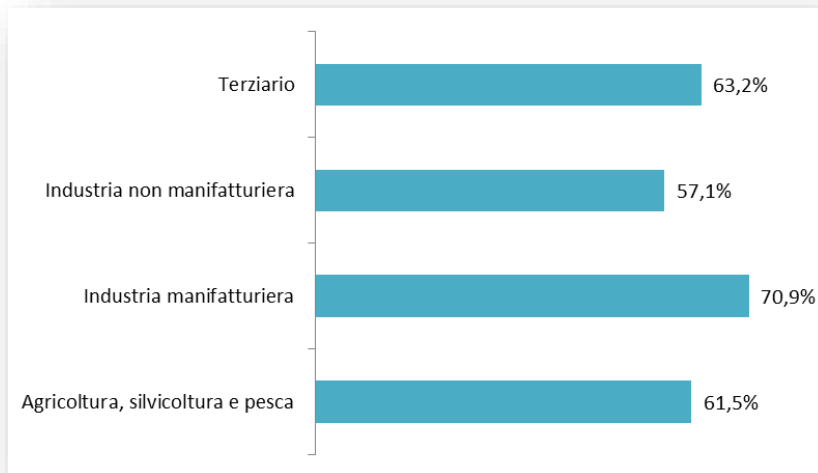
	Alte competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Molto coerente	-	44,1%	29,6%	23,2%	30,1%
Abbastanza coerente	33,3%	37,8%	38,9%	29,0%	35,6%
Poco coerente	50,0%	9,9%	11,3%	17,4%	13,7%
Per niente coerente	16,7%	8,1%	20,2%	30,3%	20,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Tabella 31 Giudizio dei destinatari occupati sulla coerenza degli argomenti del corso con l'attività lavorativa. Distribuzione per genere (tot. 525)**

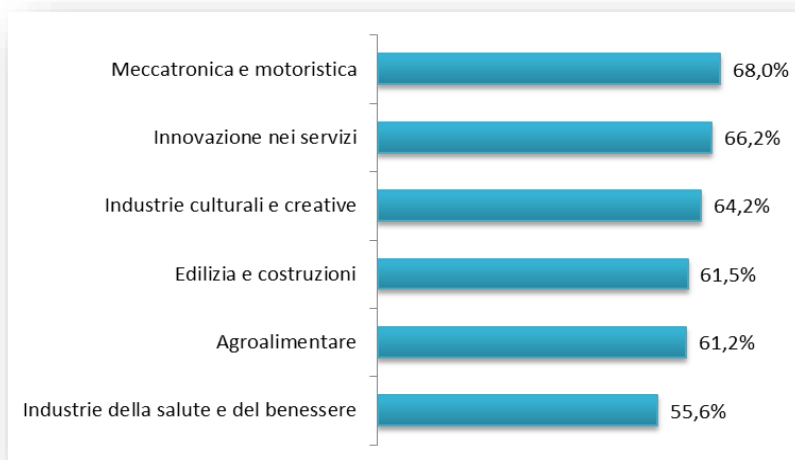
	Femmine	Maschi	Totale
Molto coerente	29,4%	30,5%	30,1%
Abbastanza coerente	34,2%	36,4%	35,6%
Poco coerente	15,5%	12,7%	13,7%
Per niente coerente	20,9%	20,4%	20,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Il manifatturiero è il settore che ha assorbito la quota maggiore di occupazione coerente (71%), seguono, a distanza, il terziario (63,2%), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (61%) e l'industria non manifatturiera (57%). Se consideriamo l'ambito RIS3 correlato alla tematica del corso frequentato, la quota di occupazione coerente più elevata si concentra in corrispondenza della Meccatronica e motoristica (68%); di poco inferiore risulta quella rilevata per l'Innovazione nei servizi (66%). Le Industrie della salute e del benessere presentano il valore più basso (56%).

**Figura 35 Quota di occupazione coerente. Distribuzione per macro settore di attività economica (somma dei giudizi molto e abbastanza coerente; tot. 513)**



**Figura 36 Quota di occupazione coerente. Distribuzione per ambito RIS3 associato alla tematica del corso (somma dei giudizi molto e abbastanza coerente; tot. 444)**



Ai destinatari è stato chiesto inoltre di esprimere un giudizio sull'allineamento tra titolo di studio posseduto e mansione svolta. Circa il 76% degli occupati giudica adeguato il titolo di studio rispetto alle mansioni svolte a sei mesi, il 13% lo ritiene eccessivo e il restante 10,6% lo valuta insufficiente.

Il grado di matching più elevato viene conseguito all'interno dei percorsi ITS, con l'80% di destinatari che valutano adeguato il titolo di studio rispetto alle mansioni ricoperte nei luoghi di lavoro; seguono i percorsi IFTS (79%) e quelli di Alta formazione (75%); chiudono con il 68% i percorsi di Formazione superiore. Da rilevare inoltre come i gruppi che scontano la maggior incidenza di situazioni di *overeducation* rispetto alla posizione lavorativa, sono costituiti dai destinatari del segmento rivolto alle fasce più istruite (Alta formazione: 25%) e di quello finalizzato a fornire una specializzazione a carattere più marcatamente

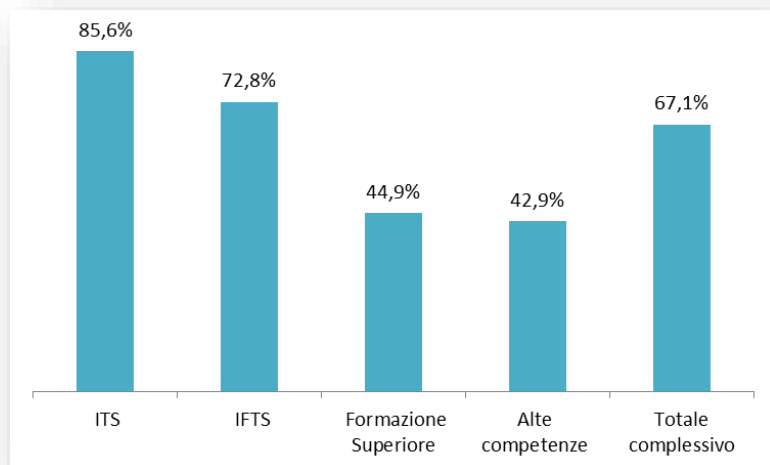
verticale, generalmente rivolto al rafforzamento di profili professionali già strutturati (Formazione superiore: 22%).

**Tabella 32 Come giudica il suo titolo di studio rispetto alle mansioni che svolgeva a 6 mesi? (tot. 521)**

	Alte competenze	ITS	IFTS	Formazione Superiore	Totale
Adeguato	75,0%	80,2%	78,8%	68,0%	75,8%
Eccessivo	25,0%	12,6%	8,6%	21,6%	13,6%
Insufficiente	-	7,2%	12,7%	10,5%	10,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

In merito alle qualifiche, certificati di specializzazione e diplomi rilasciati ai destinatari al termine dei percorsi, il 67,1% ritiene che siano stati molto o abbastanza utili per trovare il lavoro svolto a sei mesi di distanza. Anche in questo caso, si conferma l'andamento osservato per le due dimensioni prese precedentemente in esame: le quote più ampie di formati che si sono espressi positivamente sulla spendibilità sul mercato del lavoro delle qualifiche professionali conseguite sono collocate in corrispondenza del segmento ITS (85,6%) e, seppure con un sensibile distacco, di quello dell'IFTS (73%). Molto meno buoni gli esiti per i formati delle Alte competenze (43%) e per quelli della Formazione superiore (45%).

**Figura 37 Quanto ritiene che le sia stato utile il titolo rilasciato alla fine dell'attività formativa nel trovare il lavoro a 6 mesi? (somma dei giudizi molto e abbastanza utile; tot. 444)**

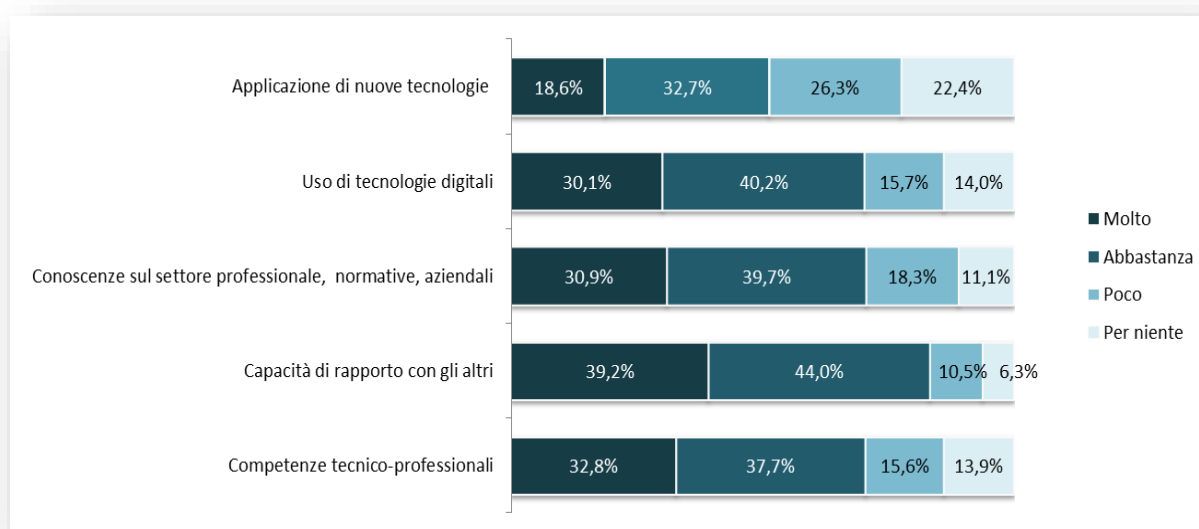


L'ultimo aspetto considerato concerne la rilevanza degli apprendimenti ai fini dello svolgimento dell'attività professionale. Tra le diverse tipologie di competenze sviluppate attraverso la formazione, le capacità relazionali sono quelle che più diffusamente sono state giudicate utili dai destinatari intervistati (83,2%). La centralità assunta dalle *soft skill*, per profili professionali che devono confrontarsi con un contesto a crescente complessità e con frequenti innovazioni tecnologiche, emerge anche dai feedback, raccolti dagli operatori, in merito all'adeguatezza delle competenze dei formati.

*Mi verrebbe da dire che è difficile far contente le imprese perché le imprese sperano sempre di avere una persona fatta e finita ed è evidente che più le matrici tecnologiche si complessificano e più questo è difficile [...]. 4.0 sta ulteriormente modificando il mercato. Devo dire che le nostre imprese stanno sempre più mettendo l'accento sulle competenze trasversali e noi cerchiamo di lavorare su questo, cioè dare loro dei ragazzi garbati, sensati, socializzati al lavoro con buone skill di problem solving, problem finding, lavoro di gruppo ecc.. E stiamo anche un po' deviando il percorso in quella direzione perché tanto il secchio delle tecnologie non lo svuotiamo mai, è un mare magnum. Quindi stiamo investendo molto su questo tipo di formazione perché poi alla fine questo non si apprende facilmente in impresa. In impresa lo consideri un prerequisito e le matrici tecnologiche, se hai le basi, le perfezioni anche sul campo.[referente Fondazione ITS]*

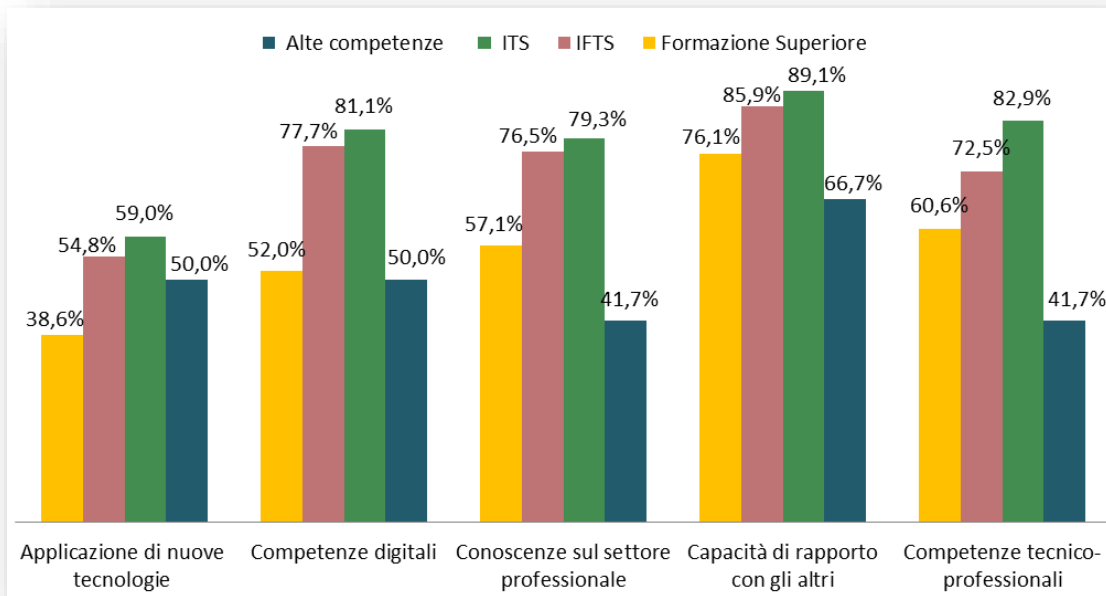
Altre dimensioni di particolare rilevanza, sulla cui utilità circa il 70% degli intervistati si è espresso positivamente, sono rappresentate: dalle conoscenze inerenti il contesto settoriale e aziendale di riferimento; dalle competenze tecnico professionali e dalla capacità di utilizzo delle tecnologie digitali. L'applicazione di nuove tecnologie, presumibilmente anche in ragione di una ancora limitata diffusione nei contesti produttivi, sono utilizzate da poco più della metà degli occupati.

**Figura 38 Giudizio degli occupati a sei mesi circa l'utilità delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa**



Generalmente sono i destinatari dell'ITS che in misura maggiore hanno fornito un feedback positivo circa l'applicazione nei contesti di lavoro delle competenze apprese: se si eccettuano le competenze inerenti le nuove tecnologie (ritenute utili dal 59%) le quote di apprezzamento espresse da questo gruppo in relazione alle differenti capacità e conoscenze, si attestano sempre su livelli prossimi o superiori all'80%. Seppure in modo più attenuato, e per tutte le dimensioni considerate, anche le valutazioni espresse dai destinatari dei percorsi IFTS restituiscono un quadro positivo. E' invece più critico il giudizio dei destinatari dell'Alta formazione, in particolare riguardo all'utilità delle competenze tecnico-professionali e delle conoscenze sul settore professionale (entrambe con un dato del 42%), confermando così la loro percezione riguardo ad uno scarso collegamento della formazione ricevuta con i contesti di lavoro. Leggermente migliore l'esito sul fronte dell'utilizzo delle tecnologie innovative e digitali, aspetto apprezzato dalla metà dei formati di questo segmento. Anche i destinatari della Formazione superiore presentano livelli di soddisfazione non particolarmente elevati, ma a differenza dei formati nelle Alte competenze, le abilità meno utilizzate sono rappresentate dalle capacità di applicazione di nuove tecnologie (39%) e le competenze digitali (52%) .

Figura 39 Giudizio degli occupati a sei mesi circa l'utilità delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Distribuzione per segmento formativo (somma dei giudizi "molto utile" e "abbastanza utile")



I processi di innovazione e di integrazione digitale dei sistemi produttivi necessitano di competenze e di profili di impresa in grado di gestire queste transizioni. L'apporto fornito dalle politiche agli obiettivi di cambiamento può essere letto attraverso una duplice prospettiva: la prima, diretta conseguenza delle attività di formazione, è costituita dall'immissione nei contesti di impresa di profili tecnici specializzati in ambiti tecnologici e settoriali che, in virtù dei peculiari modelli di costruzione dell'offerta, fortemente centrati sull'ascolto del territorio e ancorati agli indirizzi di specializzazione intelligente, risultano di specifica rilevanza per le traiettorie di sviluppo e innovazione delle filiere produttive regionali; la seconda attiene le esternalità positive connesse alla partecipazione da parte delle imprese alla progettualità e ai rapporti di rete; partecipazione che spesso dà luogo ad occasioni di confronto (tra pari e tra piccole e grandi imprese), scambi di opinioni e valutazioni reciproche di utilità rispetto a scelte riguardanti l'investimento in nuove competenze o l'adozione di innovazioni.

Questa circolarità nel rapporto con le aziende rappresenta uno dei risultati, ma soprattutto uno gli asset più importanti dell'operatività degli attori della Rete, per i quali il consolidamento e l'espansione del bacino di imprese che collaborano stabilmente alla realizzazione delle attività, costituisce una priorità d'azione centrale per la costruzione delle condizioni di territorio necessarie al conseguimento delle ricadute attese in termini di sviluppo occupazionale e di competitività dei sistemi produttivi.

Le dimensioni interessate dalle politiche realizzate risultano pertanto molteplici: innalzamento della capacità delle imprese di assorbire innovazione, crescita del grado di consapevolezza circa l'importanza dell'investimento sulla formazione, rafforzamento dei rapporti di filiera e sviluppo del capitale territoriale.

Questi aspetti emergono in modo esplicito dalle esperienze riportate da alcuni degli attori intervistati che, in qualche caso, hanno sottolineato l'importante ruolo di traino svolto dalle grandi imprese e da quelle più dinamiche.

*Il rapporto con le imprese è molto positivo, reciprocamente arricchente. Naturalmente le imprese fanno un altro mestiere, però le imprese che hanno voglia di confrontarsi, hanno anche l'opportunità di confrontarsi tra di loro attraverso l'ITS, di fare rete. Sono sicuro che le riunioni dei nostri comitati tecnico-scientifici, o le nostre riunioni di analisi dei fabbisogni sono forse tra le poche occasioni in cui certe imprese si siedono allo stesso tavolo, imprese che spesso fanno lo stesso prodotto, che però si confrontano in maniera molto sincera (anche stupefacente sotto questo punto di vista) sul fatto che stanno investendo in una certa direzione e quindi hanno bisogno di quel tipo di nuova competenza. Ad esempio noi abbiamo investito molto negli ultimi anni sulla fabbrica digitale, sul 4.0; abbiamo 2-3 percorsi formativi su quell'ambito e sono, in questo momento, i più difficili per noi da avviare e da gestire. Non tutte le imprese sono ancora entrate nella dinamica del 4.0, internet delle cose, la connessione tra le macchine, la manutenzione da remoto, ecc. E' chiaro che in questo caso c'è un rapporto reciproco di disseminazione, perché noi lo abbiamo fatto sulla spinta delle imprese più avanzate e sentire queste imprese che ne parlano, ha dato coraggio a qualche altra impresa di provarci [...]. Ecco questo è anche un esempio di come il dialogo che avviene all'interno del sistema ITS genera rapporti virtuosi tra le imprese. [Referente Fondazione ITS]*

*Nelle realtà medio piccole, in particolare in quelle piccole, l'innovazione viene quasi quasi portata dai ragazzi che hanno fatto il corso. Obiettivo di questo corso è, oltre a dare una formazione completa, anche quello di guardare un po' avanti, a quello che potrà essere il futuro. Il contributo all'innovazione si esplicita in una messa a terra dentro l'azienda; a volte i ragazzi entrano in azienda con un bagaglio che è più avanti rispetto all'azienda. [...] Questa continua contaminazione è molto positiva, ed è molto facilitata dalla filiera e dalla prossimità territoriale, sono tutti lì: fornitori, subfornitori, clienti. In un fazzoletto di terra abbiamo tutto. [Referente Fondazione ITS]*

*Si è fatto qualche passo in avanti, soprattutto, progressivamente, nel progettare insieme. Perché a lavorare insieme eravamo già abbastanza abituati. Progettare insieme è un punto ulteriore. Identificare insieme degli obiettivi, di cui si sentono partecipi sia la parte privata che la parte pubblica, è fondamentale per dare quella forza in più che permette alle azioni di arrivare in fondo. Credo che questo sia stato un passo in avanti importante e che sia stato uno degli elementi principali della nuova progettazione, in particolare della S3. [...] Queste cose si fanno perché si hanno le persone giuste al posto giusto, che si sono formate nel modo migliore. Questo scambio di risorse umane è fondamentale. Credo che la chiave di avere profili diversi, collocati in posti diversi all'interno delle imprese e, viceversa, rappresentanti delle imprese all'interno del sistema istituzionale. E' assolutamente un punto centrale. Secondo me dobbiamo proseguire, dobbiamo fare ancora molto per arrivare ad un livello ancora superiore; non vi nascondo, ad esempio che profili alti come quelli dei dottorati o percorsi come quelli dei dottorati industriali, non siano ancora pienamente valorizzati in un sistema come il nostro, rispetto a sistemi come quello tedesco, che invece riconosce questo tipo di competenze. Però si sono gettate delle ottime basi.*

*[..] È ovvio che poi dobbiamo fare molto lavoro perché le imprese tipiche della nostra regione, e quindi quelle che alimentano la stessa S3 sono piccole e medie imprese che risentono dei problemi delle piccole e medie imprese: della parcellizzazione, della difficoltà di individuare dei percorsi comuni. Abbiamo delle aziende che devono fare da capofiliera, devono identificare i trend, devono trainare i subfornitori. Su questo credo si possa fare ancora molto, che si possa crescere ancora. Cioè identificare un ruolo ancora più attivo per quelle imprese che sono in qualche modo dei best in class dei diversi ambiti applicativi a livello regionale, e dare loro anche questa responsabilità; di essere riferimento, perché poi, alla fine, conviene anche a loro essere di riferimento perché appunto fanno da volano per tutto il sistema. [Referente Associazione del sistema dei CLust-er]*

Con il Piano triennale 2013-2015 è stato portato a compimento il percorso di riorganizzazione e consolidamento della filiera formativa di istruzione e formazione tecnica e professionale integrata della Rete Politecnica, un processo attuato secondo logiche di razionalizzazione e complementarietà tra i diversi segmenti, e funzionale all'esigenza di configurare un'articolazione dell'offerta coerente e funzionale alle specializzazioni produttive regionali e alle filiere emergenti assunte come prioritarie dalla S3. In particolare per il segmento dell'ITS, tale percorso ha portato alla costituzione di 7 Fondazioni ITS coerenti con la strategia regionale di sviluppo deputate alla realizzazione di un'offerta di formazione terziaria non universitaria strettamente connessa al sistema produttivo. Nel corso del triennio successivo si assiste ad un ulteriore rafforzamento dell'integrazione tra politiche formative e politiche dell'innovazione, a seguito della costituzione delle 8 Associazioni CLUST-ER (Agroalimentare, Edilizia e costruzioni, Energia e sviluppo sostenibile, Industrie culturali e creative, Industrie della Salute e del benessere, Innovazione nei servizi, Meccatronica e motoristica, Big data), piattaforme tematiche di supporto all'innovazione cui partecipano, secondo un modello cooperativo di *open innovation*, i laboratori di ricerca industriale, i centri per l'innovazione, le imprese, le Fondazioni ITS e gli enti di formazione accreditati. Questa fase ha costituito uno snodo cruciale del percorso di strutturazione in rete delle progettualità dei soggetti rilevanti per la competitività e l'innovazione delle filiere strategiche del territorio regionale.

Come emerso dall'approfondimento condotto presso gli attori della Rete politecnica, affinché questo assetto di governance territoriale delle relazioni tra sistema della formazione e sistema dell'innovazione, possa esprimere appieno il proprio potenziale, e determinare cambiamenti tangibili nelle pratiche di co-progettazione, necessita di una ulteriore fase di consolidamento e messa a punto delle strutture di interfaccia e coordinamento tra le diverse componenti. Al momento, le esperienze di collaborazione appaiono infatti ancora sporadiche, prevalentemente riferite ad aspetti generali e più raramente focalizzate su attività di progettazione di profili professionali in risposta a fabbisogni provenienti da specifici settori o ambiti tecnologici.

*In riferimento al tema CLUST-ER, abbiamo un rapporto costante, siamo associati al nostro CLUST-ER e cerchiamo di partecipare il più attivamente possibile. Sostanzialmente, gli elementi più frequenti sono la partecipazione ad attività di disseminazione, a seminari tecnologici o legati a delle tematiche specifiche, cui noi cerchiamo di far partecipare il più possibile anche i nostri allievi. Partecipiamo anche a indagini che svolgono i CLUST-ER in riferimento alla definizione dei*

*fabbisogni o ad altre indagini tecnologiche, quando riteniamo di avere qualche competenza sicuramente rispondiamo. In casi più limitati e più rari, il rapporto con i CLUST-ER tocca anche il tema dei fabbisogni formativi finalizzati alla definizione di un corso o viceversa di un percorso di ricerca, ma devo dire che nella mia esperienza più recente (poi può darsi che il COVID abbia un pochino limitato il raggio di azione), queste cose avvengono abbastanza raramente. [...] Indubbiamente [il tema della specializzazione intelligente] è il nostro background costante, è nostro pane quotidiano, teniamo conto degli indirizzi e dei loro vari aggiornamenti. Gli atti di programmazione rappresentano più un quadro di riferimento e a volte con i CLUST-ER c'è la possibilità di fare degli approfondimenti specifici. È una collaborazione, soprattutto, sulla fase di indagine, disseminazione e diffusione. Dal punto di vista dell'approfondimento sui fabbisogni è un rapporto un po' più occasionale, perché è una realtà un po' complessa anche quella dei CLUST-ER [...], una realtà composita al cui interno convivono tante soggettività e non è che la funzione di rappresentanza del CLUST-ER sia così automatica e riesca a parlare a nome di tutte le competenze e fabbisogni di cui si avrebbe bisogno per un confronto. Ad esempio quando nasce un nuovo profilo cerchiamo di coinvolgere quel territorio da quel punto di vista, ma anche se io mando un progetto al CLUST-ER da valutare, magari mi torna indietro qualche parere... non molto più di questo. La Strategia è molto pervasiva ma forse non così serrata nelle maglie.[Referente Fondazione ITS]*

*Come rappresentante della nostra Fondazione ho partecipato a diverse riunioni e ho partecipato un po' alla nascita. [...] il ruolo di CLUST-ER lo vedo ancora un potenziale, enorme, perché mette insieme ricerca, innovazione, formazione per andare in risposta ai bisogni delle imprese. Ma ancora lo vedo un po' lontano. Secondo me quello che esprime non è ancora del tutto in linea con i bisogni delle imprese. Lo vedo ancora a livello troppo strategico e poco operativo. [...] non è ancora una sinergia stretta che oggi possa dare un valore aggiunto alle imprese, ma immagino che ci si arriverà. Dico questo sapendo che si tratta di un lavoro enorme, che richiede tempo, ma il potenziale c'è; non ritengo che sia pienamente espresso. [Referente Fondazione ITS]*

*Confesso che faccio fatica a starci dietro. L'obiettivo dei CLUST-ER è stimolare il confronto tra i diversi partecipanti, segnalare bandi, iniziative, opportunità e ne segnalano veramente tantissime. E' una importantissima opportunità che noi sinceramente stiamo sfruttando poco, perché le potenzialità sono veramente enormi. [Referente Fondazione ITS]*

*Secondo me non ha ancora espresso tutte le potenzialità che potrebbe avere. Come dicevo prima il mettere insieme, il creare dei network, è fondamentale. Ci troviamo, forse paradossalmente, in un territorio come il nostro, ad avere, per certi versi, una super-offerta: di webinar, di formazione, di percorsi, di iniziative. E questo a volte genera confusione. Tra il non offrire niente e l'offrire troppo bisognerebbe trovare un giusto equilibrio. E credo che i CLUST-ER qui potrebbero avere un ruolo, non dico di filtro, ma bisognerebbe avere il coraggio di guidare, oppure di scegliere delle iniziative in modo tale che se sono fatte bene da qualche parte, non è utile o non è necessario replicarle, perché non è vero che poi alla fine si raccoglie tanto di più in termini di adesione. A volte è meglio fare una iniziativa chiara, efficace, supportata da più attori all'interno del panorama regionale per avere un impatto maggiore di quanto non siano quattro iniziative più o meno simili, offerte su territori diversi. Quindi credo che il CLUST-ER possa ancora esprimere un potenziale dal punto di vista della razionalizzazione, non solo del coordinamento, ma della razionalizzazione delle iniziative che possono essere portate avanti.[Referente Associazione tematica rete dei CLUST-ER]*

Sul piano dell'efficacia occupazionale, considerando l'insieme delle dimensioni quantitative e qualitative dell'occupazione dei destinatari, i percorsi ITS risultano il segmento che ha mostrato nel complesso le performance migliori: il tasso più elevato di formati occupati a sei mesi (85,4%), la quota più ampia di occupazione coerente con la formazione svolta (82%) la maggiore intensità di lavoro (il 96% lavora a tempo pieno) e, nonostante l'età relativamente giovane dei destinatari, l'incidenza più alta di occupati che percepiscono oltre 1.200 euro mensili (40%). Abbiamo anche rilevato, tuttavia, che questi interventi presentano peculiari criticità sotto il profilo dei divari di genere che si osservano tanto nella partecipazione alle opportunità formative, quanto nei successivi percorsi di accesso all'occupazione, ad indicare l'esigenza di strategie di intervento sistemiche di contrasto alle diverse forme di segregazione settoriale nei percorsi educativi e nel mercato del lavoro.

Nella lettura dei risultati delle politiche realizzate occorre infine considerare come parte delle transizioni al lavoro si sono realizzate in concomitanza con la fase di pandemia che, come ha sottolineato il referente di una Fondazione ITS ha condizionato i percorsi di accesso al mercato del lavoro aggravando la condizione di



fragilità dell'occupazione giovanile. A fronte di ciò potrebbe essere valutata l'opportunità di rafforzare le misure finalizzate ad agevolare un inserimento qualificato nel mercato del lavoro dei destinatari.

*Il COVID ci ha portato ad affinare le tecniche di placement perché rispetto al passato qualche ragazzo in più a spasso c'è. L'occupazione è stata difesa, ma non le assunzioni dei giovani. Quindi le difficoltà di inserimento dei giovani in era COVID sono state molto pronunciate, soprattutto c'è stato un impoverimento dei modelli contrattuali, perché le imprese in cassa integrazione non possono assumere e quindi c'è un fioccare di tirocinio che fa paura. Si possono anche leggere in maniera positiva: le imprese non vogliono perdere questi ragazzi e cercano come possono di tenerli agganciati. Ne dò in qualche modo una lettura virtuosa, ma è sicuro che nel vissuto dei ragazzi virtuosa non è. [Referente Fondazione ITS]*

## Indice delle tabelle

Tabella 1 Destinatari per tipo di formazione svolta (tot. 11.808).....	18
Tabella 2 Distribuzione per genere e classe di età dei destinatari intervistati .....	19
Tabella 3 Distribuzione per genere e titolo di studio.....	19
Tabella 4 Distribuzione per titolo di studio e tipo di formazione svolta (tot. 787).....	21
Tabella 5 Motivo alla base della decisione di intraprendere il percorso formativo. Distribuzione per segmento formativo (tot. 787) .....	22
Tabella 6 Motivo alla base della decisione di intraprendere il percorso formativo. Distribuzione per tipo di formazione svolta (tot. 787) .....	22
Tabella 7 Canali attraverso cui i destinatari sono venuti a conoscenza dell'attività formativa (tot. 777).....	23
Tabella 8 Grado di difficoltà incontrato dai destinatari nel reperimento delle informazioni necessarie ad accedere alle misure formative (tot. 786) .....	23
Tabella 9 Livelli di soddisfazione espressi in relazione ai contenuti dell'attività formativa. Distribuzione per canale formativo. ....	32
Tabella 10 Livelli di soddisfazione espressi in relazione alla docenza. Distribuzione per canale formativo. ....	33
Tabella 11 Livelli di soddisfazione espressi in relazione alle strutture, strumentazione didattica e orari. Distribuzione per canale formativo .....	34
Tabella 12 Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni sul ruolo delle imprese? (Somma delle modalità "Molto" e "Abbastanza"). Distribuzione per segmento formativo.....	35
Tabella 13 Luogo di svolgimento dello stage. Distribuzione per tipologia formativa (Totale risposte: 566) .....	37
Tabella 14 Livelli di soddisfazione per i diversi aspetti dello stage.....	39
Tabella 15 Quanto è stato formativo lo stage riguardo ai seguenti aspetti? .....	41
Tabella 16 Corso di studi intrapreso da coloro che al termine dell'attività formativa hanno deciso di proseguire gli studi o la formazione (tot. 61) .....	42
Tabella 17 I canali della ricerca di lavoro. Distribuzione per segmento formativo (tot. 521).....	45
Tabella 18 Tempi di inserimento lavorativo dei destinatari occupati a sei mesi (tot. 536) .....	48
Tabella 19 Tipo di contratto degli occupati alle dipendenze e parasubordinati a 6 mesi. Distribuzione per genere e per tipo di formazione svolta (Tot. 470) .....	52
Tabella 20 Tipo di contratto degli occupati alle dipendenze e parasubordinati a 6 mesi. Distribuzione per classi di età (Tot. 470) .....	53
Tabella 21 Durata del contratto dei destinatari occupati a tempo non indeterminato. Distribuzione per genere e per tipo di formazione svolta (tot. 388) .....	53

Tabella 22 Macro settore di attività delle imprese - destinatari occupati alle dipendenze e parasubordinati. Distribuzione per genere e per tipo di formazione svolta (tot. 459) .....	54
Tabella 23 Professione svolta dai destinatari dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato. Distribuzione per segmento formativo (tot. 463) .....	58
Tabella 24 Retribuzione mensile degli occupati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata. Distribuzione per tipo di formazione svolta (tot. risposte: 460) .....	59
Tabella 25 Retribuzione mensile degli occupati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata. Distribuzione per macro settore di attività (tot. risposte: 449) .....	60
Tabella 26 Lavorare meno di 36 ore è stata una sua scelta?. Distribuzione per genere (tot. 73) .....	61
Tabella 27 Conseguenze della condizione di lavoro a tempo parziale dei destinatari occupati a sei mesi, alle dipendenze e parasubordinati. Distribuzione per genere (tot. 68) .....	61
Tabella 28 Tipo di lavoro autonomo dei destinatari occupati a sei mesi. Distribuzione per genere (tot. 53 ) .....	62
Tabella 29 Settore economico di attività dei lavoratori autonomi. Distribuzione per genere (tot. 53) .....	62
Tabella 30 Giudizio dei destinatari occupati sulla coerenza degli argomenti del corso con l'attività lavorativa. Distribuzione per tipo di formazione svolta (tot. 525) .....	63
Tabella 31 Giudizio dei destinatari occupati sulla coerenza degli argomenti del corso con l'attività lavorativa. Distribuzione per genere (tot. 525) .....	63
Tabella 32 Come giudica il suo titolo di studio rispetto alle mansioni che svolgeva a 6 mesi? (tot. 521) .....	65

## Indice delle figure

Figura 1 Distribuzione dei destinatari intervistati per tipo di formazione svolta (tot. 787) .....	20
Figura 2 Distribuzione dei destinatari intervistati per tipo di formazione svolta e genere (tot. 787) .....	21
Figura 3 Ritieni che la sua preparazione professionale e/o scolastica fosse sufficiente per seguire il corso in modo proficuo? (tot. 777).....	24
Figura 4 Soddisfazione in relazione ai contenuti dell'attività formativa (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto") .....	29
Figura 5 Soddisfazione in relazione ai contenuti dell'attività formativa (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto"). Distribuzione per segmento formativo .....	30
Figura 6 Soddisfazione in relazione alla docenza (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto")	30
Figura 7 Soddisfazione in relazione alle strutture, strumentazione didattica e orari (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto").....	31
Figura 8 Soddisfazione in relazione alle strutture, strumentazione didattica e orari (somma dei giudizi "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto"). Distribuzione per canale formativo .....	31
Figura 9 Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni sul ruolo delle imprese? (Somma delle modalità "Molto" e "Abbastanza").....	35
Figura 10 Soddisfazione espressa dai formati per i diversi aspetti dello stage (somma delle risposte "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto"). .....	38
Figura 11 Soddisfazione espressa dai formati per i diversi aspetti dello stage (somma delle risposte "molto soddisfatto" e "abbastanza soddisfatto"). Distribuzione per tipo di segmento formativo. ....	38
Figura 12 Quanto è stato formativo lo stage riguardo ai seguenti aspetti? Somma delle risposte "Molto formativo" e abbastanza formativo". .....	40
Figura 13 Quanto è stato formativo lo stage riguardo ai seguenti aspetti? Distribuzione per segmento formativo (Somma delle risposte "Molto formativo" e abbastanza formativo).....	41
Figura 14 Condizione dei destinatari a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi (tot. 744) .....	42
Figura 15 Condizione dei destinatari a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi Distribuzione per genere (tot. 744).....	43
Figura 16 Condizione dei destinatari a sei mesi di distanza dalla partecipazione ai percorsi formativi Distribuzione per cittadinanza (tot. 744) .....	43
Figura 17 Tasso di occupati a sei mesi, per tipo di formazione svolta (Tot. 744) .....	44
Figura 18 I canali principali della ricerca di lavoro (tot. 521).....	45
Figura 19 Quanto ritiene che i contatti stabiliti durante il percorso formativo le siano stati utili nel trovare lavoro a 6 mesi? (tot. 523).....	46
Figura 20 Tasso di occupati a sei mesi, per genere e tipo di formazione svolta (tot. 744).....	48
Figura 21 Quota di occupati a sei mesi, per classe di età (tot. 744) .....	49

Figura 22 Quota di occupati a sei mesi, per classe di età e segmento formativo (tot. 744).....	49
Figura 23 Tasso di occupati a sei mesi, per ambito RIS3 associato alla tematica oggetto del corso (tot. 639).....	50
Figura 24 Tipo di lavoro dei destinatari occupati a 6 mesi. Distribuzione per genere (tot. 526).....	51
Figura 25 Tipo di lavoro dei destinatari occupati a 6 mesi. Distribuzione per tipo di formazione svolta (tot. 526).....	51
Figura 26 Settore di attività con più del 2% del totale destinatari occupati a sei mesi (tot. 459).....	54
Figura 27 Settore di attività con più del 2% del totale destinatari occupati a sei mesi (maschi; tot. 305).....	55
Figura 28 Settore di attività con più del 2% del totale destinatari occupati a sei mesi (femmine; Tot. 154).....	55
Figura 29 Principali settori di sbocco professionale dei formati nei tre segmenti della Rete politecnica.....	56
Figura 30 Classe dimensionale delle imprese – destinatari occupati a sei mesi (tot. 411).....	57
Figura 31 Professione svolta dai destinatari dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato. Distribuzione per genere (tot. 463).....	58
Figura 32 Retribuzione mensile degli occupati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinato (distribuzione per genere).....	59
Figura 33 Ore di lavoro settimanali. Distribuzione per genere (tot.458).....	60
Figura 34 Quota di occupazione coerente. Distribuzione per macro settore di attività economica (somma dei giudizi molto e abbastanza coerente; tot. 513).....	64
Figura 35 Quota di occupazione coerente. Distribuzione per ambito RIS3 associato alla tematica del corso (somma dei giudizi molto e abbastanza coerente; tot. 444).....	64
Figura 36 Quanto ritiene che le sia stato utile il titolo rilasciato alla fine dell'attività formativa nel trovare il lavoro a 6 mesi? (somma dei giudizi molto e abbastanza utile; tot. 444).....	65
Figura 37 Giudizio degli occupati a sei mesi circa l'utilità delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa.....	66
Figura 38 Giudizio degli occupati a sei mesi circa l'utilità delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Distribuzione per segmento formativo (somma dei giudizi “molto utile” e “abbastanza utile”).....	67